

I. Quaranta - P. Scarciglia -L. Schiavoni

-AVETRANA E LE MARINE-
Fonti storiche e documentarie

< Riflessioni, Commenti, Cronache >



PREFAZIONE

Sul finire degli anni '80, curiosando fra le carte dell'Archivio Storico di Avetrana, "saltò fuori" un documento datato 1839. In questo si leggeva che, tal Donato Casavola chiedeva, rivolgendosi all' "Amministrazione della Real Cassa di Ammortizzazione", di poter ottenere in affitto le "terre macchiose ed erbose delle dismesse Saline di Avetrana". A questa richiesta, quell' Amministrazione, mentre comunicava il proprio assenso, confermava che quelle terre le possedeva nel territorio di Avetrana. Questa scoperta accidentale divenne oggetto di curiosità. Per quale motivo la salina, oggi, non è più di Avetrana? Il desiderio di dare risposta a questa prima domanda diede impulso ad ulteriori ricerche, infatti, accadeva che, se da un alto si cercava di rispondere a questa, dall'altro, i documenti che via via venivano esaminati presentavano situazioni, fino ad allora a noi ignote, e ponevano così ulteriori domande: come mai, quanto da noi conosciuto sotto il nome di "Paludi del Conte", nei vecchi documenti appariva in territorio di Avetrana? Perché, come emergeva dalla ricerca, Torre Columena, la Salina e la stessa Specchiarica costituenti il territorio di Avetrana le ritroviamo, oggi, in territorio di Manduria? Qual è l'origine della stranissima partizione intercomunale? L'odierna confinazione, che include tutte queste contrade nel territorio di Manduria, forma, quasi, un' appendice di questo. L'area, oggetto della presente ricerca si stende, in lunghezza, da Est ad Ovest, per circa 6 Km. (tra Punta Prosciutto e l'area denominata Specchiarica) e, da Nord a Sud, tra la cosiddetta "Strada Tarentina" (che segna il confine tra i due comuni) e la linea di costa per una larghezza media di circa Km. 1,562: una lingua di terra che taglia Avetrana fuori dal naturale affaccio sul mare, così come nella figura 1



Partizione territoriale tra i comuni di Manduria ed Avetrana. (fig.1)

Osservando una cartografia che rappresenta le circoscrizioni comunali nelle provincie di Taranto, Brindisi e Lecce, si nota che non vi è comune, posto entro gli 8 km dalla costa, che non abbia uno sbocco al mare. L'eccezione è in questo lembo della provincia di Taranto, al confine con quella di Lecce: da una parte Manduria, distante dalla costa, in linea d'aria, oltre 10 Km, di cui ne possiede circa 13 Km, dall'altra, Avetrana che, pur distandone poco più di 5 non ne ha alcuna pertinenza. Detta situazione e quanto emergeva da quelle prime indagini spingeva l'amm.ne del sindaco Avv. Giovanni Scarciglia (1995) ad approfondire ancor più la ricerca nel tentativo di mutare, attraverso la legge regionale, l'assetto territoriale di Avetrana. Se ne produsse: AVETRANA-relazione cronologica per la rideterminazione del territorio- di M. Spinosa, B. Pezzarossa, P.Scarciglia- Edizioni Fumarola, Taranto 1995. L'impegno amministrativo si proseguì col sindaco Dr. Luigi Conte che, mentre reiterava quanto iniziatosi con la precedente, commissionava ulteriori ricerche presentate nel 2002 come **Relazione**, dal consigliere delegato al Turismo V. Lomartire in coordinamento con la D.ssa I. Quaranta. Pubblicate poi come saggio, in collaborazione del Prof. M. Mainardi, su DOCUMENTI PER LA STORIA DEL TERRITORIO DI AVETRANA (in l'Idomeneo, Galatina 2002). La pubblicazione di queste ricerche, nel sollecitare, probabilmente un certo spirito campanilistico da parte di Manduria, diede luogo ad una serie di interventi su stampa, ma pure in ambito di consigli comunali di Manduria, con i quali si intendeva dimostrare l'errore interpretativo dei documenti, in quanto i soprannominati territori, "da sempre erano appartenuti Manduria" (anche se poco documentato) in quanto "capitale" del suffeudo di S. Pietro in Bevagna, non solo, ma volendone comunque estorcere una verità "pro domo sua " si arrivava al paradosso di "inventare" tutt'altra storia che, però, dimostrava la più totale ignoranza dei fatti.

Questa ricerca fornisce la possibilità di confrontarla senza alcuna "vis polemica", con l'opera del dott. Fulvio Filo-Schiavoni comparsa sotto il titolo "Una Storia Infinita" (per l'edizioni Filo-2003 che, in seguito, indicheremo con **op.cit.**), che consideriamo la più accurata. Infatti consultate, per scrupolo altre pubblicazioni in merito seppure in stampa, esse sono apparse: o dei fotogrammi avulsi da un più ampio contesto storico, o semplici chiose a commento di quanto da noi pubblicato o, se pur corredate da una ricca bibliografia, carenti però, di documentazione.

PREMESSA

Il presente lavoro rappresenta non solo la somma delle precedenti ricerche, ora citate, ma è arricchito da ulteriore documentazione e considerazioni. La ricerca pone molte domande alla mancanza di un territorio che, non solo naturalmente, ma anche storicamente, per quanto emerge, dovrebbe appartenere ad Avetrana. Esso evidenzia, come la storia documentaria del territorio in questione, non sia affatto lineare anzi, a volte, contraddittoria, specie nello scorcio della seconda metà del XIX sec.

Il primo tentativo di risolvere questa strana confinazione stabilizzatasi, riteniamo, intorno agli anni '20 del secolo scorso, fu, nel 1933, Ernesto Montemurri commissario prefettizio di Avetrana. Costui, avendo rilevato *“una evidente erronea distribuzione di territorio”*, provò, attraverso uno scambio territoriale, di eliminare detto “errore”. Avuto l’assenso e il beneplacito dell’allora podestà di Manduria, Filotico¹ ed affinati gli accordi per lo scambio, la pratica giunse fino al Ministero dell’Interno da dove, in risposta, si chiedeva, prima di ufficializzare l’atto, di soprassedere momentaneamente allo scambio, in quanto imminente l’ VIII censimento (1936) della popolazione italiana². Passato questo evento però, lo stesso podestà Filotico faceva sapere che: *“...per motivi storici e di territorio non intendeva più adire allo scambio³...”*. Cosa fosse intervenuto, nel frattempo tanto da “mutar consiglio”, ci resta ignoto.

Oggi, possiamo affermare, senza smentita, che la “vexata questio” non nasca (come trasparirebbe dall’azione del Montemurri) avulsa da ogni altra documentazione storica: infatti, emerge come essa affondi le radici in circa cinque secoli di storia, tratteggiando gli eventi di un territorio ben più esteso ed oggetto di usurpazioni varie⁴.

Prima di passare all’ esposizione, chiariamo alcuni termini riguardanti misure e concetti, che non fanno più parte della quotidianità o, comunque, non sono più di uso corrente.

Intenderemo: **tenimento** un territorio incluso nei confini comunali, sul quale il comune non può esercitare alcun potere non essendone proprietario (vedi, per es. Il Demanio Marittimo) e **pertinenza** un territorio ricadente nei confini comunali (anche extra, in caso di enclave, come per alcuni territori del comune di Taranto) e sul quale il comune esercita il diritto che gli deriva dal possederlo. Spesso, si riportano superfici agrarie misurate in **tomoli** e in **stoppelli**. Simili antiche misure, usate ancora oggi in modo assai marginale prima che venisse introdotto il sistema metrico decimale, se equiparate a

¹ A.S.C.A Amministrazione Cat. V busta 3. N°48

² A.S.C.A 6/9/ 1935 prot- regia prefettura 17683 2° Divisione

³ A.S.C.A. Amm.e Cat. I busta 3. 1937

⁴ NELLA TERRA DEI TITANI di Aldo Caputo in l’IDOMENEO Lecce-2006 -pag.247

metri quadrati, corrispondono a quantità diverse di superficie a seconda dei paesi in cui venivano adottate. Abbiamo ritrovato dei ragguagli nel verbale, di cui parleremo più avanti, che viene redatto nel momento in cui il sindaco di Avetrana, Davide Parlatano, acquista, in nome e per conto del Comune le “*terre delle dismesse saline*”. Da questo documento, si rileva che 300 tomoli (tom.) corrispondono a ettari (Ha) 257.19.00. E’ facile ricavare, passando da tom. a metri quadrati (mq.), che 1 tom. valeva mq. 8.573 (e a questo valore faremo riferimento). Da qualunque manuale di metrologia come anche nella relazione dell’Ing. Viti di cui parleremo, si ricava che, uno stoppello (stopp.) corrispondeva ad 1/8 di tom. e cioè, nel nostro caso, a mq. 1.071,625.

Due altri termini il cui significato è fondamentale per tentare di “sbrogliare” l’intricata matassa della feudalità sono: **Il bene burgensatico**: di proprietà reale, concesso dal sovrano solo ai suoi feudatari ed era esente da tassazione.

Il bene allodiale: era un bene posseduto dai privati non feudatari, o anche dai feudatari stessi, ma di proprietà esclusiva pertinente il Comune.

A proposito di questa materia di carattere ‘feudale’ riprendiamo le parole usate da Niccolò Jenò de’ Coronei⁵:

“...Essendo stato io delegato, allorché occupava l’ ufficio di Consigliere d’Intendenza nella provincia di Calabria Citra, a verificare le usurpazioni commesse dai privati su i beni comunali, mi vidi nella necessità di dover correre tutte le costituzioni riguardanti l’abolizione della feudalità, perciocché avviene non di rado che si elevassero quistioni le quali prendono origine da quelle leggi. Ma dopo averle studiate, mi trovai sì confuso di mente che gli statuti non ricordava, o se pure alcuno ne avessi ritenuto, non poteva ad un colpo di vista presentarmeli al pensiero...”.

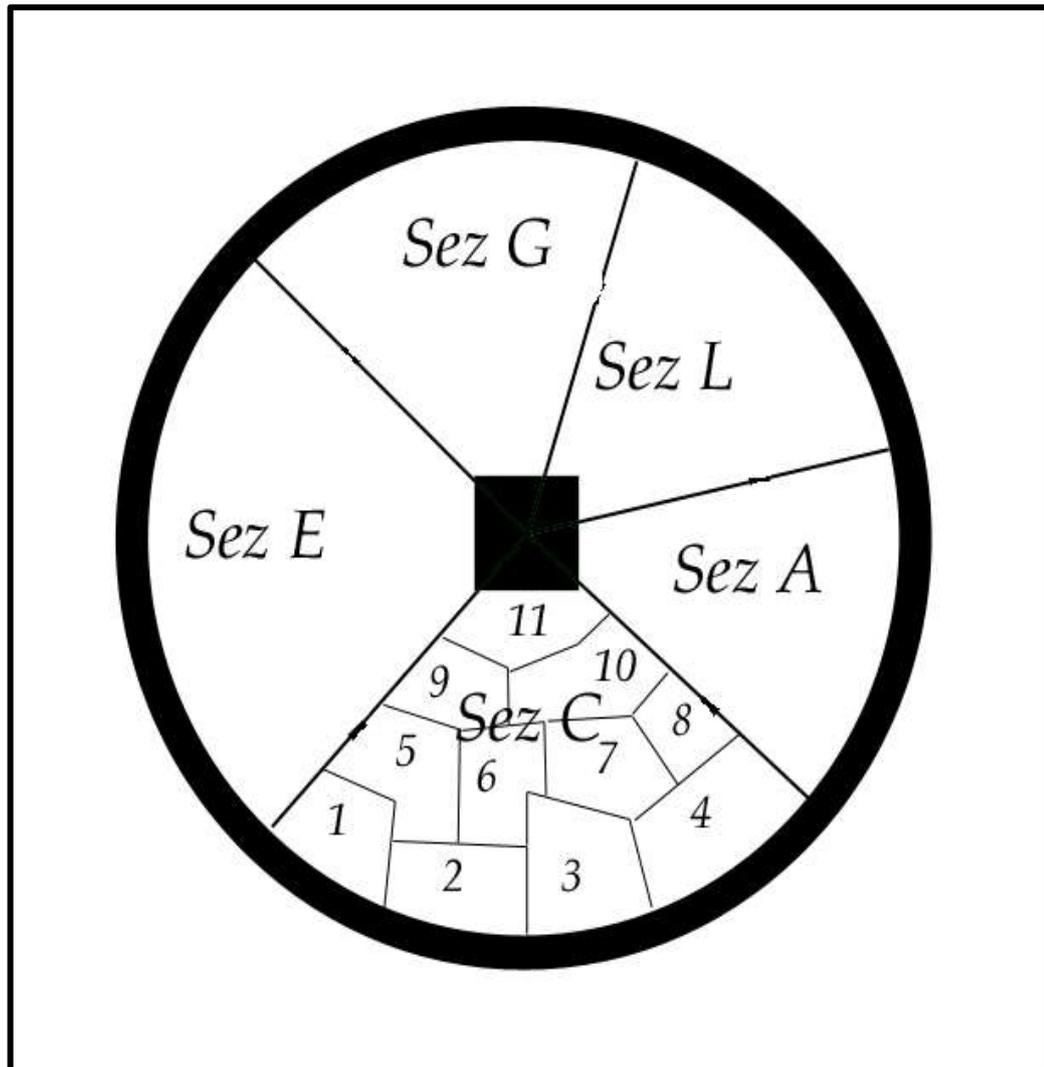
Infine, un rapido chiarimento su come “funzionava” il Catasto Murattiano o Pre-Unitario (che indicheremo con C.M.) che seguì, dopo oltre sessant’anni, il Catasto Onciario (che poi indicheremo con C.O.) voluto da Carlo di Borbone nel 1741 e terminato, per Avetrana, nel 1753.

Anche se attraverso pochi stralci del C.O, ritrascritti, più avanti, in chiaro, in questo appare evidente come i vari appezzamenti di terreno fossero localizzati attraverso: l’indicazione del proprietario, della contrada in cui essi giacevano, la superficie, le colture che in questi si praticavano, la quantità di alberi, e i nomi dei confinanti. Quello Murattiano, voluto da Gioacchino Murat (1809), si impianta invece su un concetto diverso: il territorio comunale è inteso diviso in varie parti denominate **Sezioni** cui si attribuiva una lettera dell’alfabeto. Esse hanno, idealmente, un vertice comune determinato dal centro del paese e delimitano grosso modo dei settori del

⁵DIZIONARIO DEMANIALE AMMINISTRATIVO PER LO REGNO DELLE DUE SICILIE a cura di Niccolò Jenò de’ Coronei – Bari- Tipografia G. e D. Cannone-1847.

territorio comunale. Ai vari appezzamenti inclusi nelle varie sezioni, sono associati dei numeri che progrediscono dalla parte più periferica della sezione man mano che ci si avvicina al centro del paese. A questi numeri vengono associati i tipi di coltura, un classamento della qualità colturale (1^a, 2^a e 3^a classe) e la loro estensione in tomoli, stoppelli e frazioni di essi. I singoli proprietari vengono individuati dal loro nome e cognome preceduti da un numero detto **Articolo** (che oggi denominiamo **Partita**).

Qui appresso una esemplificazione



In generale il territorio comunale come inteso nel catasto pre-unitario-1814- detto anche murattiano da Gioacchino Murat. (fig.2)

IL CATASTO MURATTIANO DI AVETRANA. UNA BREVE DIGRESSIONE

Tenuto nel giusto peso quanto riportato dai catasti in quanto, è notorio, non sono di massima affidabilità, specie se non supportati da opportuna documentazione per es: atti notarili e quant'altro, che giustificano lo stato di possesso e quanto accennato sul "funzionamento" del C.M. si rileva, che la questione si pone nell'ambito di un immaginario prolungamento della **Sezione L**, (e, in parte, anche la Sezione A –vedi cartografia sottostante-) posta tra la strada che conduce a Torre Columena e all'attuale Ulmo-Belsito. Tra i proprietari particolari della Sezione L troviamo, i **Conti Filo** e il **Duca di Reggio**. Riportiamo sulla levata del 1874 quanto deducibile dallo stesso C.M.

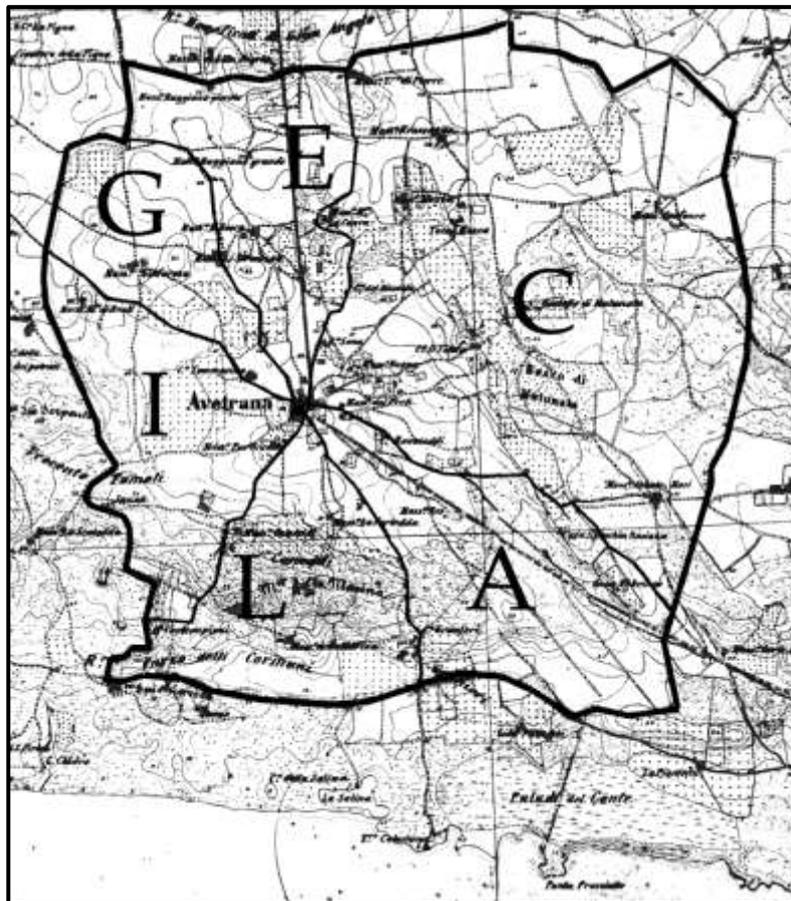


Fig. 3 Le sezioni del Catasto Murattiano sulla una levata del 1874 dell'I.G.M

Premessa l'estinzione dell' Imperiale-Francavilla (1782) ed essendo il feudo di Avetrana rimasto senza "utile principe"⁶, il re Ferdinando I (re dal

⁶ Nella vacanza si erano succeduti vari amministratori tra i quali un certo Bonafede Gerunda, di triste fama, da Monteiasi

1759+1825), a seguito del suo editto del 18. Agosto. 1803⁷, accettando l'istanza di acquisto presentata dai conti Filo di Altamura, tramite l'avv. D. Luigi Ungaro, decideva di alienarsi quei beni burgensatici ed allodiali costituenti le proprietà regie situate nel territorio di Avetrana. Tali proprietà furono acquistate nel 1804.

Possiamo conoscere lo stato delle proprietà dei **Conti Filo (Articolo 111)** solo a partire dal 1814. Tra le proprietà, nella **Sez. L**, ascritte a questi sono: **S. Martino, Masseria La Marina, Granieri e Passaturo, San Giorgio, Strada di Mare, Porcile**, mentre nel 1804, all'atto di acquisto, risultano, in più: **Voccola**⁸ (ancora nella Sez. L), Cimini o Mondonuovo (nella Sez. I), **e un continente di terre palustri (Sez. A)**. Appare evidente, nel lasso di tempo che intercorre tra il 1804 e il 1814, il mutarsi della situazione e, in particolare, la sottrazione(?) o la cessione(?) **delle Paludi**⁹.

Tra le proprietà del **Duca di Reggio (Art. 83)**, poi divenuto Francesco I delle Due Sicilie, che all'impianto si stendevano su altre Sezioni, solo successivamente, nel 1818, si arricchirono della contrada **Spietri**¹⁰, (**Sez. L n° 6**) pervenuta da beni sottratti al **Comune di Avetrana (Art. 48)**. Nel 1844, ma solo la contrada **Spietri**, entrerà a far parte delle proprietà del **Conte d'Aquila Luigi Maria, (2°Maggiorato Reale, Art. 630)** figlio del predetto Francesco I. Detta contrada rientrerà nelle pertinenze di Avetrana nel 1870. con Circ. Min. del 15/05/1870 n°14835 (che sarebbe interessante poter ritrovare)

A conclusione di questa parte introduttiva chiariamo che, la questione non nasce solo dai dubbi che verranno fuori dai documenti, ma accanto a questi, la lettera che, nel 1992, inviò a noi l'I.G.M. (Istituto Geografico Militare, di cui vedremo appresso) in risposta al problema della predetta confinazione. La risposta contenuta in questa lettera apre a molte perplessità, intorno alla determinazione del confine che oggi corre lungo la cosiddetta "strada tarentina".

⁷ A.S.L. Scritture Università e Feudi atti diversi : Richiesta per persona nominanda, di acquisto del Feudo- Descrizione e apprezzamento di tutti suoi corpi.- 1803 Cat. V Busta 2 fuori fascicolo

⁸ Per questa contrada scriveremo nel capitolo 'Spietri' riportiano.

⁹ Il riferimento è alle odierne **Paludi del Conte**

¹⁰ Spiegheremo meglio nel capitolo **'Spietri'** in quanto come vedremo costituivano ad occidente e a settentrione i confini della Mass. La Marina e come spiega l'Ing. Viti, formavano parte del Demanio Universale di Avetrana.

L'ORIGINE DELLA "VEXATA QUAESTIO"

L'elemento di partenza va cercato nella dissoluzione, a seguito della "eversione feudale" voluta da Giuseppe Bonaparte con legge del 6.8.1806, dell' antico feudo, o grancia, di S. Pietro in Bevagna istituito nel 1092 dai re normanni a favore dei PP. Benedettini Cassinesi di Aversa. L'addentellato sta nel successivo "*Inventarium Regium*" redatto nel 1549 per porre fine alle continue liti tra i PP. Benedettini e il Regno di Napoli. Il documento oltre a confermare "*nella possessione*" i suddetti PP., specifica che detto feudo è '**vicino le pertinentie di Hoggiano, (Uggiano Montefusco), Casalnovato (Manduria) e Avetrana**'. Nell' atto notarile, (op. cit. pagg-169-196) rogato alcuni secoli dopo, per il quale Tommaso Schiavoni (1.3.1839) acquista il feudo di S. Pietro **dall'Amministrazione Generale della Cassa di Ammortizzazione e del Demanio Pubblico**, si specifica quanto faceva parte dell'ex feudo e quanto **pertinente** al comune di Manduria. In particolare, escludendo dal lungo elenco tutte quelle contrade indubbiamente incluse, alcune, nel territorio comunale di Manduria, altre in quello di Avetrana, restano in discussione le seguenti località: pag.173 op. cit*due difese di tomolate 1518 tra macchioso, erboso, boscoso, pantanoso ed olivato denominato Specchiarica e Fellicchie...Nella seconda vi sono cinque piantate*¹¹ *una dopo l'altra denominate Paretone, Piantata Nuova, Fellicchio, Lupara e Calcasacco...di una estensione di circa tomola 100 appellate le Paludi dico Paludi di Fellicchio...Esiste vicino al lido del mare un casamento chiamato la Columena...* . Si chiarisce inoltre (pag. 185 op. cit.) che "... Tutti li suddetti beni fondi e dritti componenti l'asse dell'intero ex feudo d San Pietro in Bevagna [sono]¹² *nelle pertinenze di Manduria e Avetrana in Provincia di Terra d'Otranto, di proprietà della stessa Amministrazione Generale della Cassa pel ramo di beni riservati...*" Dunque neppure esclusivo **tenimento** di Manduria. Quindi, sia nell' *Inventarium Regium* (1549), sia nell'atto di acquisto operato da Tommaso Schiavoni, si fa riferimento ad territorio che si estende, a sud delle odierne Manduria e Avetrana, e che contiene il vasto tratto di costa che corre da Punta Prosciutto, fino all'attuale S. Pietro in Bevagna ed oltre, includendo le paludi (oggi dette del Conte), Torre Columena, e Specchiarica. Alcune delle località sopra citate restano in discussione in quanto, come si vuole "*erroneamente, dedusse Carlo Pappadà- tra il 1782 e il 1785 (pag.95 op.cit.)- nominato regio amministratore dei feudi di Manduria ed Avetrana. Infatti costui, non*

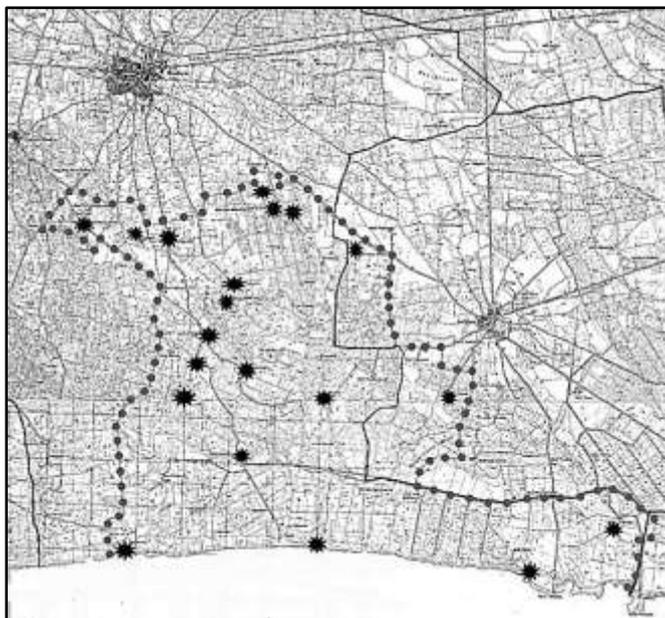
¹¹ Queste "cinque piantate, per quanto è possibile desumere dal testo paiono quasi confondersi con le "cinque piantate" che deduce l'ing. Viti nel suo apprezzamento, seppure con denominazioni differenti ,pag. 35 di "*Richiesta per persona nominanda ...* già citata. Per es. in op cit.(pag.177) si menziona: "... *Colmoni della Rumarola ulivi detti Perrini...* Leggendo correttamente Tumulora invece di *Rumarola* si individua una località, posta oggi in territorio di Avetrana, confinante con Mass. Perrino (In alcuni documenti compare Bosco di S. Martino seu Perrino), Così come Lupara, all'estremo confine sud-est in territorio di Avetrana.

¹² Il "sono" non è testuale ma è stato aggiunto per comprensibilità

tenendo in alcun conto quanto si riporta nel C. O. di Avetrana ascrive a Manduria le decime gravanti su Carcasacco, Fornelli e Santullo. Di tutto ciò se ne discuterà nei capitoli seguenti.

Ritorniamo “ab ovo”, all’origine. Così come informano gli storici, Manduria fu distrutta dalle invasioni saracene avvenute tra l’ 874 e il 978 d.C. e ricostruita, dopo oltre un secolo, nel 1090. Nel 1092, quindi dopo solo due anni, abbiamo l’istituzione del feudo di S. Pietro in Bevagna. E’ possibile parlare, in simile situazione, di feudo e di suffeudi di Manduria? Amministrati da chi?

La stessa storia informa che, nel corso dell’Alto Medio Evo, le popolazioni vivevano prevalentemente sparse nelle campagne o riunite in piccoli borghi. Tali borghi, potevano intendersi già Comuni come nella odierna accezione? L’istituto del Comune, se paragonabile al “municipium” di epoca romana, scomparso con le invasioni barbariche, lo si ritrova solo a partire dalla dominazione longobarda (sec.VI-VIII). Ma all’interno dei regni longobardi, il re distribuiva terre, a suo piacimento, ai vari signorotti a lui soggetti e vincolati da mutuo soccorso (è nota l’adoha). Questo ordinamento dominò, nell’Italia Settentrionale fino ai sec. XI - XII e si concluse tra il XIV-XV¹³ sec. in quella Meridionale, quando le comunità iniziarono ad affrancarsi dai vari vincoli feudali e ottenendo il riconoscimento delle pertinenze alla comunità oltre i beni allodiali (proprietà private), gli usi civici e un demanio



Ipotesi sull’estensione del Feudo di San Pietro in Bevagna
Elaborato su levata del 1947 dell’I.G.M.

Legenda

- Odierni confini intercomunali
- ○ ○ ○ Ipotesi delimitazione del feudo di S.Pietro
- ★ Ubicazione di alcuni luoghi indicati nel documento precedente o tratti da *op. cit.* pag. 168-196

¹³ Consigliere di leggere. Carmela Massaro in *Itinerario di ricerca storica XXX 2016 n. 2 pag.21-32*

“universale”.¹⁴ Pertanto riteniamo che, se i re normanni (sec. XI-XII) si trovarono nella condizione di poter ‘creare’ un feudo, ciò fu reso possibile dal fatto che l’entità comunale non esisteva. Alla luce di ciò possiamo affermare che la creazione di questo feudo determinò l’accorpamento di territori tolti all’uso promiscuo delle comunità circostanti e ritrovandosi quindi, ma successivamente, ‘vicino le pertinentie di Hoggiano¹⁵, Casalnuovo e Avetrana’. Meglio lo spiega Niccolò Jenò de’ Coronei nel suo *Dizionario*¹⁶:

...Così la storia ci ammaestra che quel sistema si effettua quando i popoli inculti, vagabondi e feroci acquistano un paese, perché ripongono nel dritto della forza la facoltà di poter disporre degli uomini e delle cose a loro piacimento... L’acquisto venendo dalla forza maggiore di un individuo sull’ altro, ne conseguita, che il dominio è effetto dell’ atto potestativo di quella, che perciò nello stato selvaggio diventa possessore di terre e dominatore degli uomini chi sa meglio usare della forza o quelli soggiogare, e difendere e mantenersi l’acquisto ed il signoreggiare... (pag.3)

Con l’avvento delle riforme e il conseguente disfacimento del sistema feudale si dovettero superare non poche difficoltà, ad es. i diritti di decima¹⁷ reclamati dalle classi nobiliari, in quanto loro essenziale fonte di sostentamento, dall’alto clero, e dagli ordini monastici, detentori di grandi patrimoni terrieri e, fra le altre la soluzione di un problema che, semplificando di molto, si riduceva a dover dare risposta alla seguente domanda: “A quali comuni attribuire o tra quali comuni spartire questo antico feudo visto che non era pertinenza o tenimento di alcuno? ” Il problema non fu esaurientemente risolto. Parte di molti territori restarono demaniali fino ai tempi di Quintino Sella (ministro delle finanze 1869-1873).

Alcuni anni or sono il Comandante Gen. D. Franco Marchi responsabile, allora, dell’I.G.M. (Istituto Geografico Militare preposto alla confezione cartografica d’Italia dal 1872) così rispose, in data 16.12.1992, alla nostra richiesta di chiarimenti in merito alla “strana confinazione”:

¹⁴ Ancora in “ *Le fonti Storiche di Giuliano di Lecce*”-A.Ferraro“(stampa tipografica non edita a Castrignano del Capo – Lecce....*Di tanto in tanto qualche comunità... sentì il bisogno di far sentire le sue ragioni dinanzi al re inviandogli ora uno ora due o più rappresentanti indicati... come il sindaco o i sindaci: dopodiché la loro funzione si esauriva col compimento della missione stessa. Gli Svevi, succeduti ai Normanni, e in particolare il grande Federico II non tollerarono mai tali rappresentanze né tantomeno ogni tentativo di ordinamento comunale considerandoli una seria minaccia alla sua concezione egocentrica e accentratrice dello stato...*” (pag.9)

¹⁵ E’ curioso osservare come la nascita del feudo di S. Pietro in Bevagna, sia antecedente la fondazione di Uggiano Montefusco, avvenuta nel 1315 e di come nel 1549 siano ad esso riconosciute delle pertinenze. Quindi un esempio di quelle autonomie comunali sorte tra il XIV ed il XV sec. e divenuto poi frazione di Manduria all’inizio del XIX sec.

¹⁶ Da Google books DIZIONARIO DEMANIALE di Niccolò Jenò De’ Coronei

¹⁷ Diritti concessi per esigere la decima parte in denaro o di un prodotto, di un bene o il diritto di “gabellare” su strade, ponti, acque etc. etc.

“... Nei primi anni del Regno quasi tutte le Amministrazioni centrali incontrarono obbiettive difficoltà operative... [omissis]... In particolare il problema della conoscenza dei territori comunali, rimase per buona parte irrisolta fino al secondo decennio del nostro secolo ...[omissis]... Non esistendo una pubblicazione ufficiale... [omissis]... Va da sé che anche l'IGM, incontrando le medesime difficoltà... [omissis]... si dovette rifare alle medesime **fonti di natura diversa**... [omissis]... Evidentemente per ragioni diverse, ogni prefato percorso documentale era solo parzialmente attendibile, pertanto ad oggi non si è in grado... [omissis]... di entrare nel merito della giusta pertinenza giurisdizionale dei territori dell'ex feudo di S. Pietro in Bevagna”.

Mod. S 9/15 IGM1


ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE
 DIREZIONE RELAZIONI ESTERNE
 Tel.: 055/92.104.00 - Adm.: 055/20.21.72 - Ind. Telegrafica: 4200021

Prot. n. 04-1651/G. R. Allegati n. 50100 Firenze, 4/6/92
 Via. Cesare Battisti, 10

OGGETTO: Richiesta Informazioni.

 Rif. Sua lettera del 15/9/92.

Nei primi anni del Regno quasi tutte le Amministrazioni Centrali incontrarono obbiettive difficoltà operative finché non poterono disporre di un'organica documentazione di base che sostituiva quella ereditata dagli Stati preunitari, spesso lacunosa, sempre disomogenea.

In particolare il problema della conoscenza dei territori comunali, rimase per buona parte irrisolta fino al secondo decennio del nostro secolo: [...omissis...]

che insieme al rilevamento particellare della proprietà fondiaria stabilisce pure i confini di ogni territorio comunale mediante una legale delimitazione

Più avanti afferma, inoltre, come per "conoscere anzitutto la superficie dei territori comunali fu necessario ricorrere a fonti di natura diversa, non esistendo una pubblicazione ufficiale, contenente una raccolta completa di cifre, attendibile per l'attuale superficie di tutti i Comuni del Regno".

Va da sé che anche l'IGM, incontrando le medesime difficoltà, dovendo riferire nella cartografia a media scala anche degli assetti amministrativi, si dovette rifare alle medesime fonti di natura diversa che in buona sostanza si possono così riassumere:

- cartografia preunitaria a media e grande scala;
- antichi catasti geometrici;
- nuovo catasto geometrico;
- uffici tecnici e statistici dei Comuni stessi.

Evidentemente per ragioni diverse, ogni prefato percorso documentale era solo parzialmente attendibile, pertanto ad oggi non si è in grado, oltre a non averne doverosa mansione, di entrare nel merito della giusta pertinenza giurisdizionale dei territori dell'ex fondo di San Pietro in Bevagna.

IL COMANDANTE
 Gen. D. Franco Marchi

Lettera inviataci dall'Istituto Geografico Militare -1992
 Archivio personale

Non possiamo, inoltre, fare a meno di tenere in conto di quanto scrive, il prof. M. Mainardi¹⁸ : *“(pag. 42)...Dietro, quindi, le attività agrimensorie di periti e “praticoni” di cui si scriverà, c’è tutto il groviglio dell’annosa “questione demaniale” senza precisi riferimenti alle estenuanti vertenze tra Municipi ed ex baroni, “galantuomini”, usurpatori e cittadini impossidenti (e petenti), non si può intendere il ruolo svolto dagli esperti estimatori di beni rustici nel vivo della società contadina del Sud, alle prese con l’ “imbroglio” della redistribuzione dei latifondi signorili, allungatosi oltremodo alle soglie del XX secolo...(pag. 57) ...Talvolta, i freni alle ripartizioni ed ai frazionamenti giungevano pure dai periti, che non riuscivano da affrancarsi dalla condizione di soggezione verso gli ex baroni, che profittavano dello stato delle cose conservando, a più non posso, il dominio “galantuomo” sui vecchi demani feudali...”*

A fronte di tali chiarimenti, l’esame dei tanti documenti estratti dai vari archivi, sollecita una considerazione e pone una domanda: “Come fu possibile stabilire in modo indubitato tale confinazione sulla base documentale dei catasti che spesso appare contraddittoria come già anticipato a pag. 5? E’ sufficiente confrontare lo stato delle sezioni del C.M. di Manduria (Sez.15 Li Castelli¹⁹ dove si riporta l’iscrizione, tra le altre, delle contrade: Santullo, Carcasacco, Fornelli, Paludi che, come vedremo, erano nel Catasto Onciario di Avetrana)! Nel predetto atto di acquisto si ritrovano, come tenimento di Manduria contrade che in quello stesso tempo, ma per via documentaria, appaiono tra i tenimenti di Avetrana e diciamo appunto: Paludi del Conte²⁰, e tutta la fascia denominata Specchiarica²¹ che si estendeva oltre il Canale di S. Nicola ivi includendo lo stesso Chidro, la Palude “li Tamari” e forse pure, ad est la Palude Fedà (loc. Patula Feti). Da qui la nostra ricerca che, fra le altre ci ha potato ad osservare che, mentre l’Archivio storico di Avetrana produce abbondante documentazione riguardante tutte le aree citate, assolutamente carente risulta quello di Manduria. Ritorna la domanda: sulla base di quale documentazione Manduria ascriveva al proprio C.M. le stesse contrade? Sorge il devastante dubbio, ma è solo un nostro dubbio, che su questa scelta abbia avuto buon gioco la prevaricazione e/o il subornamento approfittando di più generici poteri e della gran confusione che vigeva all’alba dell’Unità d’Italia non solo, ma anche per quanto ci informa il prof. Mainardi.

La documentazione ritrovata ci permette dividere e discutere sulla fascia di territorio oggetto della nostra ricerca nella quale abbiamo inserito la documentazione relativa e con essa i dubbi e le domande che ne derivano.

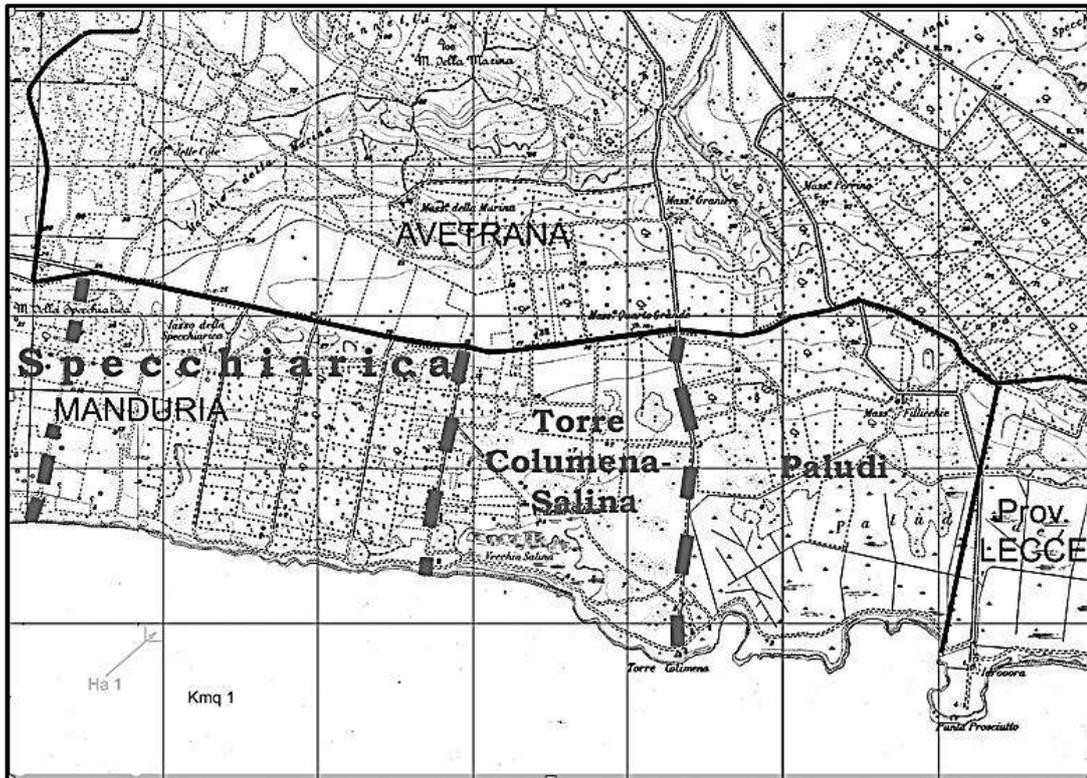
¹⁸ TRA LE MACCHIE SEGNANDO CONFINI. AGRIMENSORI ED ESPERTI DI CAMPAGNA NEL SALENTO POST-FEUDALE Comparso in Provincia di Lecce – Mediateca – Progetto EDIESSE –a cura di IMAGO-Lecce n° 8 - 2006

¹⁹ Relazione storica V. Lomartire- I Quaranta in Atti Comune di Avetrana del 23.10.2002

²⁰ Vedi pag.15 “ Terreno detto le Paludi”

²¹ Vedi per es. ATTO DI NASCITA Pag.82

LE PALUDI



Lo stralcio topografico ci permette di individuare quei luoghi di cui tratteremo
Elaborato su levata del 1947 dell'I.G.M.

Le paludi oggi, più note sotto il nome di Paludi del Conte, completamente bonificate, furono per secoli fonte di 'mal aria' e, di conseguenza, di altissima mortalità. Sul finire del sec. XIX, siamo a conoscenza di quanto si profuse Avetrana (in alcuni consigli comunali di fine '800, viene definito "il paese della morte") sulla bonifica di esse. Sicuramente ci saranno fonti più antiche, ma quella a noi disponibile è quella che ci proviene dal C.O. di Avetrana da cui estraiamo ²²:

*ECC[ELENTISSI]MO SIG[NO]R P[RI]NCIPE DI FRAN[CAVI]LLA D[ON] MICHELE IMPERIALE
UTILE P[RI]N[ICIP]E DI QUESTA TERRA*

***Poss[ied]e nel Feodo della med[esi]ma l'Inf[ra]s[cri]tti beni
Burgensatici/Videlicet...[omissis]...***

*Nel Luogo detto li **Monti del Carcasacco** tumola trè di terre seminatorie parietate
con/ numero cento sessanta quattro Alberi, ed Ensite di Ulivi, giusta li beni di esso
Signor/ Principe da tutte le Parti...*

*Una Chiesa parietata con numero mille novecento settanta Alberi, ed En-/site di
Ulivi nel **Luogo detto li Fornelli, o sia il Santullo**, giusta li altri suoi beni da tutte
le parti...*

BENI FEUDALI, DI SEMINARIO E DEMANIALI UNIVERSALI

²²AVETRANA relazione cronologica per la rideterminazione del territorio M. Spinosa, B.Pezzarossa, P.Scarciglia -1995 F.Fumarola Ed. Taranto. (Che indicheremo successivamente SPS)

L'Ecc[ellentissimo]mo Sig[no]re Principe di Francavilla Sig[no]re D[on] Michele Imperiale possiede nell'Abi-/tato, e Feodo di questa Terra l'Infr[ascritti]tti beni, rendite, e Corpi suoi Feudali. Videlicet. ...[omissis]...

***Una Palude** ove sogliono nascere i Giunchi nel Luogo d[ett]o la Palude, presso l'al-/tri Suoi beni da diverse parti.*

Dal C. O. di Manduria nell'ambito delle proprietà dei monaci cassinesi rileviamo:

"...Possiede un feudo denominato S. Pietro in Bava-/gna, il quale procede dalla riva del mare/ da scirocco, e viene circondato dal feudo della/Terra di Maruggio da Ponente, indi cinto dal Feudo/ della città di Casalnovò nella città di Oria da Tra-/montana da quello del Feudo della Terra di Avetrana, e città di Nardò per la strada di Levante, e propriamente viene circondato/ dalli seguenti confini cioè = Principiando/ dal mare viene a Reale, giusta il fiume, e/ va per il muro. E corre a Santullo/ e salendo a Cannella conduce sopra il Monte di Arena, e da qui per diretto alla strada, porta a Curti Cauri, passa sopra la petrosa, e discende/ a Saccano, e da qui al pozzo Tarantino, e si con-/giunge al muro, e discendendo al luogo dove una pietra segnata con la croce, e conduce alla/ Guardiola, discende a Borraco, dove si/ unisce al detto muro, e discende ad Acquaviva, e piglia/ il medesimo muro, e discende alla palude lon-/ga, e correndo per la macchia si congiunge allo/ stesso muro e discende per dritto al mare, ed in/ esso mare in larghezza, e lunghezza di mille/ passi: la quale confinazione è stata autorizzata/ con sentenza dalla Regia Camera dell'anno/1524: proclamata contro il Regio Fisco per la/ rivendicazione in beneficio di detto Monistero...(SPS)

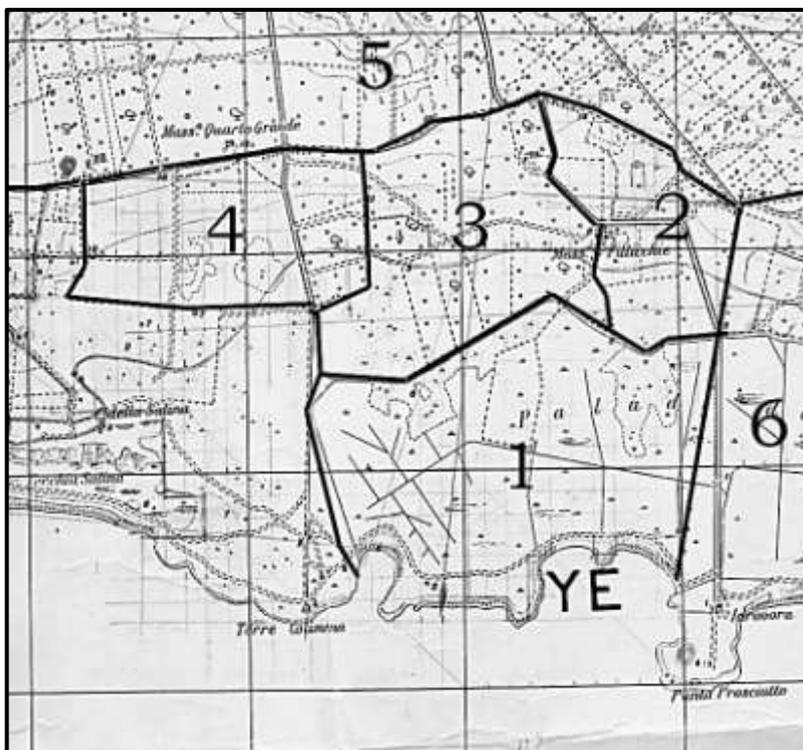
Come già detto nell'introduzione, il re Ferdinando I delle due Sicilie decide di liberarsi di alcune sue proprietà che costituivano il demanio feudale in tenimento di Avetrana. Viene incaricato al lavoro di ricognizione ed estimo dei beni, l'ing. Francesco Viti.²³ Costui redige un dettagliatissimo rapporto dal quale cogliamo quanto segue:

Terreno detto Le Paludi

*Appartiene alla Camera **allodiale** di Vetrana un continente di/ **Terre Palustri** in distanza di miglia tre [circa km.5] da Vetrana adi-/ acente alle altre Paludi delle contrada detta Burraco, e/ della Chiancara spettanti al conte di Conversano, ed al Marchese/ di Latiano. Questa porzione di Paludi non è di grande qualità/ ma buona solamente per li giunchi, ed altre erbe palustri./ Le quali si trovano affittate da più tempo a Leonardo Marasco/ Per annui docati 8:17*

²³ Rimandiamo alla "Richiesta per persona nominanda, di acquisto del Feudo. Descrizione e apprezzo di tutti i suoi corpi-1803" in Scritt. Univ.e Feudi. Atti diversi A.S.L. Tale manoscritto si riferisce esclusivamente ai demani regi in tenimento di Avetrana e alle loro rendite sulla base delle decime.

Si osserva che nel rilievo dell'ing. Viti (1803) mancano Carcasacco e Santullo (acquisite già a Manduria?), ma non le **Paludi**. Questa parte ex-feudale **allodiale** del territorio avetranese rilevata dall'Ing. Viti, appartenuta un tempo agl'Imperiale, fu acquistata dai conti Filo nel 1804.²⁴



Legenda: 1) Paludi-2) Santullo-3) Carcasacco-4) Marmorosa-5)Territorio Comunale di Avetrana-6) Provincia di Lecce. Notare che 1.2.3.4 costituiscono oggi parte del territorio di Manduria. Le contrade sono delimitate indicativamente. Elaborato su levata del 1947 dell'I.G.M.

Da un documento, di cui abbiamo fatto cenno nelle pagine precedenti, facente parte dell'archivio privato del dr. Fulvio Filo-Schiavoni,, si produce l'acquisto di quelle terre demaniali costituenti l'ex feudo di S. Pietro in Bevagna fatto, nel 1839, da Tommaso Schiavoni e redatto dal notaio Antonio De Luca di Napoli, A pag. 194 (op. cit.) si legge:

*“Copia Amministrazione Generale della Cassa di Ammortizzazione e Demanio Pubblico. Si certifica qualmente fra le altre proprietà descritte nel Catasto Provvisorio del Comune di Manduria Provincia d'Otranto in testa al Duca di Reggio sotto l'articolo 548 vi sono le seguenti: **Santullo, Carcasacco e Paludi.**l'ex feudo di San Pietro in Bevagna, sito nel circondario di Manduria...”²⁵*

²⁴ **Si tenga bene presente ciò!**. Perché dette paludi, beni allodiali nel tenimento di Avetrana, in atti successivi (vedi acquisto fatto nel 1839 da Tommaso Schiavoni), compaiono ancora in proprietà del Duca di Reggio (op.cit.) Come mai? Cioè quanto nel tenimento di Avetrana, venduto ai Conti Filo, ricompare ancora come possedimento del Duca di Reggio, ma in tenimento di Manduria, e così acquistate da Tommaso Schiavoni?

²⁵ Sarebbe curioso chiarire cosa il notaio intendesse per “Circondario” dato che, a nostra conoscenza, in generale i “Circondari” furono istituiti solo nel 1859

In virtù di quale decreto o di quale legge queste contrade erano passate a Manduria essendo, al tempo del C.O. in tenimento di Avetrana? Parrebbe essere stato determinante quanto, ...erroneamente, dedusse Carlo Pappadà- tra il 1782 e il 1785 (pag.95 op.cit.) nominato regio amministratore dei feudi di Manduria ed Avetrana²⁶. Infatti costui, non tenendo in alcun conto quanto si riporta nel C. O. di Avetrana ascrive a Manduria le decime gravanti su Carcasacco, Fornelli e Santullo... A dissolvere però qualunque dubbio interviene una dichiarazione dello stesso sindaco di Manduria, il quale in risposta al Prefetto della Provincia di Terra d'Otranto, in data 28 novembre 1864 così scrive:

*In pronto riscontro alla emar-/ ginata nota di V.S. Ill.ma si può/ assicurarla che la palude appel-/ lata Conte, sita nel Bosco di Ar-/ neo **non è riportata nel Catasto/ provvisorio di questo Comune non/ essendo compresa nel perimetro di/ questo territorio;** ed invece crede il/ sottoscritto possa formar parte/ del Feudo del Comune di Nardò, o di/ quello di Avetrana. Epperò potrà la/ S. V. più opportunamente diri-/ gersi per l'oggetto in parola ai rispet-/ tivi Sindaci degli anzidetti Comuni, /il Sindaco/ F. Marasco ²⁷.*

Dunque si coglie che il **territorio delle paludi erano in quello di Avetrana** e non di Manduria. Quindi contrasta con quanto si scrive, a pag.194 (op.cit.)

²⁶ Come potremo vedere, l'errore del Pappadà non fu affatto determinante, ai fini delle competenze territoriali. Si è ripetuto apposta quanto già qui riportato a pag.9

²⁷ Si vedere la nota 16 a pag. 16

A5)

PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO

43

Manduria

28. 9. 1884

1884

SEGRETERIA MUNICIPALE

CIRCONDARIO DI TARANTO

Nam. 687.



sposta al foglio, del 26. 9. 1884
N. 17773.

OGGETTO
nella Palude appellata Conte sita
nel Barco d'Avetrana -

Il no gravito risponde alla e man
giunta nota di N. S. Municipale
aperturata. desidero sapere apper-
lato (contenuto nel Barco di Av-
trana non è ripartata nel Catasto
principale di questo Comune, non
quello compreso nel perimetro di
questo territorio; e invece nel il
paese scritto che passa per la parte
del Barco del Comune di Manduria, e di
quello di Avetrana. Oppure potrei
la S. V. più opportuna mente dirlo
già perché agito in parola ai rispet-
tivi Sindaci degli detti Comuni

ALLIGATI N.

Il Sindaco.
G. Mangano.

al Signor
Il Sig. Prefetto di Terra
d'Otranto.

Leu

in busta - Att. decurionali, fasc. 630 b. 65

(A.S.L. Atti Decurionali fasc. 630 b 65)
Ricerca I. Quaranta

Quindi, occorre evidenziare fin da subito, che parte dell'ex feudo era in tenimento di Avetrana e che quando si parla di acquisti o di affitti fatti dai sigg. Schiavoni non vuol dire che tutto il feudo fosse nei tenimenti di Manduria. A proposito di paludi e del loro "bonificazione" aggiungiamo quanto segue in merito a quanto scrive il 18 luglio 1884 l'ing. Orlando sulla questione della bonifica (A.S.C.A Cat. V Busta 3 fasc.1). nell'esprimere la superficie totale dell'area palustre da bonificare così specifica:

<i>Piccolo Chidro</i>	<i>Ha 34,50</i>
<i>Palude Tamari</i>	<i>Ha 35,00</i>
<i>Salina</i>	<i>Ha 30,00</i>
<i>Palude Fellicchia</i>	<i>Ha 242,00</i>
<i>Serra Degli Angeli</i>	<i>Ha 470,00</i>
<u><i>Palude Fedà</i></u>	<u><i>Ha 32,00</i></u>
<i>Totale</i>	<i>Ha 863,50</i>

Poi aggiunge: “...non tutte le paludi sono comprese in territorio di Avetrana...” Quindi si deduce che, alcune, erano nel territorio di Avetrana.

Allo stato attuale possiamo escludere Serra Degli Angeli e Palude Fedà. Ma, se ci rifacciamo ad Atti del Regio istituto (v. pag. 44) del 1863, potremmo ipotizzare che quelle incluse nel tenimento di Avetrana restavano: il Piccolo Chidro, Tamari e Salina.

TORRE COLUMENA

Torre Columena (o come dalla toponomastica odierna Torre Colimena è, ancor prima, “Salina Portus”) dà nome a quella località marittima posta a sud di Avetrana da cui dista circa Km. 5.

Il primo documento in nostro possesso che accenna alla torre è costituito da una lunga relazione redatta in spagnolo nel quale si lamenta:

“...que per lo passado las fustas de corsarios enemigos de nuestra santa fe catholica per no ser descubiertas han echo notabil danno en los lugares de su magestad que estan cerca de la marinas de dicho reyno ha paresado...y porque entre las otras torres que en la provintia de tierra de otranto estan echas para el dicho effetto ay [illegibile] de colimena t(erito)rio de la vetrana...”²⁸

In questo documento, datato 21 gennaio 1582 chiaramente si legge: “colimena t(erito)rio de la Vetrana. Seguono quindi ancora due documenti²⁹ che, a nostro parere chiariscono ancora meglio la situazione attribuendo la Torre di S. Pietro in Bevagna a Manduria (che è tenuta a mantenere, dato che ne entrerà in possesso solo con l’acquisto fatto sul finire del sec. XIX) e quella di Torre Columena ad Avetrana:

1° Documento

...[omissis...] pietro parza Ispano caporale in la torre di s(an)to/pietro bavaagna marina di detta t(erra) di Casalnovi et Giuliano garzia/ compagno ordinario in detta torre han(n)o servito si/ di giorno come di notte nella guardia di detta torre /...[omissis]... /detta Università. In Casalnovi il dì ultimo d’agosto 1582/ ...[omissis]...

2° Documento

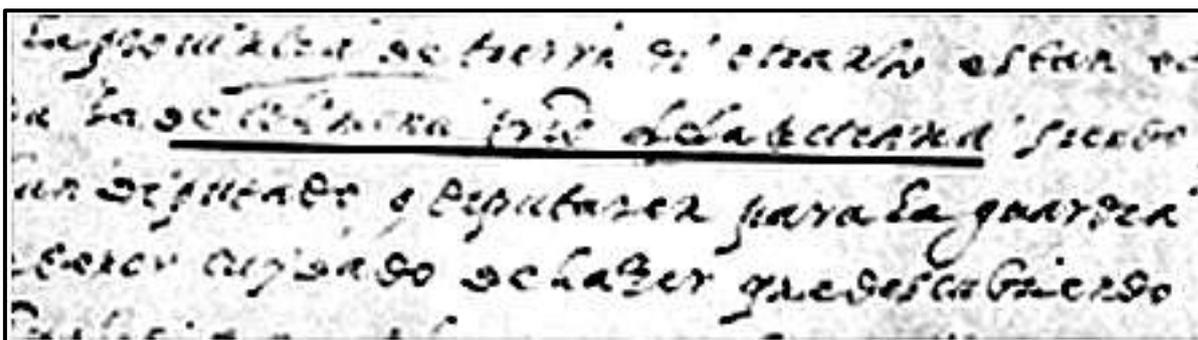
[omissis]... il m(agnifi)co donato monaco/ de la città de oria cap(ora)le substituto ...[omissis]... con Lupo nigro della Vetrana compag(n)o/ hanno cossi di notte como di giorno continua(men)te/ servito et assestito per un mese nella guardia/ della torre de la Colimena marina de detta t(er)ra/ della Vetrana ...[omissis]... die 8°/ mensis novemb(ris) 1582/ ...[omissis]...

E’ vero, per correttezza di informazione, che lo sviluppo della difesa costiera voluta da Carlo V imperatore attraverso le varie torri di avvistamento, si basasse su dettami di carattere strategico per cui, ciò non implicava la pertinenza o il tenimento di una certa torre ad una data Università. Su

²⁸ ...che in passato le fuste dei corsari nemici della nostra santa fede cattolica per non essere state avvistate hanno arrecato notevole danno nei luoghi di sua maestà che stanno presso le marine ha mostrato...e perché fra le altre torri che sono mancanti nella provincia di terra d’otranto per il detto motivo...di torre columena nel territorio della Vetrana... A.S.N. “Torri e Castelli” vol. 121

²⁹ SPS

questo principio esse venivano affidate alla custodia e all'onere del pagamento delle guardie che le presidiavano e di manutenzione a varie Università (oggi Comuni). Per es. (più avanti ne forniremo documento) Guagnano, notoriamente non avente alcuno sbocco al mare, contribuiva con Avetrana alla manutenzione e alla guardiania di Torre Columena mentre, Manduria era tenuta alla manutenzione e alla guardiania della Torre di S. Pietro in Bevagna pur non avendone alcun tenimento (essa ricadeva nel feudo di S. Pietro in Bevagna gestito, come visto dai PP. Benedettini). Ma per quanto si legge nel documento citato nella pag. precedente, **si specifica che Torre Columena è in territorio di Avetrana**



“ de Colimena t[errito]rio de la Vetrana”

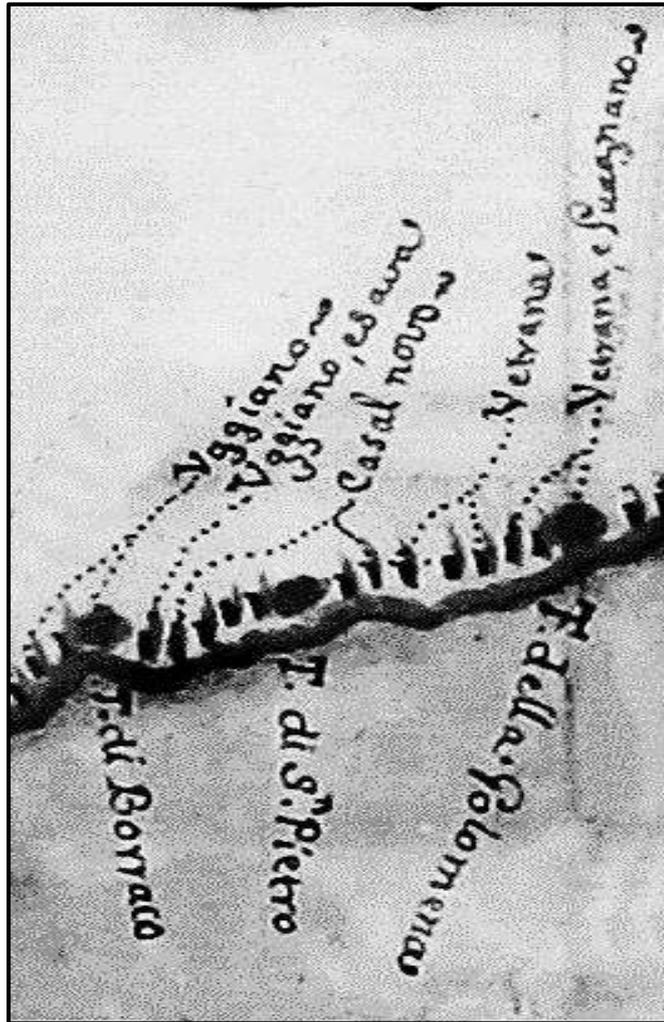
Estratto A.S.N. “Torri e Castelli”

1612 P. Coco, in *Porti, Castelli E Torri Salentine*³⁰ 1915, ci riferisce che con ordine del Conte Lemos del 15.ottobre di quell'anno, Avetrana è inserita tra quei comuni che sono tenuti a pagare i cavallari così come Manduria per la Torre di S. Pietro in Bevagna.

Qui appresso proponiamo lo stralcio di una cartografia realizzata intorno al 1628. Detta carta³¹, come si legge nella stessa, fu voluta da Annibale Duca di Cerisano che assunse il titolo di Preside (unico della famiglia) di Bari nel 1627 e morto nel 1630.

³⁰Riprende da Bibl.St. Patria. Napoli: MS XXIII A.3

³¹ A.S.N. fondo Torri e Castelli. Richiesta Salvatore Giangrande che per gentile concessione ha permesso la ripresa di cui esponiamo uno stralcio.

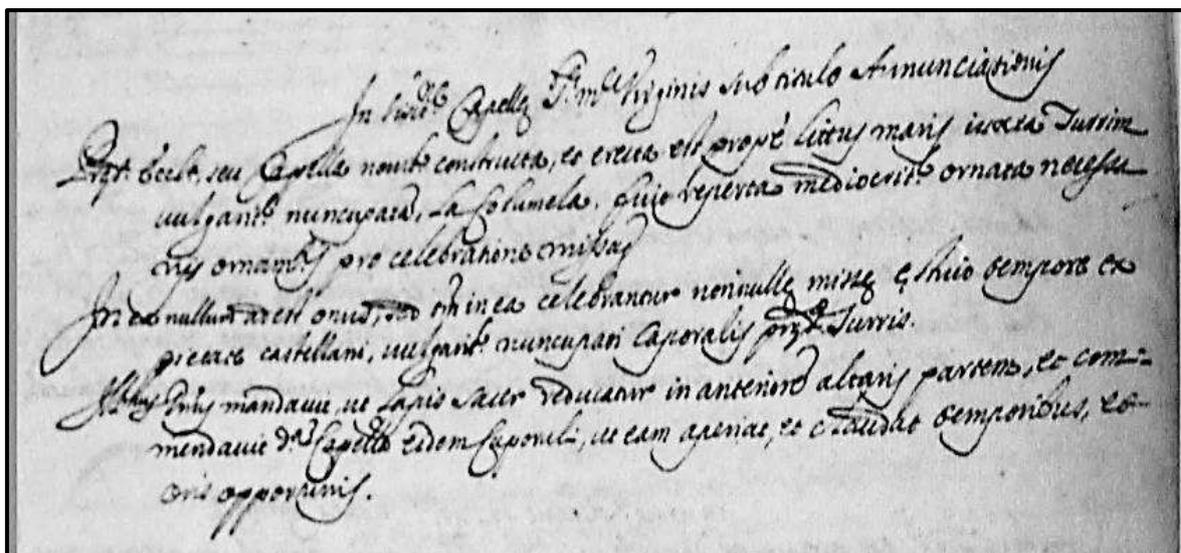


Estratto dalla carta di Cerisano 1628(?)

Dall' esame dello stralcio si nota, fatto curioso, che la Torre di Borraco, (così come nell'elenco prodotto in *"Descrittione del Regno di Napoli"* di Scipione Mazzella 1601 è ascritta a Maruggio) oggi in territorio di Manduria, è affidata, a quel tempo, a Uggiano Montefusco (divenuta fraz. di Manduria solo agli inizi del XIX sec.) con la guardiania di tre "barracche" (così indicate nella legenda apposta alla carta, probabilmente posti di guardia intermedi) che si levavano una a destra e due a sinistra (di cui una in comune con *Oira* (Oria). di chi guarda la costa dal mare. Manduria reggeva la guardiania della sola Torre di S. Pietro in Bevagna (affidata nel 1578) e di quattro "barracche" in direzione di Torre Borraco e di due, su sette, che si susseguivano verso Torre Columena. Mentre Avetrana oltre Torre Columena, in comunione con Guagnano, guardava i 5 posti ("barracche") verso S. Pietro.

Se ai documenti poc'anzi proposti aggiungiamo la visita pastorale di Mons. Cuzzolino alla parrocchia di Avetrana nel 1684, si rafforza l'ipotesi che Torre Columena facesse parte integrante del territorio avetranese infatti in essa rileva, fra le cappelle extra-moenia, quella dedicata alla B.V.

dell'Annunciazione che sorge "...prope litus maris iuxta turrim vulgariter nuncupatam, La Columela.... "



Tratto da SPS

In visitazione Capellae SS.mae Virginis sub titulo Annunciationis

Praedicta Ecclesia seu Capella noviter constructa, et erecta est prope litus maris iuxta Turrim/ vulgariter nuncupatam La Columela, fuit reperta mediocriter ornata necessa-riis ornamentis pro celebrazione missarum/ In ea nullum est onus, sed olim in ea celebrantur nonnullae missae estivo/ tempore ex/ pietate castellani, vulgariter nuncupati Caporalis praedictae Turris./ Ill[ustriss]imus Dominus mandavit, ut lapis sacer reducatur in anteriorem altaris partem, et com- mendavit dictam Capellam eidem Caporali, ut eam aperiat, et claudat temporibus, et oris opportunis. (A.V.O. Libro delle Sante Visite di Mons. C. Cuzzolino, 1684 fasc. 1 pag.8)

TRADUZIONE.

In Visita della Cappella della Santissima Vergine sotto il titolo di Annunciazione

La predetta Chiesa o Cappella costruita da poco, e è eretta vicino al lido del mare, attaccata alla Torre volgarmente chiamata la 'Columela', fu trovata mediocrementemente ornata dei necessari ornamenti per la celebrazione delle messe. In quella non vi è alcun peso, ma una volta in essa vengono celebrate alcune messe nel tempo estivo dalla pietà del castellano volgarmente detto Caporale della predetta Torre. L'illustrissimo Signore [il Vescovo] chiese che la pietra sacra fosse riposta nella parte anteriore dell'altare, e raccomandò detta Cappella allo stesso Caporale affinché la aprisse e la chiudesse nel tempo e nelle ore opportune.

Occorre specificare, dato che alcuni obiettano che le province diocesane erano differenti da quelle amministrative, che le cappelle sono di pertinenza parrocchiale, ed essendo la parrocchia di pertinenza comunale è evidente che **la cappella in oggetto era, quanto meno, nel territorio comunale.** Perciò

se il vescovo, visitando la parrocchia di Avetrana, si recava alla cappella dell'Annunciazione voleva dire che questa era nel territorio di Avetrana. D'altro canto il Sac.L. Tarentini nella sua "*Manduria Sacra ovvero storia di tutte le Chiese e Cappelle distrutte ed esistenti dei Monasteri e Congregazioni Locali dalla loro fondazione fino al presente*" edizione del 1899, mai scrive o accenna alla Cappella dell'Annunciazione né, tantomeno, a quella posta presso la Salina.³²



Rovine della cappella posta presso i magazzini della salina dedicata alla Madonna del Monte Carmelo. (foto L. Schiavoni)

Un documento del 1728 informa che, a proposito di torri costiere, al pagamento dei torrieri contribuiva anche il comune di Guagnano:

Attestatio prò Magnifica Universitate Avetranae

Die trigesimo Mensis Augusti, sextae Inditionis, Millesimo septingen- / tesimo vigesimo octavo in Terra Avetranae. [30 Agosto 1728 6^a Indizione]

Personalmente costituito in Presenza nostra Andrea Litti della Terra / di Leverano, da molti anni dimorante, e casato in questa predetta Terra del- / l'Avetrana, il quale non per forza, ma spontaneamente e per ogni miglior via / a richiesta legalmente fattagli in testimonio della verità, avanti di Noi / ave dichiarato, e testificato con fede dichiara [omissis] e testifica con giuram[ento] com'esso Costituito, e Dichiarante per diversi anni ave essercitata / la Carrica di Cavallaro ordinario della Torre marittima della Colo- / mena, [omissis] negli Anni 1715 in 1716- e nel 1716 in 1717-prin- /

³² A pag .57-58 il Tarentini scrive: "...Il patrimonio di S. Pietro...confinava da Ovest con la masseria Marina [quella posta a Nord di S. Pietro n.d.r.], da Sud con i beni demaniali e ad Est con il feudo di Avetrana..." Mancherebbe, per precisione, il confinare ad est pure con Nardò (come oggi). Nel 1° volume di Michele Tafuri OPERE ... (ed. in Napoli 1848) alle pagg. 333, 341 e 350, nel riportare i confini di Nardò, pone Torre Columena come limite con Avetrana e non Manduria. I due dati, insieme, inducono a ritenere che il territorio avetrane, nella fascia costiera, si interponesse tra Manduria e Nardò.

*cipiati da Settembre, e sempre, con fe[de] in d[et]ti due anni, è stato
intieramente/ soddisfatto della sua provisione di docati quarantotto l'anno
[omissis] per la por-/tione dovutali da essa Università dell'Avetrana, quanto
per quella dovuta/ dalla Università di Guagnano./*

da Atti del Notaio Guglielmo 1728 (A.S.T.)

1753 La pagina del C.O di Avetrana³³ che riporta la “ Tassa per i Cittadini”
che ammonta a ducati 1352 e 70 carlini evidenzia come sia l'Università
di Avetrana a pagare il servizio di guardiania a Torre Columena: 99
ducati.

Cappelle Urbane, e Rurali³⁴

Urbane/

La Vergine del Ponte/

La Congregazione di Maria, sotto il titolo de' Morti (poi Madonna di Costantinopoli, oggi dell'Immacolata)/

Rurali/

Le Scuolepie/ La Sinforosa/ Lo Mosca/ Motonato/ Centonze/ Abbatemasi/ **Salina/**

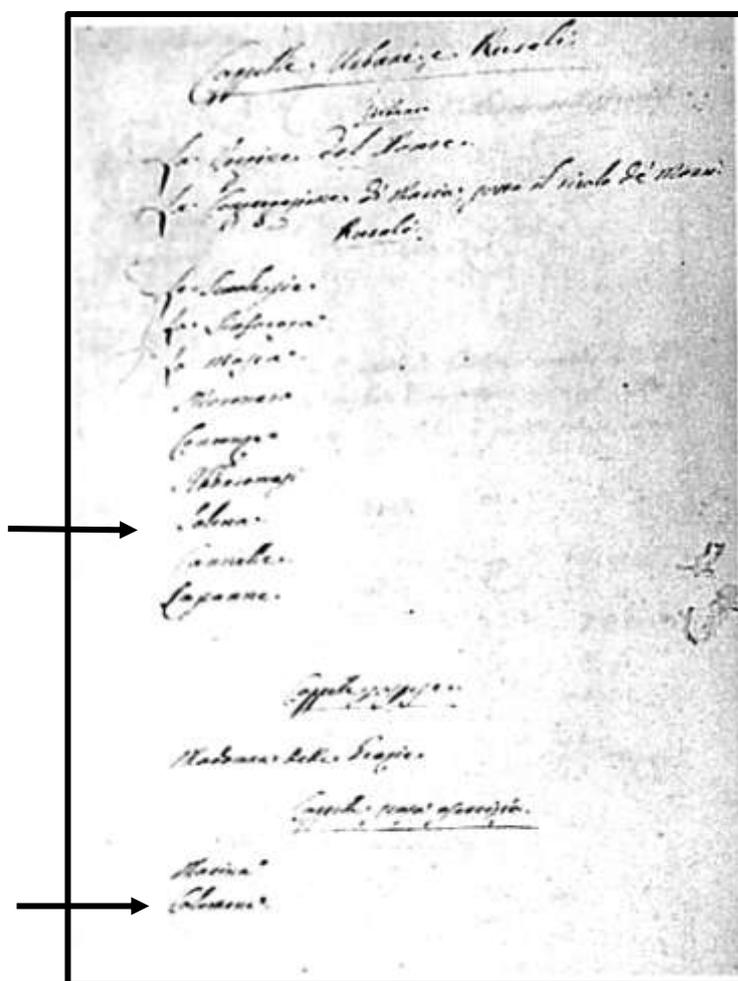
Cannelle/ Le Capanne (oggi inurbata in piazzetta S. Giuseppe)

Cappelle sospese/

Madonna delle Grazie (divenne area cimiteriale nei primi decenni del sec XIX. Oggi scomparsa. Era di fronte alle attuali scuole elementari M.Morleo)

Cappelle senza esercizio/

Marina/ **Colomena**



Da STUDI DI STORIA PUGLIESE IN ONORE DI GIUSEPPE CHIARELLI Vol. 5° riportiamo:
“... Il prefato eccellentissimo marchese (non conoscendo la data presupponiamo si alluda a Michele III Imperiale, essendo contemporaneo al nominato Carlo Giuseppe Preti ...[omissis] fece edificare ancora le stalle, forno con altri commodi al

³⁴ SPS

ponte della torre della Colomena vicino al mare e la casa de marinari sopra il porto della Colomena...”

Stante il fatto che, come si vuole il feudo dei PP.Benedettini si estendesse fino alle paludi, come mai queste opere?

Ma ancora dalle pagine del C.O.³⁵ di Avetrana: nella lista dei cittadini laici residenti troviamo:

(c.83 r.) *Giulio Brigante Nobile Vivente. Nel luogo detto la Colomena tumula diece di terre macchiose, giusta li beni della/ Corte Baronale di questa Terra da Scirocco, Ponente e Levante.*

(c.112 r.) *Oronzo Solazzo ... e nel suffeodo di S.Pietro³⁶, Luogo detto la Colomena tumola uno e/ mezo di terre seminatorie, e scozzose, giusta li beni di Giulio Brigante, da/ Tramontana e Levante...*

Nella lista degli ecclesiastici secolari cittadini

(c.150.r.) *Arciprete D. Francesco Valerio Brigante ...Nel luogo detto la Colomena una chiosa di Tumola due, ed un/ terzo di terre seminatorie giusta li beni di detto Giulio Brigante da Tramontana/ ed altri...*

Nella lista dei forastieri laici non abitanti

(c. 184 r.) *Donato Pecoraro della Terra di Casalnovo ...Nel luogo detto la Colomena tumola uno, e stoppelli quattro di terre seminatorie, giusta/ li beni di detto Solazzo, e di Giulio Brigante da scirocco, ed altri...*

Come mai **Donato Pecoraro “forastiero non residente”**, residente in Casalnovo (Manduria), **si trova elencato**, per quanto possiede in Columena, **nel C.O. di Avetrana?** Possiamo affermare, con ciò, che, questa parte di Torre Columena era esclusa dal tenimento di Manduria.

Proseguendo nell'exkursus documentale riguardante Torre Columena troviamo un R.D. emesso da Ferdinando II e datato 20.01.1840 avente per oggetto *Decreto e Regolamento relativi all'iscrizione marittima*, riporta Avetrana nell'elenco dei luoghi e comuni marittimi (v. pag. seg. che per motivi di spazio è riportato solo nelle parti significative). Come mai fra le località marittime sono elencate Copertino e Veglie che, notoriamente, non si affacciano al mare?

Come mai compare Avetrana e non Manduria, che pur avrebbe avuto, secondo quanto oggi ricorre, sbocchi al mare?

³⁵ A.S.L. Scritture delle Università e Feudi, Avetrana, Catasto Onciario 1741)

³⁶ Ovviamente, pare evidente, ci si riferisce a quella parte di feudo di S. Pietro posto nel tenimento di Avetrana.

COLLEZIONE DELLE LEGGI
E DE' DECRETI REALI
DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Anno 1840.

N.° 252.

(N.° 5957.) *Decreto e regolamento relativi all'iscrizione marittima.*

Napoli, 20 Gennajo 1840.

FERDINANDO II. PER LA GRAZIA DI DIO RE
DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME
EC. DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO EC. EC.
GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA EC. EC. EC.

Volendo favorite nell'interesse della navigazione
e del commercio, il di cui incremento siam sempre
solleciti a proteggere, l'utile mestiere de' marinari e
le arti occorrenti alla marina, e rendere così de' no-
stri reali legni da guerra vie più agevoli gli arma-
menti ordinarii e straordinarii che la sicurezza e la
difesa dello Stato esigono :

omissis

*Elenco de' comuni ed altri luoghi marittimi,
indicato nell'articolo 4 del decreto.*

De' 20 di Gennajo 1840.

Omissis

Forcatelle.	Taranto.
Barletta.	Pulsano.
Trani.	Leporano.
Bisceglie.	Avetrana. ←
Molfetta.	Brindisi.
	Carovigno.
TERRA D'OTRANTO.	Ostuni.
S. Cataldo.	Veglie.
Otranto.	CALABRIA CITERIORE.
Copertino.	

Estratto dalla "Raccolta leggi e decreti" dal 1809 presso Biblioteca Comunale di
Avetrana - Anno 1840-

1866 Altro R.D. il 3391, del 16 dicembre (l'Italia è ormai unita) relativo *al riordinamento degli uffizi e degli scali per supporto al servizio sanitario marittimo* nell'allegata Tabella A il comune di Avetrana è individuato *come scalo marittimo di IV classe*. Assente anche in questo caso Manduria.

3391) REGIO DECRETO col quale è provveduto al riordinamento degli Uffici ed alla classificazione degli Scali per rapporto al servizio sanitario marittimo, ed è stabilita la nuova Pianta organica del Personale relativo.

16 dicembre 1866

VITTORIO EMANUELE II ec.

Vista la Legge 30 giugno 1861, n.° 64;—Viste le modificazioni alla stessa portate dall'altra in data 13 maggio p. p., n.° 3368;—Volendo provvedere al riordinamento degli Uffici ed alla classificazione degli Scali per rapporto al servizio sanitario marittimo, non che a stabilire la nuova pianta organica del Personale relativo;—Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio;—Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il servizio di Sanità marittima ha per oggetto di sorvegliare a tutela della pubblica salute gli arrivi e le partenze di mare, e di eseguire e fare osservare quanto dispongono in proposito le Leggi e i Regolamenti relativi, non che gli Ordini e Decreti delle Autorità competenti.

omissis

PROVINCIA	1.ª CLASSE	2.ª CLASSE	3.ª CLASSE	4.ª CLASSE
CALABRIA ULTERIORE 2.ª		Pizzo Catanzaro Cotrone	S. Eufemia Tropèa Nicotera	Badolato Sovereto Castelle Capo Rizzuto Girò Rocchette
TERRA D'OTRANTO	Taranto Brindisi - Porto e Lazzaretto	Gallipoli Otranto		Avetrana ← S. Sabina Capo S. Maria Tricase S. Cataldo Casalubate Villanova

Estratto dalla raccolta leggi e decreti dal 1809 presso Biblioteca Comunale di Avetrana
Anno 1866

In STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA. MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE NEI PORTI DEL REGNO stampato a Firenze nel 1867 pag. XXXIV così si legge: *Compartimento marittimo di Taranto...* [omissis]...*Avetrana (Torre Columena)*... anche in questa circostanza Manduria è del tutto ignorata.

Perché ancora nel 1886, a vendita avvenuta e acquisita a Manduria nel 1874 sortisce, per la legge del 2.4.1886 quanto qui appresso si riporta?:

20 maggio 1886

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 16 della legge 2 aprile 1836, n. 3751 (serie 3^a), col quale venne disposto che, entro due mesi dalla data della promulgazione della succitata legge, fosse pubblicato un elenco dei comuni compresi nelle zone doganali di sorveglianza stabilite in forza delle vigenti disposizioni.

Si dichiara che i comuni compresi in tutto o in parte, nelle zone suddette, sono i seguenti, cioè:

Provincia di Lecce.

Acquarica del Capo, Alessano, Alezio, Alliste, Andrano, Avetrana, Bagnolo del Salento, Brindisi, Cannole Carovigno, Carpignano Salentino, Caprarica del Capo, Castrignano del Capo, Castrignano dei Greci, Copertino, Corsano, Diso, Foggiano, Gagliano del Capo, Galatone, Gallipoli, Cinosa, Giardignano, Lecce, Leporano, Leverano, Lizzanello, Lizzano, Maruggio, Meseafra, Matino, Meledugno, Minervino di Lecce, Montejasi, Morciano, Nardò, Ortelle, Ostuni, Otranto, Palagiano, Palmeriggi, Parabita, Patù, Poggiardo, Presicce, Pulsano, Racale, Salve, San Giorgio sotto Taranto, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Squinzano, Surbo, Taranto, Taviano, Tiggiano, Torchiarolo, Trepuzzi, Tricase, Ugento, Uggiano la Chiesa, Veglie, Vernole.

Provincia di Livorno

20.maggio 1886 nel quale si pubblica *i comuni compresi nelle zone doganali di igilanza...[omissis]...Provincia di Lecce ...Avetrana...* presso Biblioteca Comunale di Avetrana
Anno 1866

Dall' archivio dello Stato Civile di Avetrana emergono inoltre informazioni su nascite e morti avvenute a Torre Columena, come mai? La legge che vige già dai tempi delle riforme napoleoniche obbliga l'iscrizione del nascituro o della morte di una persona nei comuni nei quali accade l'evento.³⁷ Qui di seguito alcuni esempi.

³⁷ Disposizioni ispirate al Libro 1° Titolo 2° del Codice Napoleonico e quindi il R.D. del 29.10.1808 voluto da Gioacchino Napoleone. Vedi ALLEGATO G

L' Anno mille ottocento *dieciotto* a *venti* nono del mese di *giugno*
ad ore *sesti* *uno* ~ *avanti* di noi *Luigi* *Guido* *Brigadiere*
ed Ufficiale dello stato civile del Comune di *Torre Colomene* ~ Provincia
di *Sardegna* ~ è comparso *Luigi* *Guido* *Brigadiere*
di anni *quaranta* di professione *Brigadiere* *dei* *Dazi* *Indiretti*
domiciliato *nella* *Torre* *di* *Colomene* *di* *questo* *tenimento* ~
ed ha dichiarato, *che* *il* *figlio* *per* *parto* *di* *Michela* *Ferreti*,
è *nato* *nella* *pubblica* *Torre* *di* *lui* *dichiarante* *in* *la* *cella*,
nella *chiesa* *parrocchiale* *legittima*, *di* *anni* *due*,
di *giorni* *due*, *di* *ore* *due*, *di* *minuti* *due*, *di* *secondi* *due*,
si *ha* *partorito* ~

~ cui si è dato il nome di *Giuseppe* *Gaetano* *Guido* ~

La presentazione, e dichiarazione si è fatta alla presenza di *Luigi* *Guido*
di anni *quaranta* di profes-
sione *Brigadiere* domiciliato *nella* *Torre* *di* *Colomene*
e di *Michela* *Ferreti* di anni *quaranta*
di professione *Brigadiere* domiciliato *nella* *Torre* *di* *Colomene*
Il presente atto è stato letto tanto al dichiarante, che ai testimoni,
ed indi firmato da noi, *Luigi* *Guido*, *Luigi* *Guido*, *Luigi* *Guido*

Luigi *Guido*
Cifra del Giudice delegato dal Presidente *Luigi* *Guido*
del Tribunale di prima istanza *Luigi* *Guido*
Luigi *Guido*
Luigi *Guido*

Luigi *Guido* *Brigadiere* *dei* *Dazi* *Indiretti* *dichiarante*

Estratto dal libro delle nascite. Si riporta la registrazione della nascita di Giuseppe Gaetano Guido in data 29.maggio.1817 figlio di Luigi, Brigadiere dei Dazi Indiretti domiciliato nella Torre Columena, " di questo tenimento" e di Michela Ferreti (A.S.C.A. Anagrafe REGISTRI ATTI DI NASCITA serie 1809-1960 n°3)

Num. d'ordine 26
 Anno mille ottocento *quarantadue* il di *giugno* del mese di *giugno*
 alle ore *tre* avanti di noi *Uffiziale dello*
stato civile del comune di *Castellana Grotte* *distretto di*
Castellana Grotte *provincia di Terra d'Otranto, sono comparsi*
di anni *di professione*
regnicolo, domiciliato
in detta
di anni *di professione*
regnicolo, domiciliato
 i quali han dichiarato, che nel giorno *giugno* del mo-
 se di *giugno* anno mille ottocento *quarantadue* alle
 ore *tre* è morta *nel Tenimento di Torre Colomana*
Concetta Baldassarre
 nat. in *Castellana Grotte*
 di professione *regnicola*
 domiciliat. in *detta Torre Colomana*
Mattia Baldassarre *figlia di*
Basilione della Dogana *di professione*
regnicola, domiciliata in
Castellana Grotte *di anni* *anni*
 domiciliata *in detto*

Per esecuzione della Legge ci siamo trasferiti insieme coi detti testimoni presso
 la persona defunta, e ne abbiamo riconosciuta la sua effettiva morte. Abbiamo indi
 formato il presente atto, che abbiamo inscritto sopra i due registri; e datane lette-
 ra ai dichiaranti, si è nel giorno, mese, ed anno come sopra segnato da noi
 uno di *Castellana Grotte* *regnicolo, domiciliato in detto*
di anni *di professione*
regnicolo, domiciliato in detto
di anni *di professione*
regnicolo, domiciliato in detto
di anni *di professione*
regnicolo, domiciliato in detto

Atto di morte Concetta Baldassarre – 1842
 La sottolineatura indica: "Torre Colomana sita in questo tenimento"
 (A.S.C.A. Anagrafe REGISTRI ATTI DI MORTE serie 1809-1960 n°7)

Num. d'ordine 3

L'anno mille ottocento *quarantacinque* il di *venti* del mese di *gennaio*
alle ore *semplici* avanti di noi —
Giuseppe Scarpia — ed Ufficiale dello
distretto di —
stato civile del comune di *Acrotano* —
provincia di Terra d' Otranto, sono comparsi *Giuseppe*
di anni *trecento* — di profesio-
regnicolo, domiciliato

no *Giuseppe* di *anni* *quarantacinque* —
nel posto di Columena, tenimento di questo Comune
di Legario Leve
di anni *cento* — di professione *Guardia di Dogli Indici*
regnicolo, domiciliato *nel suddetto*
posto di Columena —

i quali han dichiarato, che nel giorno *venti* del me-
anno mille ottocento *quarantacinque* alle
ore *semplici* e morto nel *posto di Columena*
Vincenzo Sinno di anni *quarantacinque*
nato in *Napoli*

di professione *Guardia di Dogli Indici*
domiciliato *nel posto di Columena*
figlio di
di professione
domiciliato
e di *Maria Luigia Maurino*
domiciliata

Per esecuzione della Legge ci siamo trasferiti insieme co' detti testimoni presso
la persona defunta, e ne abbiamo riconosciuta la sua effettiva morte. Abbiamo indi
formato il presente atto, che abbiamo iscritto sopra i due registri, e datane lettura
a dichiaranti, si è nel giorno, mese, ed anno come sopra segnato da noi
Cura del Giudice delegato dal *Lu. De' Arcan. med. mag.*
Presidente del Tribunale Civile

S. B. D. Enrico De' Santis
Caravino Levene *Giuseppe Scarpia*
Luigi Scarpia

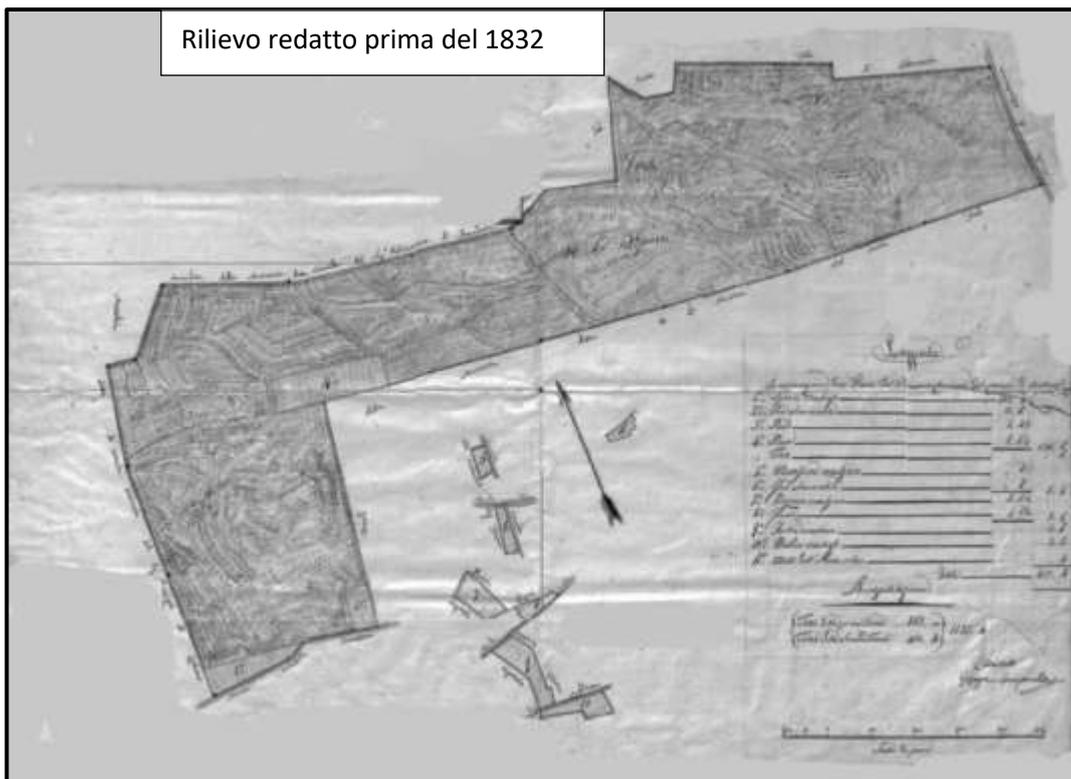
Estratto dal Registro dei Morti. E' annotata in data 23 1.1845 la morte di Vincenzo Sinno nel "posto di Columena tenimento di questo Comune" (parte evidenziata) (A.S.C.A-Anagrafe) REGISTRI ATTI DI MORTE serie 1809-1960 n°8)

SPIERRI

Prima di passare al capitolo riguardante la Salina, troviamo necessario chiarire la situazione della contrada **Spierrri**. Non pochi dubbi ci aveva posto, e ci pone, pur avendone individuata l' esatta ubicazione, la sua comparsa, nel verbale redatto a seguito dell'acquisto fatto da Avetrana nel 1867, lì dove, si leggeva "Spierrri o Saline". In cui la "o" non appariva chiaramente decifrabile potendosi quindi leggere dubitativamente anche "Spierrri e Saline". Solo nella sentenza del 21.4.1873 (pagg.86-89) si riuscì a leggere chiaramente "o".

Essendoci in un primo momento ignota l'ubicazione di questa contrada si pensò inizialmente ad una doppia denominazione anche se, con una certa perplessità, visto che da un punto vista etimologico il toponimo pareva indicare una località in cui, per l'accidentalità del terreno, i cavalli perdevano i ferri ("loc. spirrari") degli zoccoli (in territorio di Maruggio esiste infatti la località Sperracavalli). Da ciò deducevamo che la contrada in questione presentasse caratteristiche morfologiche assolutamente diverse da quelle costituenti l'area della salina. Il toponimo Spierrri lo si ritrova pure nel C.M.A. e solo conoscendo come in esso si determini grosso modo, l'ubicazione delle contrade, si intuiva che dovesse trattarsi di un'area posta tra il displuvio marittimo dei "Monti della Marina". Attraverso indagini svolte tra i più anziani del paese, alle nostre descrizioni ci rispondevano trattarsi non di Spierrri ma di "Voccola".

Lo sviluppo della ricerca veniva pertanto, in parte, inficiato da questo dubbio. Finalmente il recentissimo ritrovamento di vecchie cartografie ci ha illuminato sulla reale collocazione e delimitazione di detta contrada (eravamo già alla stesura di questo lavoro). Oggi possiamo certamente affermare che la contrada Voccola non è la contrada Spierrri. Infatti seguendo la descrizione che ne fa l'Ing. Viti leggiamo: " *Difesa detta Voccola. Distante circa un miglio (poco meno di Km.2) dall'abitato di Vetrana sta la difesa denominata La Voccola, e verso la parte orientale della Masseria di sopra descritta della Marina... confina da Levante [est] colla strada denominata La Columena, da occidente [ovest] colla mentovata masseria della Marina, da Mezzogiorno [sud] colla Piantata Olivata di Granieri da descriversi e da settentrione [nord] col Demanio Universale di Vetrana . La sua capacità è di circa tomola trenta [Ha 29.71.90].*



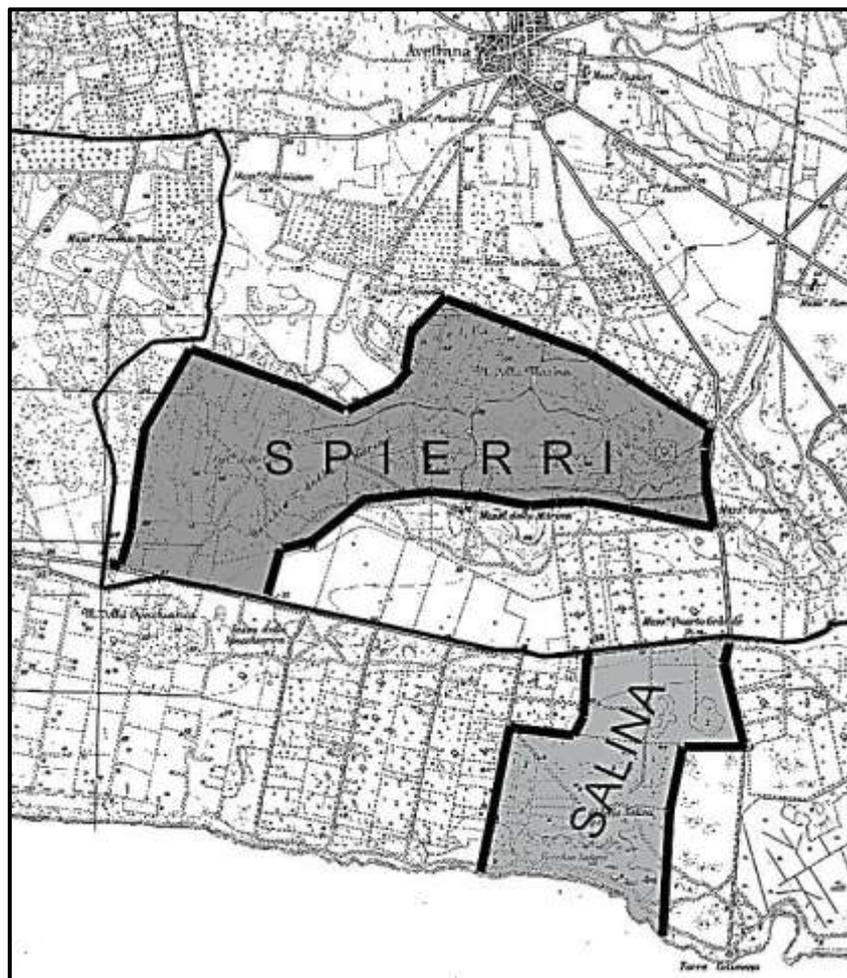
A.S.L n° 12 Intendenza di Terra D'Otranto, Demani Comunali Busta 6 Fasc. 62



A.S.L n.13 Intendenza di Terra D'Otranto, Demani Comunali Busta 6 Fasc. 62



Copia realizzata nel 1926 su tipi della 2^a metà del sec. XIX
A.S.C.A CAT. V Busta.2 Fasc 19



Lo stralcio indica l'ubicazione di Spierrri e quella probabile delle "terre delle dismesse saline"
Elaborato su levata del 1947 dell'I.G.M.

Una volta individuata la località Spiერი è stato naturale chiedersi quale attinenza avesse con la salina, tanto da registrarsi nel verbale prima citato, "Spiერი o Saline" ché, fra le altre, non hanno alcuna contiguità territoriale essendovi interposta tutta l'area della Masseria la Marina (come da estratto topografico, ricostruito sulla base delle mappe ritrovate).

Seguendo le vicende catastali di detta contrada al momento dell'impianto (1814) la **Sezione L** (numerata dal 6 all'11) appare con i nn. 6 e 7 in testa al Comune di Avetrana (Articolo 48) La **sez. L** e si estende complessivamente per 528 tom. e stopp.4 (Ha 453.08.305). In particolare i nn. **6 e 7**, sono estesi rispettivamente e complessivamente tom 462 e tom.38 (il **n. 6** include tom.300 di macchia di 1ª classe e il n° 7, definito come seminativo "infimo" tom.162 di 2ª). Ma a motivo di una verifica di reclamo nel 1818 vediamo caricati i tom.300 del **n. 6** al Duca di Reggio come già detto a pag.7 nel capitolo riguardante il C.M. di Avetrana. Altro interrogativo: ciò avviene a seguito dell'acquisto del 1867 operato da Parlatano? Il dubbio viene in quanto ci si aspettava di trovare caricata, a quella data, anche la salina e, inversamente, al momento dell'acquisto del lotto da parte dei Sigg. Schiavoni, nel 1874, ritrovare caricata a Manduria la contrada Spiერი e non solo la salina.

433	Macchia	Avetrana	1.50		
441	Orto	Avetrana	1.50		
442	Cap. rustico	Avetrana	1.50		
44	Cap.	Avetrana	1.50		
55	Cap. di terra	Avetrana	5.25		
K 1	Cap. di terra	Avetrana	1.10		
24	Cap. di terra	Avetrana	5.25		
25	Cap. di terra	Avetrana	1.50		
L 6	Macchia	Spiერი	244.80		
L 7	Macchia	Spiერი	123.22		
			114.72		
L 6	Macchia	Spiერი	180.00	85	Inscritto al catasto nel 1817.
			963.72		
C 442	Cap. rustico	Avetrana	1.50	385	
			962.22		
C 337	Macchia	Spiერი	1.20	619	C. del 1874
			961.02		

A.S.C.A - CATASTO PROVVISORIO VOL 1



Masseria La Marina e, alle spalle, "Li Spiერი" (foto P. Scarciglia)

Designazione delle aree	MATERIA delle colture o delle proprietà	Designazione delle proprietà o de' luoghi in cui sono situate	ESTENSIONE DELLE TERRE			RENDITA NETTA		BILANCIO	Numeri di obblighi del venditore o del compratore	MOTIVI di Cariche e Donazioni
			1. Classe	2. Classe	3. Classe	Coltura di viti	Coltura di cereali			
						Reporto	27	961,00		
14	11/2 - La Marina	Albergo detto						135		
15	5 d. 2. can.	"						5,32		
1	1 can. per l'acqua	Opificio						1,16		
24	1 can. e mag. a s.	"						5,32		
25	Opificio can.	"						1,15		
								15,50		M. Clivio
								945,52		
26	La Marina	Torre	300			1000		100,00	60	Verba di Spierri
								1125,52		Verba di Spierri
27	1 can. a s.	La Marina	5	1.				68	76	Verba di Spierri
								1124,84		Verba di Spierri

Pagina parziale che mostra la rimessa in carico al comune di Avetrana nel 1870 per Circolare ministeriale del 15 maggio 1870 n°14875. dei 300 tomoli della contrada Spiერი. Tra il 1870 ed 1899 il Comune si alienerà a favore di privati parte dei 300 tomoli costituenti Spiერი tanto che a quella data resteranno poco più di 54 tomoli come da verbale di verifica del 16.4.1897. La vendita di questo demanio per quanto documentabile si protrae fino al 1905 quando il Comune vende al sig. Lanzo Pietro Luigi di Leonardo tomoli 1 e stoppelli 5 di 1ª classe e pari quantità di 2ª classe con voltura del 29.3.1905. A.S.C.A - CATASTO PROVVISORIO VOL 1

Ci siamo attardati sulla contrada Spiერი in quanto il toponimo, pur ricorrendo nel C.M.A., nell'apprezzo operato dall'ing. Viti non è indicata alcuna zona col nome "Spiერი" rilevando, invece di questa: "Voccola". Possiamo solo ipotizzare che, nel Catasto preunitario (C.M.), il toponimo Spiერი sia stato preferito a Voccola che oltretutto ne costituiva una parte

marginale. Le tre carte topografiche presentate precedentemente, com'è facile intuire, rappresentano inequivocabilmente la stessa area. Dalla prima rappresentazione della contrada Spierri (1832) troviamo che essa si estende per complessivi tom. 398 e stopp. 6 di cui , come si specifica nell'estratto topografico: 1° Spierro macchioso tom. 383 stopp. 4 e poi 2°, 3°, 4° Spierro sementabile tom. 15 stopp. 2. Una osservazione: dal 1818 al 1867 Spierri (L 6) fu possedimento feudale della famiglia reale. Ci chiediamo: come mai tra il 1832 e il 1850 il comune di Avetrana poteva censuare quel demanio? Non solo, ma se poi lo riperdeva a seguito del mancato pagamento, come mai ancora nel 1905 continuava a cederlo in fitto o venderlo a privati?

LE “TERRE MACCHIOSE ED ERBOSE DELLA “DISMESSA SALINA”

Così come possiamo desumere dal più antico toponimo, attribuito alla località denominata Torre Columena, di Salina Portus, crediamo che l'importanza e lo sfruttamento della salina travalichi temporalmente il periodo in cui divenne patrimonio dei Benedettini. Tale fu l'importanza del sale che già Federico II di Svevia³⁸ (casata successa ai normanni 1194+1250) ne istituiva il monopolio. Le vicende che seguono debbono tener conto di ciò. Infatti appare strana quella donazione, come informa D. Francesco M. Ferrara nel 1713, più volte citata da ricercatori di Manduria, (in realtà pare che il documento, cui si fa riferimento, sempre citato, mai sia stato visto da alcuno se non dal Ferrara) fatta dalla nobiltà di Manduria a Ferdinando d'Aragona nel 1463, strana perché sarebbe stato come se i manduriani avessero fatto dono di qualcosa che nominalmente apparteneva già al re. In merito all' "antico possesso" delle saline, da Manduria si esibisce, ma senza alcuna contestualizzazione, anche quanto contenuto nel cosiddetto **Libro Rosso di Gallipoli** e che qui di seguito riportiamo in breve sintesi:

- 1) 4.novembre. 1503 si concede all'Università di Gallipoli di poter prelevare sale dalle saline di Casalnuovo (Manduria)
- 2) 6.settembre 1503 altra concessione all'Università di Gallipoli di poter prelevare sale dalle saline di Casalnuovo (Manduria)
- 3) 23.giugno 1526. Viene riconosciuto il prelievo di 200 tomoli di sale dalla regia salina di Casalnuovo per uso familiare.
Oltre ad essi è stato proposto un altro atto
- 4) 1619. Antonio Lupo protomastro di Nardò e Donato Antonio Bove promettono a Ottavio Nuccio, sindaco di Nardò di dispensare i 1400 tomoli di Sale provenienti dalla salina di Casalnuovo acquistati dal Barone Demetrio Capuzzimati.

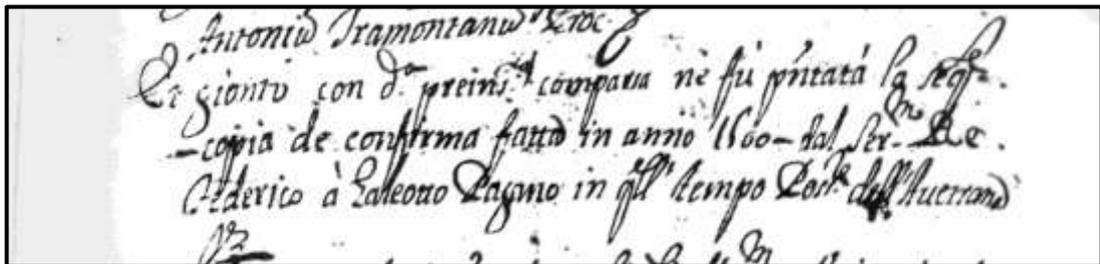
Alcuni attribuiscono il cambio toponomastico da Salina di Casalnuovo, a Salina di Avetrana, a motivo della maggiore prossimità e della cresciuta importanza di quest'ultima. Accettando per vera questa regola, come intendere allora il documento³⁹ che riporta integralmente l'elenco delle concessioni fatte da Alfonso II al suo vassallo, Galeotto Pagano, feudatario di Avetrana? Tra queste concessioni si legge non solo quella del diritto di esazione sul sale concessa nel **1481**, ma, nel prosieguo del testo, sotto i discendenti di Alfonso II, a partire dal 1500, per ben 4 volte (c.558 t, c.559 r.

³⁸ Patrizia Mainoni: Gabelle. Percorsi di lessici fiscali tra Regno di Sicilia e Italia comunale (secoli XII-XIII) [A stampa in Signorie italiane e modelli monarchici (secoli XIII-XIV), a cura di Paolo Grillo, Roma, Viella, 2013, pp. 45-75 © dell'autrice e dell'editore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it]

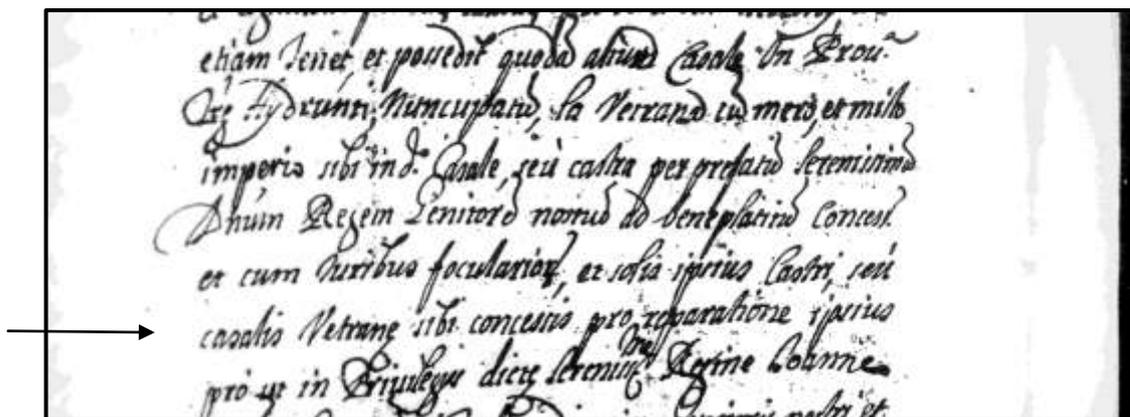
³⁹ A.S.N. vol. 22 dei cedolari, redatto nel 1667

c.560 t. (rip.2 volte) si legge, con variazioni testuali insignificanti: “...In Provincia Terrae Hydrunti nuncupatum La Vetrana... ..et cum juribus focaliarum et salis ipsius Castri, seù casalis Vetranae.

Noi intendiamo: “ **In Provincia di Terra d’Otranto chiamato La Vetrana... e con i diritti dei focolari e del Sale della stessa fortezza o sia del Casale di Avetrana**”. Cioè ‘appartenente’ alla stessa Avetrana. Dunque ben prima di quanto emerge dal Libro Rosso.



Et gionto con detta preiserta comparsa ne fu presentata la seguente copia de conferma fatto in anno 1500 dal serenissimo re federico a galeotto pagano in quel tempo possessore dell’avetrana videlicet. (C. 558 r.)



Etiam tenet, et possidet quoddam aliud Casalem in Provincia/Terrae Hydrunti, nuncupatum, la Vetrana cum mero, et misto/ imperio sibi in dicto Casale, seù castra per prefatum Serenissimum/ Dominum Regem Genitorem nostrum ad beneplacitum consesum et cum Juribus focaliarum, et salis ipsius castri, seù casalis Vetranae sibi concessis pro reparatione ipsius/ pro ut in Privilegi dictae Serenissime Regine Joanne. (c. 558 t.)

(Anche tiene, e possiede qualche altro Casale in Provincia di Terra d’Otranto, nominato la Vetrana col mero e misto imperio per se nel detto casale, ossia fortezza per donazione del Serenissimo Signore Re nostro genitore con beneplacito consenso e col diritto dei focolari e del sale della stessa fortezza, o casale di Vetrana a lui concesso per riparazione dello stesso come nel Privilegio di detta serenissima Regina Giovanna)

Iniziamo ora con un percorso cronologico per fissare alcuni punti visto che, specie intorno alla metà del sec. XIX, quanto appare nei documenti segna una storia assai controversa.

1646 Si procede al 'releivio' del territorio sotto la giurisdizione dell' Università di Avetrana. A tale operazione procede il tavolario Onofrio Tango il quale desume, dopo misurazioni e verifiche che la giurisdizione di Avetrana si estende: da levante fino alla linea Torre Castiglione-Colarizzo, da Ponente fino allo 'Ginocchiaturo di S. Pietro' e a mezzogiorno fino al 'lito del mare'⁴⁰.

1678 Domenico Tommaso Albanese, in Istoria Cronologica delle Antichità di Oria, ms. 1678 – [trascritto da Pietro Emanuele Ferretti – libro V cap. VI pagg. 342-343 parlando di Avetrana riferisce "...nella sua marina vi sono le Reggie Saline dalle quali ogni anno si raccoglie tanta copia di sale che è sufficiente non solo per la provincia ma se ne manda altrove in abbondanza." Lo stesso Ferretti ampliò il manoscritto con ulteriori informazioni: "...i cittadini son periti nel coltivo delle reggie saline col lavoro delle quali si profittano molti..."

1705-1728⁴¹ In una serie di atti notarili conservati presso A.S.T. redatti dal Notaio Francesco Antonio Guglielmo agli inizi del XVIII sec. riguardanti le saline, esse vengono ubicate in territorio di Avetrana. Così come nella supplica del Jannucci a difesa del principe Michele Imperiale.⁴² O come scriverà più tardi lo stesso Pacelli di Manduria: "*Oppidum Veteranorum duobus circiter passum millibus a mare distat...ita prope mare publicas salinas habet...*"⁴³ (Il paese fortificato dei Veterani [Avetrana] dista circa due mila passi dal mare e prossima al mare possiede le pubbliche saline)

Il 24 febbraio 1809 viene emesso da Gioacchino Napoleone un decreto col quale si organizza un sistema di amministrazione generale e di percezione dei dazj indiretti per le dogane, sali, dazj di consumo e diritti riuniti". A seguito di ciò vengono individuate tre direzioni particolari per le confezioni dei sali tra cui quella delle saline di Avetrana.

⁴⁰ Vedi Difesa pel Comune di Avetrana in Otranto contro il conte Filo e i Regj Demani nella Commissione Feudale -Cause e liti A.S.C.A busta 1 fasc 1

⁴¹ Vedi pure Relazione V. Lomartire- I. Quaranta già citata in precedenza

⁴² SPS .- Pag.15

⁴³ Così il Pacelli, storico manduriano (1764-1811), in *Sintagma Topographicum Cronologicum et Historicum* Vol.V (manoscritto). Di questo ci venne data notizia dal prof. M. Annoscia.

BULLETTINO DELLE LEGGI

Anno 1809.

N.° 53.

(N.° 290) LEGGE con cui si organizza un sistema d'amministrazione generale e di percezione de' dazj indiretti per le dogane, sali, dazj di consumo e dritti riuniti.

De' 24 febbrajo.

GIOACCHINO NAPOLEONE PER LA GRAZIA DI DIO E PER LA COSTITUZIONE DELLO STATO RE DELLE DUE SICILIE, PRINCIPE E GRANDE AMIRAGLIO DI FRANCIA.

Udito il nostro Consiglio di Stato; Abbiamo ORDINATO ed ORDINIAMO quanto segue:

P A R T E I.

T I T. I.

Amministrazione generale, ed attribuzioni della medesima.

ART. 1. Vi sarà sotto l'autorità del nostro Ministro delle finanze, un' amministrazione generale de' dazj indiretti per le dogane, sali, dazj di consumo e dritti riuniti.

2. L' amministrazione generale avrà sotto i suoi ordini gli ispettori generali e i direttori delle dogane, sali, dazj di consumo e dritti riuniti.

T I T. III.

Direzioni dipartimentali, composizione ed attribuzioni delle medesime.

23. Vi saranno nel nostro regno dieci direzioni per lo servizio delle dogane, sali e dritti riuniti.

Esse comprenderanno

1.ª Le provincie di Napoli, di Terra di lavoro e de' due Principati. Capoluogo Napoli.

2.ª La gran dogana di Napoli colle sue dipendenze nella città e casali.

3.ª La Calabria citra. Capoluogo Cosenza.

4.ª La Calabria ultra. Capoluogo Montelcone.

5.ª La Basilicata. Capoluogo Potenza.

6.ª La Terra d'Otranto. Capoluogo Lecce.

7.ª La Provincia di Bari. Capoluogo Bari.

8.ª La Capitanata e Molise. Capoluogo Manfredonia.

9.ª L'Abruzzo citra e 'l primo Abruzzo ultra. Capoluogo Chieti.

10.ª Il secondo Abruzzo ultra. Capoluogo Aquila.

24. Vi sarà in oltre in Napoli una direzione particolare incaricata della provvista de' sali delle provincie di Napoli, di Terra di lavoro e de' due Principati.

25. Vi saranno ancora tre direzioni particolari per la confezione de' sali nelle saline di Marletta, per quelle di Avetrana in Terra d'Otranto.

Otranto, e per lo scavo delle miniere de' sali nelle Calabrie.

26. Vi sarà finalmente una direzione particolare de' dazj di consumo per la città di Napoli e suoi casali.

Estratto dalla raccolta leggi e decreti dal 1809 presso Biblioteca Comunale di Avetrana

Circa D'Ottobre 1817 Distretto di Avetrana
 Comune di Avetrana 1-16-7
 Processo verbale della Chiusura di
 Casa dell'Esattore delle Contribuzⁿⁱ Dirette

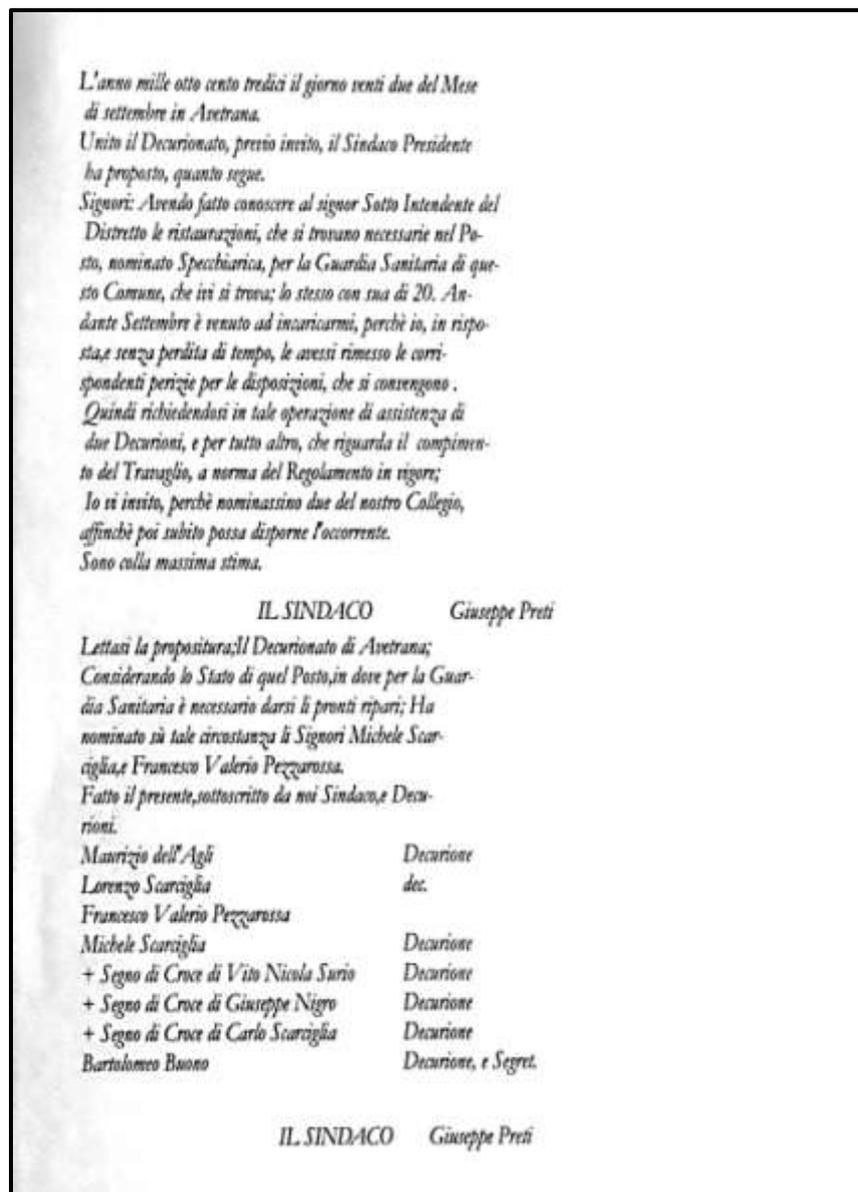
Noi Giuseppe Lotti e Lindo del Comune di Avetrana espondoci, in forza degli ordini del Signor M. Lucente della R. Revenue di 16 di Avetrana, conferiti nella Casa di Picciotto de' Dajii Andretto, Signor Francesco Polverio, io abbiamo fatto esibire i foglietti e Sali della casa annessa, e dopo averli chiusi a tutto l'indicato di 16 giugno, e spalti, abbiamo versato, il 31 Dicembre 1817 rimasero in cassa:

Quali	1951:93
Che l'esazione dal 1.° Gennaio 1818 to il 16.° di giugno, si è ammentrata, come segue	
Dal Ramo de' Sali	3872
Dal Tabacco	100:88
Dalle Carte di S. Gio.	15:60
Da quella delle Polveri	389:14
In tutto	6329:85 ² / ₃

La pagina mostra come, a seguito del precedente decreto che istituisce in Avetrana il confezionamento dei Sali, essa introiti dall'esazione di essi 3.872 Ducati "Dal Ramo de' Sali". (A.S.C.A Finanze Cat. V)

Le leggi napoleoniche “eversive” della feudalità aprono una serie di contenziosi tra i comuni limitrofi che vanno a contendersi i diritti sulle terre ex feudali.

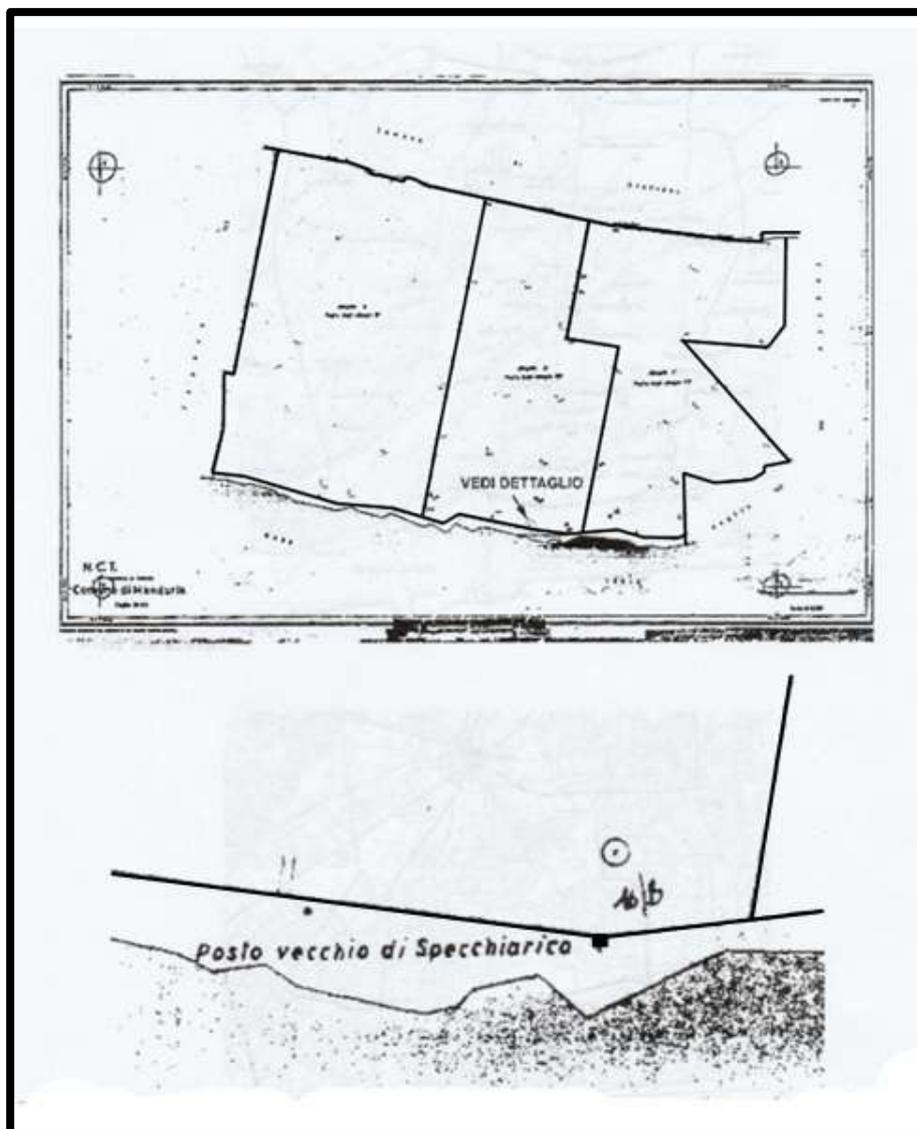
10 Marzo 1810. Fra le varie evizioni che il comune di Avetrana subisce, vi era quella porzione di territorio che partendo dal ‘Sierro di Falco’ (odierno Monte della Signora ?) si stendeva fino allo ‘Ginocchiature di S. Pietro’ (vedi 1646 pag. 44) che si individua oggi a pochi metri a N.W. in prossimità della antica Casina Schiavoni⁴⁴ in S. Pietro in Bevagna.



In merito al documento riportato qui sopra, riconosciamo che non possa costituire prova in quanto si tratta di un documento di cui la copia

⁴⁴ L'indicazione ci fu fornita da un anziano signore di Manduria, nel corso di un sopralluogo in S. Pietro in Bevagna.

dell'originale (esistente nell'A.S.T.) è stata da noi smarrita. Comunque si accenna ad un posto di Guardia riportato sia nella cartografia dello Zecca, sia nei fogli di mappa del 1969 (sebbene qui sia indicato come *Posto Vecchio di Specchiarica* è evidente la coincidenza del luogo).



Foglio 144 del catasto terreni di Manduria e dettaglio

1814 Abbiamo accennato nelle prime pagine, a proposito dei catasti, alla loro scarsa attendibilità, tanto che ancor oggi non costituiscono titolo di proprietà. Tanto, appare evidente proprio intorno alla questione della salina. Infatti la salina, inclusa in quella fascia di territorio oggi pertinente il comune di Manduria risulterebbe tale già all'impianto del Catasto Murattiano, ma ne ignoriamo però i titoli di possesso (alcune: parti della zona appaiono in testa al comune di Manduria ma caricate a matita e non con inchiostro). Ma se catastalmente quell'area è attribuita a Manduria, i numerosi documenti ufficiali (di cui ne mostreremo copia) provenienti dai più vari uffici attribuiscono le dette saline, per rigore, al

tenimento di Avetrana. Come mai detta discrasia (così apparirebbe se non fosse che in parte, il carico è, stranamente, effettuato a matita e non con inchiostro come per le altre partite catastali). E ancora una volta il dubbio s'insinua. La messa in carico è stata o successiva, o per giustificare qualcosa?⁴⁵ (Lo stesso dato è rilevato dalla ricerca V. Lomartire-M. Mainardi-I. Quaranta)

1823 Mons. Triggiani (1818-1828) dopo aver visitato, le cappelle extra-moenia di Avetrana ed aver elencato fra queste quelle della 'Marina' e della 'Colomena' decide di chiudere al culto quelle di 'Torre Columena' e della 'Salina' (v.pag.141 op.cit.) Visto lo spopolamento della località il Direttore dei Dazi Indiretti chiede al vescovo di Oria Mons. Triggiani di sospendere la celebrazione della messa nella *Cappella della dismessa salina di Avetrana*.⁴⁶



Il pozzo e nello sfondo masseria Specchiarica
(foto P. Scarciglia)

⁴⁵ Per questo si vada a consultare il Catasto Murattiano alla partita 1769 custodito presso A.S.T.

⁴⁶ Una nota al margine a proposito del santuario di S. Pietro in Bevagna. Con decreto n° 143 del 2.6.1807 di Giuseppe Napoleone (vedi) la Grancia o Feudo di S. Pietro in Bevagna è tolto ai Benedettini e sottoposto all'aurorità del Vescovo di Oria. Precedentemente-1689- il vescovo Mons Cuzzolino, arbitrariamente aveva fatto celebrare messe, per qualche tempo, da sacerdoti del capitolo di Avetrana, senza l'opportuna autorizzazione del priore dei benedettini di Aversa. (P. Coco il Santuario di S. Pietro in Bevagna...1915 pag.135-136)

Firmato, FRANCESCO.

*Il Consigliere Ministro di Stato
Ministro Segretario di Stato
delle finanze
Firmato, DE' MEDICI.*

*Il Consigliere Ministro di Stato
Presidente interino
del Consiglio de' Ministri
Firmato, DE' MEDICI.*

REGOLAMENTO che contiene il metodo da seguirsi per l'amministrazione de' beni riuniti presso l'Amministrazione generale della cassa di ammortizzazione e del demanio pubblico.

De' 5 di Dicembre 1825.

ART. 1. I beni presso l'amministrazione suddetta saranno affittati per lo meno sei mesi prima del termine degli affitti correnti, mediante l'affissione de' manifesti ne' capoluoghi delle provincie, in quelli de' distretti, e ne' comuni ove i beni sono siti, o in altri che l'Intendente di accordo col direttore de' dazj diretti, demanio e de' rami e dritti diversi giudicherà opportuni.

2. Gli affitti non possono conchiudersi che pel mezzo dell'asta pubblica.

Gl'incanti si apriranno sull'imponibile fondiario, o sull'estaglio dell'ultimo affitto; ed in mancanza di affitto, sulla coacervazione del prodotto dell'ultimo biennio, procurandosi, per quanto è possibile, che il dato più forte debba sempre servire di base.

Non potranno aprirsi per somma minore, senza precedente deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Estratto dalla raccolta leggi e decreti dal 1809

Biblioteca Comunale Avetrana

5.12.1825 Fondamentale, questo Regolamento, per spiegare quanto accadrà successivamente per il territorio delle saline e per gli effetti che seguiranno. In altri termini: si sancisce che i beni gestiti dall'Amministrazione Generale della Cassa di Ammortizzazione e del Pubblico Demanio, saranno messi all'asta mediante l'affissione di manifesti nei capoluoghi di provincia, in quella dei distretti e che le gare d'asta si svolgeranno "nei comuni ove i beni sono siti"⁴⁷. In tutti i manifesti, come si vedrà, il regolamento del 5.12.1825 costituisce l'elemento legale comune.

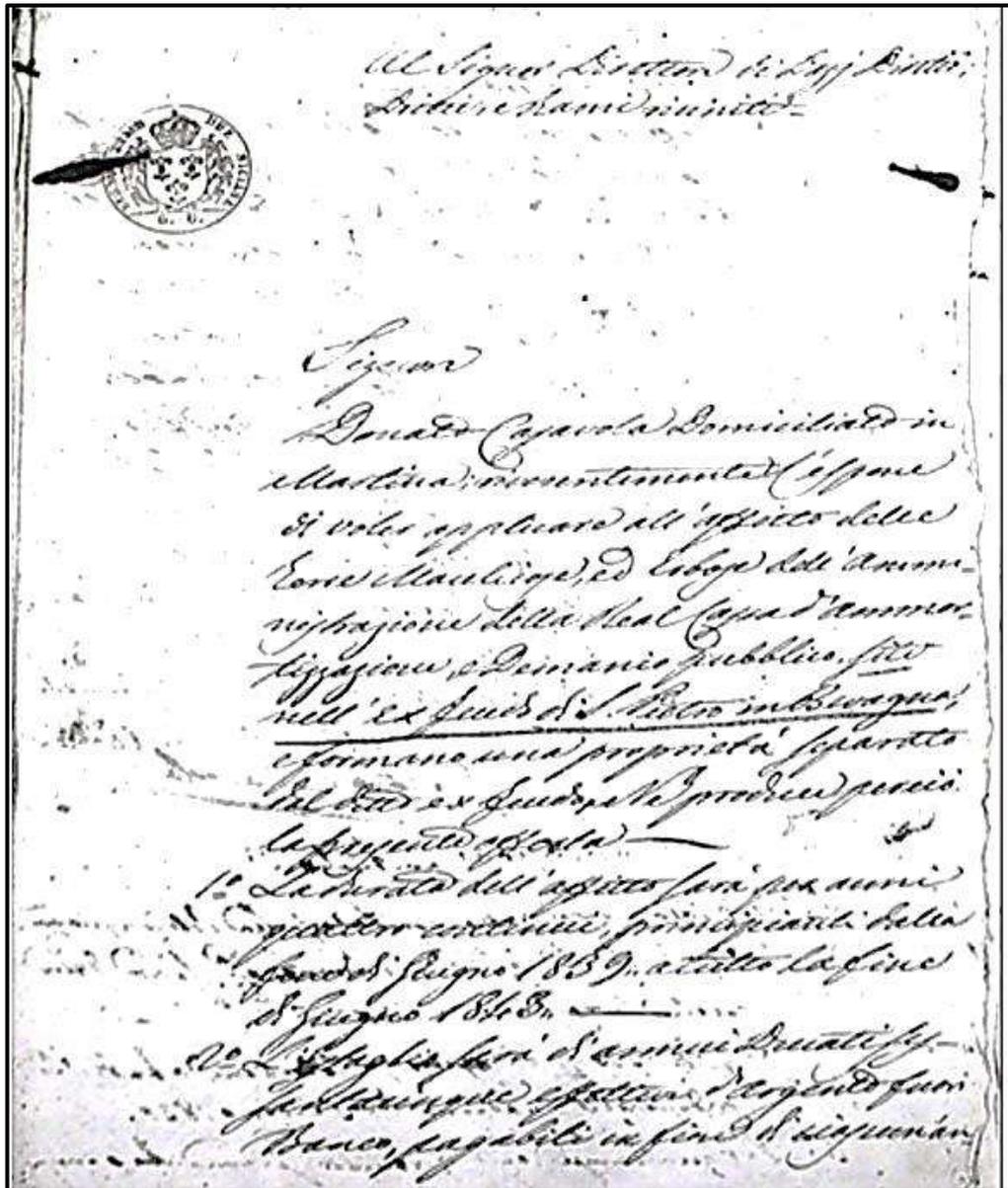
⁴⁷ Vedi nel capitolo MANIFESTI.



Gli antichi depositi del sale (foto L. Schiavoni)

1838 Il sig. Donato Casavola chiede di poter avere in affitto le terre delle dismesse saline e così scrive:

Al Signor direttore dei Dazi diretti, / indiretti e rami Riuniti /Signor Donato Casavola Domiciliato in/ Martina riverentemente l'espone /di voler applicare all'affitto delle /Terre macchiose ed erbose dell'Ammi-/nistrazione della Real Cassa di Ammor-/tizzazione, e Demanio Pubblico sito/ nell'ex Feudo di S. Pietro in Bevagna/e formano una proprietà separata/ dal detto ex Feudo. Ne produce perciò /La presente offerta/ 1° La durata dell'affitto sarà per anni /quattro continui principiando dalla / fine di giugno 1839 a tutta la fine / di Giugno 1843....



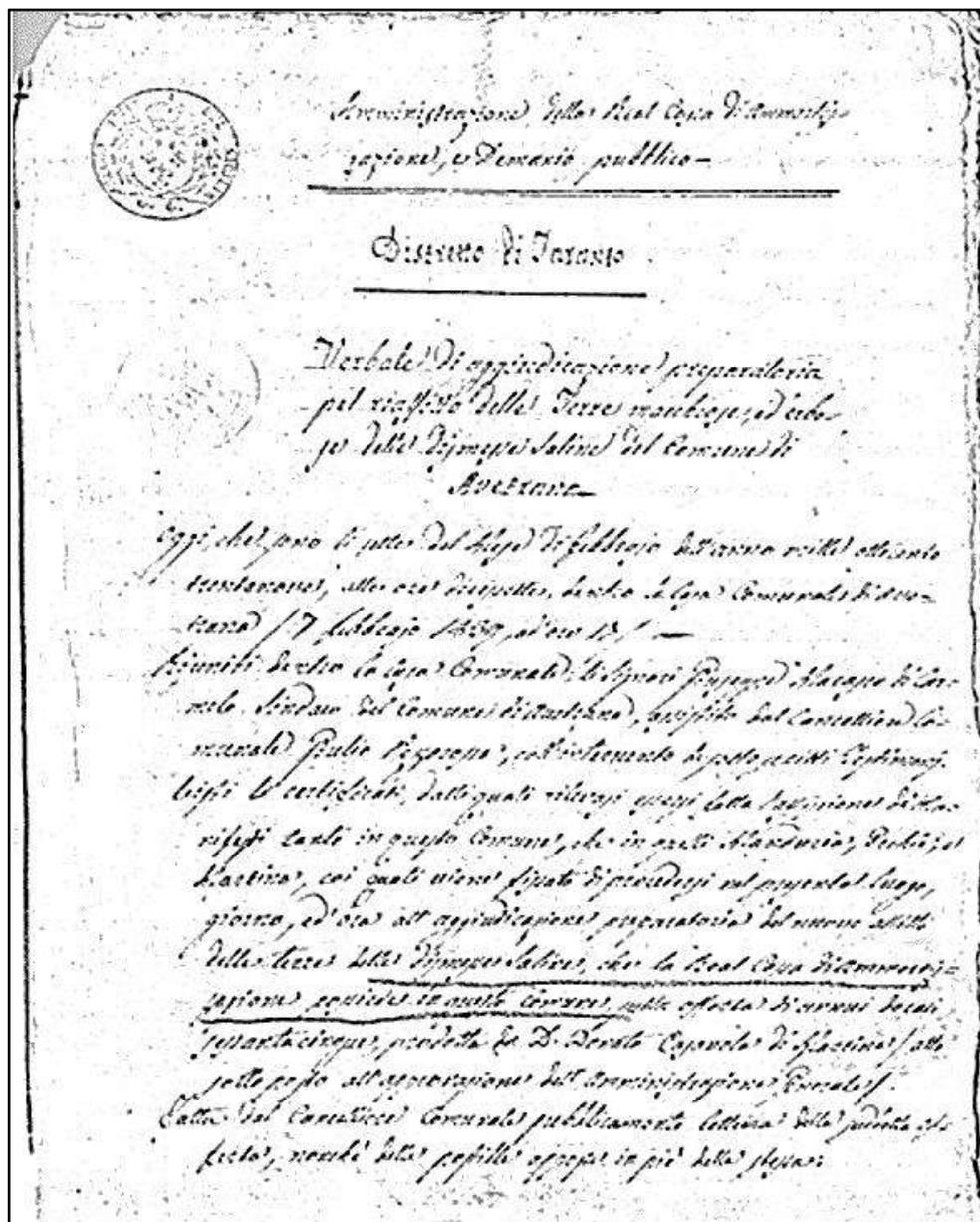
A.S.C.A. Finanze Cat.V Busta 1 fasc 3

Ed in risposta riceve quanto segue:

“Amministrazione della Real Cassa d’Amortizzazione, e Demanio pubblico” / Distretto di Taranto / Verbale di aggiudicazione preparatoria / pel riaffitto delle Terre macchiose ed erbose delle dismesse Saline del Comune di / Avetrana /

Oggi che sono li sette del Mese di Febbraio dell’anno mille ottocento / Trentanove, alle ore diciassette dentro la Casa Comunale di Ave- / trana (7 febbraio 1839) ad ore 17./ Riuniti dentro la Casa Comunale li Signori Giuseppe Marasco di Car- / melo Sindaco del Comune di Avetrana, assistito dal Cancelliere Co- / munale Giulio Pezzarossa, con l’intervento dei sottoscritti testimoni./ Visti li certificati dalli quali rilevasi essersi fatta affissione di Ma- / nifesti tanto in questo Comune, che in quelli di Manduria, Erchie, e/ Martina coi quali viene

fissato di procedersi nel presente luogo, / giorno ed ora all'aggiudicazione preparatoria del il nuovo affitto / delle terre delle dimesse Saline, che la Real Cassa di Ammortiz- zazione possiede in questo Comune sulla offerta di annui ducati sessantacinque, prodotta da D. Donato Casavola di Martina (atto / sottoposto all'approvazione dell'Amministrazione Generale) / Fatta dal Cancelliere Comunale pubblicamente lettura della suddetta of- / ferta nonché delle postille apposte a piè della stessa....



A.S.C.A. Finanze Cat.V Busta 1 fasc 3

1839-1867 Dal 1839 fino al 1867 si susseguono vari manifesti (così come richiedeva il R.D. del 25.12.1825 in merito all' affitto delle 'terre delle dimesse saline' che danno sempre gli stessi riferimenti: dimesse Saline del Comune di Avetrana ...che la Real Cassa di Ammortizzazione possiede in questo

Comune. E' quindi testuale, più volte ribadito, che le saline fossero nel tenimento di Avetrana e non in quello di Manduria.

Incidentalmente, fra le altre, è quanto si legge in **ATTI del REGIO ISTITUTO d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali, Economiche e Tecnologiche di Napoli II serie Tomo I del 1864:**

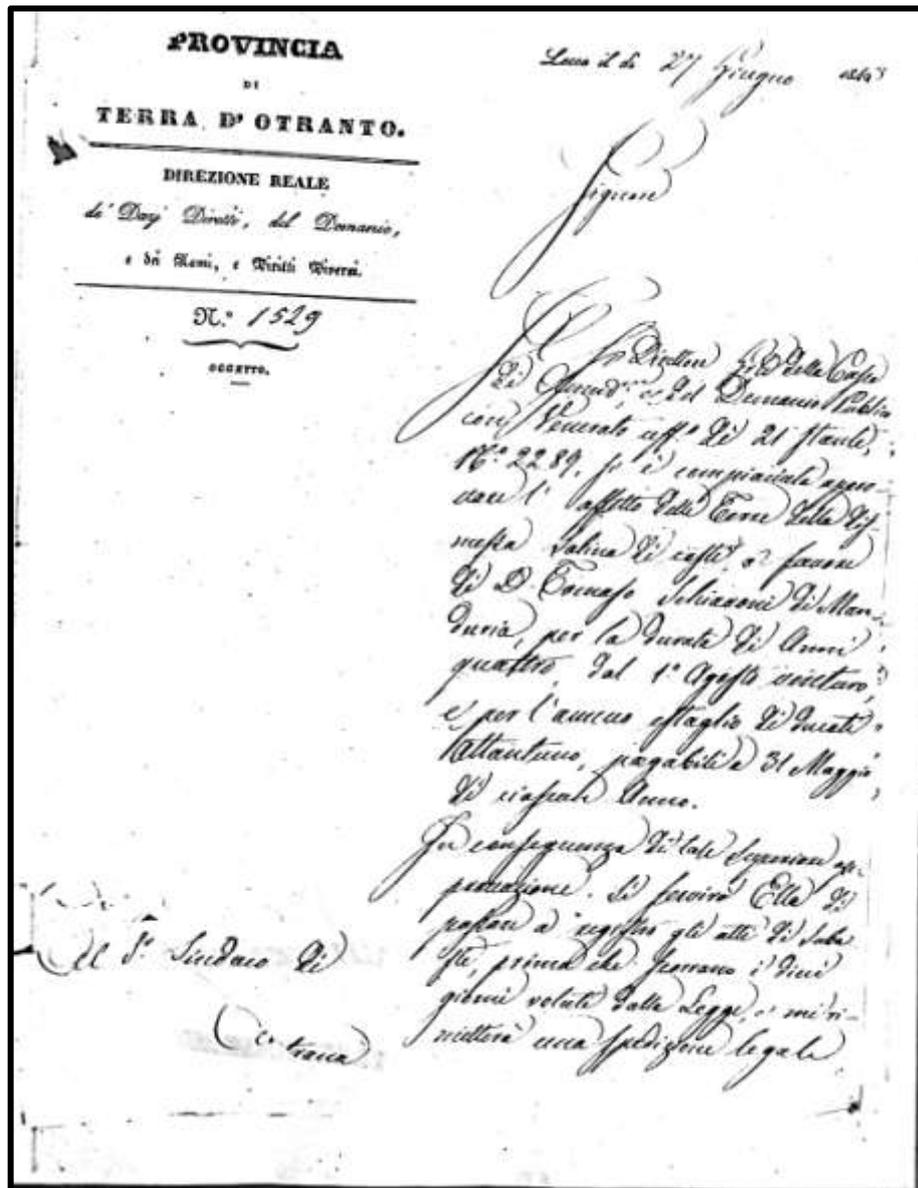
*"...Rapporti delle acque Minerali e dell'arte di conciar pelli riferentesi agli Annali Civici del **1841-42** nel Circondario di Taranto e Lecce solo Avetrana risultava avere acque minerali pure anche il fiume Chidro era annoverata tra i tenimenti del feudo di Avetrana come "cautisciatoio" (forse per lavaggio di panni o infeltrimento della lana). Verosimilmente in detto luogo ancora si usava tingere le stoffe con colori estratti da piante e mitili. Tutte le altre acque erano e risultavano sulfuree, inquinate e di poco conto nemmeno per cuocere la pasta poiché all'ebolizione completa lasciavano cattivi odori e residui immondi..."*

Qui di seguito ritrascriviamo un documento del 1843 del seguente tenore:

Lecce 27 Giugno 1843/ Signore./ Il Sig. Direttore Generale della Cassa/ di Ammortizzazione, e del Demanio Pubblico/ con venerato uff[ici]o de' 21 stante,/

*N° 2289 si è compiaciuto appro- / vare l'affitto delle Terre della Dis- / messa Salina di costi a favore/ di D. Tomaso Schiavoni di Man- / duria, per la durata di anni/ quattro, dal 1° Agosto venturo/ e per l'annuo estaglio di ducati/ ottantuno, pagabili a 31 Maggio/ di ciascun anno./ In conseguenza di tale ap- / provazione si servirà Ella di/Passare a registro gli atti di Sub- / asta, prima che scorrano i dieci/ giorni voluti dalla Legge, e mi ri- / metterà una spedizione legale./
Al S. Sindaco di Avetrana*

Possiamo ricavare la procedura: la richiesta veniva rivolta in prima istanza al Direttore Generale della Cassa di Ammortizzazione. Ottenuta l'autorizzazione, lo stesso Direttore Generale informava il Sindaco di Avetrana. Qui osserviamo che è Tommaso Schiavoni il richiedente perciò appare evidente, a norma del D.R. del 5.12.1825, che le terre richieste in affitto sono, nel tenimento di Avetrana ed escluse, quindi, dal più vasto acquisto da lui fatto nel 1839. Tale prassi seguirà fino all'acquisto fatto da Avetrana nel 1867. D'altro canto non troviamo alcun riscontro da parte di Manduria se non, lo vedremo in seguito, la certificazione che i manifesti emanati da Avetrana erano stati consegnati ed affissi all'albo pretorio di Manduria.



A.S.C.A. Finanze Cat.V Busta 1. Fasc 2

Marzo.1851. Qui appresso è riprodotta la 1ª pagina del Verbale di Aggiudicazione al Sig. Raffaele Schiavoni delle “terre macchiose ed erbose delle dismesse saline di Avetrana. Dalla lettura completa del documento (costituito di 4 facciate) si evince: La gara d’asta si svolge nella casa comunale di Avetrana in presenza del sindaco Gaetano Trono dopo che i sindaci dei comuni di Sava, Manduria e Maruggio hanno presentato certificazione che il manifesto riportante il Bando di Gara è stato affisso anche nei loro comuni, in ossequio al Decreto Reale del 5.dicembre.1825 (così come citato nella pagina seguente del documento). Nel testo si legge, 2ª facciata, dell’avvenuta aggiudicazione al Sig. Raffaele Schiavoni di Manduria il quale ‘ha rinnovata l’offerta...sotto le stesse condizioni spiegate nel precedente affitto’.

Copia



Amministrazione Generale della Real Cassa di Ammortizzazione e del Demanio pubblico - Verbale di aggiudicazione definitiva del riaffitto delle terre macchiose, ed Erbose della dismessa Salina di Austria - oggi che sono le ventiquattro del Mese di Maggio dell'anno mille ottocento cinquantuno, alle ore sedici dentro la Sala Comunale di Austriana - Visti dal Signor Sindaco, Dono Sindaco del Comune di Austriana i Certificati del Sindaco di Lave, di quello di Blandisca, Macaggio, e sopra il capo, che sono da noi medesimo redimati, e annessi al progetto corrigesanti la pubblicazione, ed affissione di manifesti uno in quello di Lave, il primo in quello di Blandisca, il terzo in quello di Macaggio, e l'ultimo in quello di Austriana, con i quali vien fissato di procedere al presento capo, proce- no ed ora ad aggiudicazione delle opere, ed all'aggiudicazione definitiva del riaffitto delle terre macchiose, ed Erbose della dismessa Salina di Austria - Visto il Verbale di aggiudicazione preparatoria, io fatto nel di- tressi del volgente Mese di Maggio l'anno 1850, e della liquidazione appo- sizione, col quale l'ingegner apista rimase li conto della spesa Am- ministrazione Generale della Real Cassa di Ammortizzazione, per non essersi presentato alcuno a licitarli, sull'opera annuale amministrata li ducati ottantuno corrij condense ad esposto del riaffitto del quale - fatto dal Cancelliere Comunale, ed appreso al presente atto pubbli- camente letture li corribi e sulle condizioni, per le quali vien a conchiudersi l'opito - 1. - L'opito fara fatto con la spesa dell' approvazione dell'amministrazione Generale della Real Cassa di Ammor- tizzazione, per la quale l'opito refere li circa un goro - 2. -

A.S.C.A. Finanze Cat.V Busta 1 fasc 2

Ecco la ritrascrizione completa del documento:

Copia

Amministrazione Generale della Real Cassa di Ammortizzazione e/
del Demanio pubblico- Verbale di aggiudicazione diffinitiva/
del riaffitto delle terre macchiose, ed Erbose della dismessa Salina/

di Avetrana = Oggi che sono li venti quattro del Mese di Marzo/
dell'anno mille ottocento cinquantuno, alle ore sedici, dentro la Sala
Comunale di Avetrana = Visti dal Signor Gaetano Trono/
Sindaco del sopradetto Comune i Certificati del sindaco di Sava,/
di quello di Manduria, Maruggio, e nostro istesso, che sono da/
Noi medesimo vidimati, ed annessi alla presente compravanti la pubbli-/
cazione, ed affissione de' manifesti uno in quello di Sava, il secondo in/
quello di Manduria, il terzo in quello di Maruggio, e l'ultimo in questo di/
Avetrana, con i quali vien fissato di procedersi al presente luogo, gior-/
no, e ora all'accettazione delle offerte, e all'aggiudicazione definitiva/
del riaffitto delle terre macchiose, ed erbose delle dismesse Saline di Ave-/
trana = Visto il Verbale di aggiudicazione preparatoria sortito nel dì/
dieci del volgente Mese di Marzo fatto sotto posto alla Superiore appro-/
vazione col quale l'anzidetto affitto rimase di conto della stessa Am-/
ministrazione Generale della Real Cassa di Ammortizzazione per non/
essersi presentato alcuno a licitare sull'offerta annuale annunziatasi/
di ducati ottantuno corrispondente all'estaglio dell'affitto che scade./
Fatto dal Cancelliere Comunale, che assiste al presente atto pubbli-/
camente lettura de' carichi e delle condizioni sotto le quali viene/
a conchiudersi l'affitto. = 1°-L'affitto sarà fatto con la riserba dell'/
approvazione dell'Amministrazione Generale della Real Cassa di ammor-/
tizzazione, senza la quale l'affitto resterà di niun vigore= 2°= Il/

fittuario per tale affitto si sottopone a tutte le condizioni del quaderno de'/
3 marzo 1830, ed al Regolamento [..?..] col Real Decreto del 5 Dicembre 1825/
3°= L'annuo estaglio sarà pagato in Luglio di ciascun anno durante il qua-/
driennio =4°=Per qualunque caso fortuito preveduto o non preveduto, il /
fittuario non avrà dritto a domandare escomputo di estagli, e perciò/
espessamente vi rinuncia=5°= In caso di quistioni, o controversie che/
potessero avvenire saranno esse di Competenza del Contenzioso Amministra-/
tivo, e quindi di esclusiva del Consiglio le parti d'Intendenza, salvo ad /
ambe le parti il gravame deduttivo nella G.[ran] C.[orte] de' Conti =6°= Tutte le /
spese che occorrono saranno di tutto carico dell'ultimo aggiudicatario=./
Si è aperto l'incanto colla'assistenza del Signor Controloro delle Contribuzioni Di=/
rette, qual agente del Demanio, come dall'ufficio del Signor Direttore della/
Provincia del 22 febbraio ultimo num° 428, ed accesasi la prima Candela/
annunziandosi dal Serviente Comunale, ad alta voce la somma di ducati/
ottantuno corrispondente all'estaglio che scade a 31 luglio volgente/
anno. Si è presentato il Signor D. Raffaele Schiavone di Manduria chì/
ha rinnovato l'offerta de' medesimi ducati ottantuno annui pagabili a/
31 luglio di ciascun anno, sotto le stesse condizioni, spiegate nel precedente/
affitto con pagare l'annata anticipata in ciascun anno nelle mani/

del Signor Ricevitore della Provincia di Lecce incaricato provvisoriamente dell'esecuzione delle Rendite della Real Cassa di Ammortizzazione, e Demanio pubblico = In conseguenza noi Gaetano Trono Sindaco del Comune di Avetrana abbiamo definitivamente aggiudicato il fondo anzidetto al Signor D. Raffaele Schiavone di Manduria, e per la durata di anni quattro continui, che principiano dal primo veniente Mese di Agosto/

corrente anno e terminare a trentuno luglio dell'anno milleottocento cinquantacinque, e coll'annuo pagamento di ducati ottantuno pagabili nel dì trentuno luglio di ciascun'anno, e sotto tutti quei patti, e condizioni spiegati nel fitto che scade a 31 luglio andante anno 1851. Conservandosi sempre l'obbligo di pagare anticipatamente l'estaglio il primo de' quali nell'atto che si riceverà dalla Cassa di Ammortizzazione l'approvazione a questa Subasta = Di tutto ciò ne abbiamo il seguente verbale sottoscritto dall'aggiudicatario, dal Signor Controloro, da noi, e dal Cancelliere = Da valere dietro l'approvazione della Generale Amministrazione = Raffaele Schiavone aggiudicatario = Gaetano Trono Sindaco = Il Controloro dei D.[azi] Diretti Ludovico Stajoro = Roca[?] = Giulio Pezzarossa Cancelliere = Numero progressivo/ 558 = Registrato a Manduria li ventitre luglio 1851, folio/ 9° retro = Casella 5ª = Numero 2° Volume 53, ricevuto grana/ Ottanta = Michele Falco Ricevitore.

1861 A quest' anno risalgono alcuni documenti che chiariscono, senza ombra di dubbio, la situazione topografico-amministrativa del territorio delle dismesse saline.

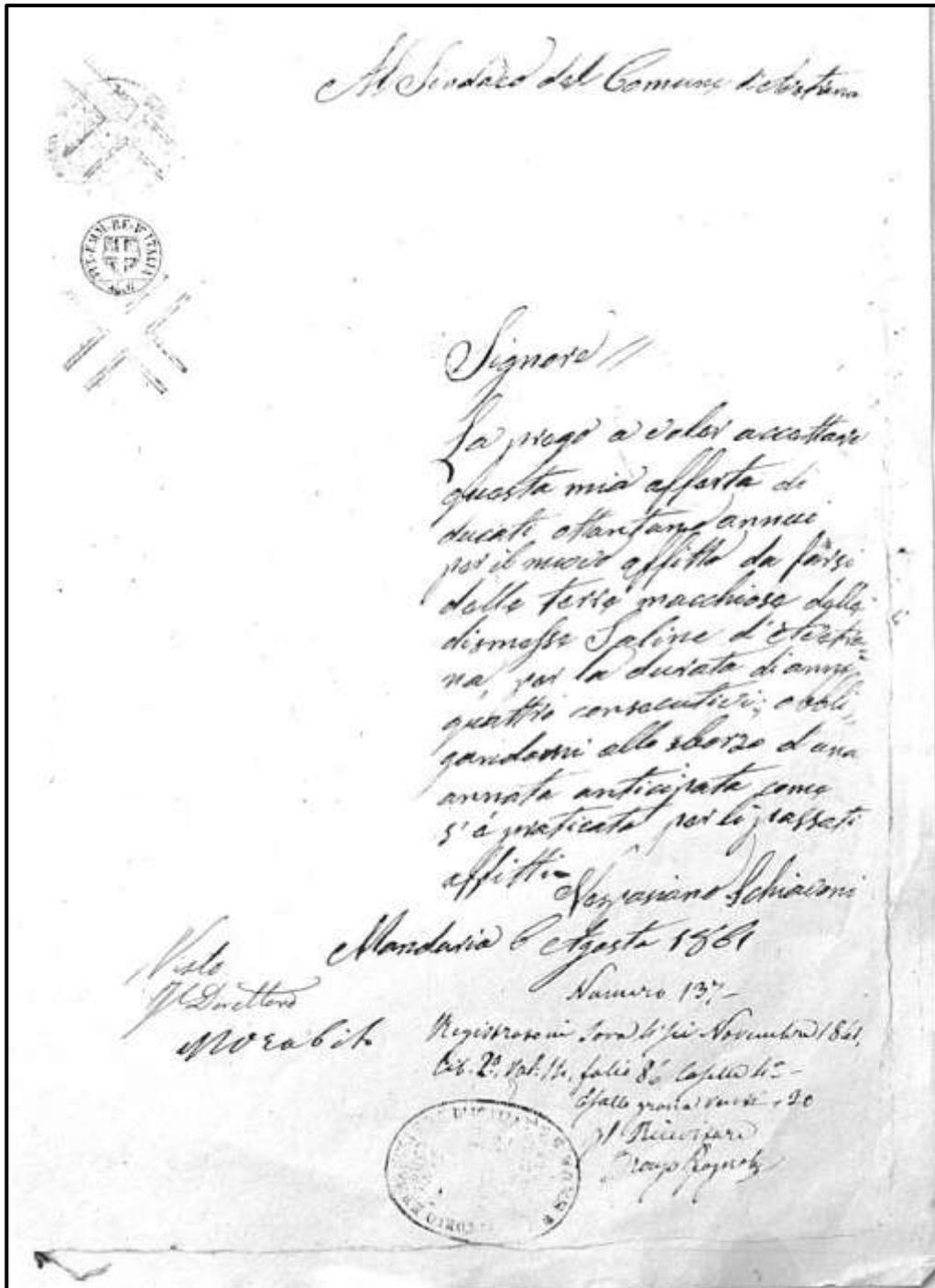
1° Documento.

Lettera datata 6.Agosto.1861 (siamo agli albori dell'Unità d'Italia e come si potrà notare vi sono due bolli quello in alto, cassato, è quello dello Stato borbonico, in basso quello dei Savoia. Questo prova e ci assicura che, nel passaggio dallo stato borbonico a quello dei Savoia, nulla sia mutato in merito alle procedure di subastazione delle terre delle dismesse saline dettate dal R.D. del 5.12.1825:

Al Sindaco del Comune Avetrana/ Signore/ La prego a voler accettare/ questa mia offerta di ducati ottantuno annui/ per il nuovo affitto da farsi delle terre macchiose delle / dismesse Saline d'Avetrana/ na, per la durata di anni/ quattro consentiti; obblighi/ gandomi all'esborzo d'una / annata anticipata come/ s'è praticato per li passati affitti./ Vespasiano Schiavoni/ Manduria 6.Agosto.1861

Perché il sig. Schiavoni si rivolge al Sindaco di Avetrana? La risposta è nel R.D. del 5.12.1825.

L'altro documento è un manifesto redatto il 17. Agosto. 1861 esso fa ancora riferimento al R.D. del 5. dicembre. 1825 e che, nome dell'ultimo affittuario il cui affitto è scaduto il 2. Agosto. 1861 è ancora Vespasiano Schiavoni.



Richiesta autografa di Vespasiano Schiavoni rivolta al sindaco di Avetrana
A.S.C.A. cat. 5 busta 1 fasc.3

MANIFESTO

Si fa noto al Pubblico che ne' giorni in più seguenti, ed innanzi all'Autorità indicata saranno luogo gli incarichi preparatorii, e definitiva per rimborsi de' sottoscritti fondi appartenenti all'Amministrazione Generale della Cassa di Ammortizzazione, e del Demanio Pubblico, sulla intelligenza che fra cinque giorni dal di detto incarico di ufficio potrà essere presentata offerta di dote, e fra cinque giorni dal di detto incarico di decima potrà essere presentata offerta di dote.

Chiunque vorrà attendere a tale affetto potrà per lettere presentarsi in detti incarichi, e prendere l'atto con l'Autorità, che vi presiede, sia all'Intendente Direttore de' Rami Riuniti.

Qualora non vi sia offerta indicata nella colonna di inserzioni del suddetto stato; gli incarichi saranno aperti sulla più alta somma tra le somme inamovibile fondiaria, e lo attuale estagio de' fondi indicati in detto stato, ed in mancanza di oblatori per la suddetta maggior somma, potrà licitarsi sull'altra delle due inferiori, sia di attuale estagio, sia d'insolubile.

L'aggiudicazione di detto affetto s'intenderà fatta con seguenti pareri:

1. E' surchata l'approvazione delle subaste all'Amministrazione Generale della Cassa di Ammortizzazione, e del Demanio Pubblico, senza della quale resteranno di non vigore.

2. Precedendosi a tenore del Regolamento sancito col Decreto Reale de' 5 dicembre 1855; l'aggiudicazione, e garanzia solida, si procederà nel modo prescritto nel suddetto Regolamento, e per quanto ne' medesimi non fosse corrisposto al quadro della graduatoria generale de' affetti de' fondi dell'Amministrazione Generale sancita de' 3 marzo 1855.

3. Per qualunque cosa incerta, o dubbiosa, ed imprevista il Finanziario non avrà dritto a domandare esenzione di estagio, e perciò lo aggiudicatario, e garanzia solida, se vi sarà, espressamente vi rinunciano.

4. Tutte le quistioni, e controversie che insorgessero saranno decise dal potere Contenzioso Amministrativo, e quindi di esclusiva competenza del Consiglio d'Intendenza, salvo a ciascuna delle parti il gravame devolutivo alla Gran Corte de' Conti. E' possibile lo esame di tali quistioni, e de' gravami prodotti potrà l'Amministrazione Generale procedere, o direttamente, o per mezzo dell'Intendente della provincia alla stipola de' costretti di urgenza qualora i costretti mancassero allo adempimento degli obblighi convenuti.

5. Lo aggiudicatario dovrà depositare, nell'atto delle subaste presso del Segretario dell'autorità, che vi presiede, le spese, e dritti liquidati a tenore dell'art. 12 del suddetto Regolamento de' 16 settembre 1855; se di una sola offerta di estagio, da essere il prezzo restituito tal somma da chiunque sarà il Finanziario del fondo nel caso non fossero le subaste approvate, o dall'Amministrazione Generale stessa, qualora il fondo rimanesse incoltato.

6. La cauzione potrà darsi o in rendita facciata sul Gran Libro, o in beni fondi, o con biglietti de' terzi in mio potere a firma di persona rispettabilissima, e solida, giusta il suddetto Regolamento de' 1855; ma in quest'ultimo caso la estagio dovrà pagarsi separatamente, e si dovrà tener un mese prima dell'incasso de' principali proventuali del fondo; il biglietto di deposito dovrà essere riconosciuto, ed approvato ogni 45 mesi dall'autorità che ha poi dato agli incarichi, in qualità di "morto del biglietto" dovrà l'offerta altra cauzione essere aperta, ed in caso si esigesse parte di detto deposito o vendita parte della medesima, incetta dovrà supplirsi con altra cauzione alla stessa pagata dal biglietto con altro corrispondente biglietto di tenore in mio potere di soddisfazione dell'Amministrazione, o alla rendita venduta, o dando cauzione in beni fondi giusta i Regolamenti e finalitate dovrà darsi altra cauzione ogni qual volta l'Amministrazione stimasse di rifiutare il biglietto prima accettato, senza essere nel dovere di precisare la ragione, ed il motivo; d'essere invece perciò bastevole la sola decisione dell'Amministrazione. A tutti tali obblighi lo aggiudicatario, o Finanziario, ne' suddetti casi dovrà adempire nello improrogabile termine di giorni dodici dalla richiesta in via amministrativa; ed in mancanza oltre allo arretrato personale nel quale vi potrà essere astretto, sarà in qualità dell'Amministrazione di procedere di ufficio, senza autorizzazione del Giudice al rimborsi in danno medesimo.

7. Per qualunque circostanza il Finanziario non avrà mai dritto a tacita riconduzione, e perciò espressamente vi rinunciano.

8. Non sarà discaricato de' suoi pagamenti se non in forza di tagli di ricevute genuine, col visto e registro del controllo nella forma, e nel modo prescritto dalle arti. 6a del Real Decreto de' 18 ottobre 1859, e giusta il Regolamento de' 18 luglio 1855.

9. Lo aggiudicatario, ed il garante solido, qualora vi sia, si sottoporranno espressamente allo arretrato personale, e quest'ultimo rinuncerà al beneficio della decadenza del detto personale, col quale si obbliga solidamente per lo pagamento dello estagio, e per lo adempimento del contratto.

10. Sessioni d'incarico tenersi all'autorità del Signor Intendente Avetrana.

Candela preparatoria nel di 24 agosto 1861 ore 16

Candela definitiva nel di 2 settembre 1861 ad ore 16

DESCRIZIONE DE' FONDI CHE SI AFFITTANO

COMUNI ove i fondi sono affitti	NATURA della PROPRIETA'	DENOMINAZ.	SCADENZA della AFFITTO	NOME dell'affittale o ultimo Estimario	Attuale estagio	Imponibile fondario	Osservazioni
Avetrana	Terre	Castellone Saline	3 agosto 1861	de' padroni Schiavoni	51 00 annuali autogestiti	180 00	Scadente di ufficio il 29.8. all'indivisa anticipata di 1000 no. 1111111111 quali saranno per il 2.9.1861 di ufficio sif. per questi anni V. M. C.

Avetrana A.S.C.A. cat. 5 busta 1 fasc.3

Ciò chiarifica quanto è a pag. 112-113 (op.cit.): nella planimetria rilevata dall'agrimensore Alessandro Zecca⁴⁸ appaiono dei territori genericamente descritti come proprietà di Raffaele Schiavoni, in realtà per quanto mostrato, parte di essi sono terre demaniali in tenimento di Avetrana. Ma riprendiamo ancora quanto si riporta in op.cit., per avere un confronto.

⁴⁸ Dettaglieremo nel cap. dedicato a Specchiatica

Pag. 109 (op.cit)

...Fra questi, vi erano 284 ettari registrati nel Catasto di Manduria e all'art. 1749 [in altri doc. 1769 n.d.r.] Sez. P. n.19.20.21.22 e ettari 257 registrati in quelli di Avetrana all'Art. 630 Sez. L 6. Dagli atti di alienazione [segue pag. 111 op. cit] sembrerebbe che questi due terreni fossero contigui essendo indicati insieme "podere macchioso, erboso, e paludoso denominato Salina o Spierrì"...Ma da un esame delle mappe dell'epoca e dalle confinazioni in atti notarili in cui i territori di Specchiarica e Fiddicchi [Fellicchie n.d.r.] sono confinanti tra loro nella parte nord, da un riscontro delle superfici dell'odierno catasto con le superfici dei terreni del Feudo di San Pietro venduti nel 1838, e infine dalla superficie che nel '500 fu asservita alla salina, si tende ad arguire che si trattasse di due territori separati e solo quello accatastato in Manduria fosse sito intorno alla salina mentre l'altro dovrebbe trovarsi a nord della strada tarantina che era, in quel tratto, la linea di confine fra i due comuni. In un elenco di terreni demaniali stilato dal sindaco nel 1877, troviamo il toponimo Spierro accomunato a quello di Cortecupizzi; questi terreni erano stati censiti nel 1842.

Anche in questo caso sul documento proposto sorgono alcuni dubbi, là dove si innesta un altro atto rinvenuto dalla dr.ssa I. Quaranta del quale più avanti meglio si dettaglierà. Da questo ricaviamo schematicamente quella che era la situazione territoriale

SITUAZIONE AL 12.11.1861



LIDO DEL MARE

Fig. 4

Ciò corregge quanto deduce Fulvio Filo (pag. 109 op. cit.), che evidentemente lo ignora, quando afferma che: " ... solo quello accatastato in Manduria fosse sito intorno alla salina..." Teniamo però presente il "carico segnato a matita" e quanto si ricava dalla lettura dalle relazioni del 20.10.1866 (vedi fig. 5 e pag. 128) nel contributo della d.ssa I. Quaranta) Si noti in quell'atto che, pur redatto in Manduria, Salina e Salinella vengono ubicate in territorio di Avetrana. 21.6.1866 l'Amministrazione Generale della Gabelle produce il seguente documento sotto il titolo:

“Verbale di consegna di tutto il perimetro dell’abbandonata Salina di Avetrana sita nel territorio detto Columena” ed indirizzata al delegato della direzione del Demanio e Tasse (e cioè al ricevitore dell’ufficio del registro di Sava ndr) e così specifica: “...[omissis...] La medesima Salina confina verso mezzogiorno colla sabbia del mare e piccole macchie e negli altri punti col terreno macchioso di spettanza del Municipio di Avetrana...” –

Se si tiene presente che la prima messa all’asta per la vendita definitiva è del 6.1.1867 come mai le attribuzioni territoriali sono mutate in soli 6 mesi?.

20 Ottobre 1866 L’Ingegnere capo del Corpo Reale del Genio Civile nel richiedere una pianta topografica della Salina, dice:

”e poiché la salina demaniale, oltre la spiaggia viene confinata in tutti gli altri lati da terreni di pertinenza del Comune di Avetrana...”⁴⁹

Noi ci riserviamo quanto da esso si deduce graficamente. Ma non possiamo fare a meno di osservare:

- 1) La presenza, ininterrotta dal 1843, su queste terre della dismessa Salina, della famiglia Schiavoni. Forse ciò ha tratto in inganno nel 1874 i compilatori dell’I.G.M.?
- 3) Che dette terre, erano nel tenimento di Avetrana (non si spiegherebbe, come la lettera del 27 giugno del 1843 ed altre, siano stata indirizzate, per conoscenza, anche al sindaco di Avetrana).
- 4) Forti dubbi sorgono su quanto espresso nello stralcio di documento che compare in op.cit. alla pag. 109 come qui appresso, in quanto, così appare, le saline, non erano affatto in tenimento di Manduria.



Fig.5

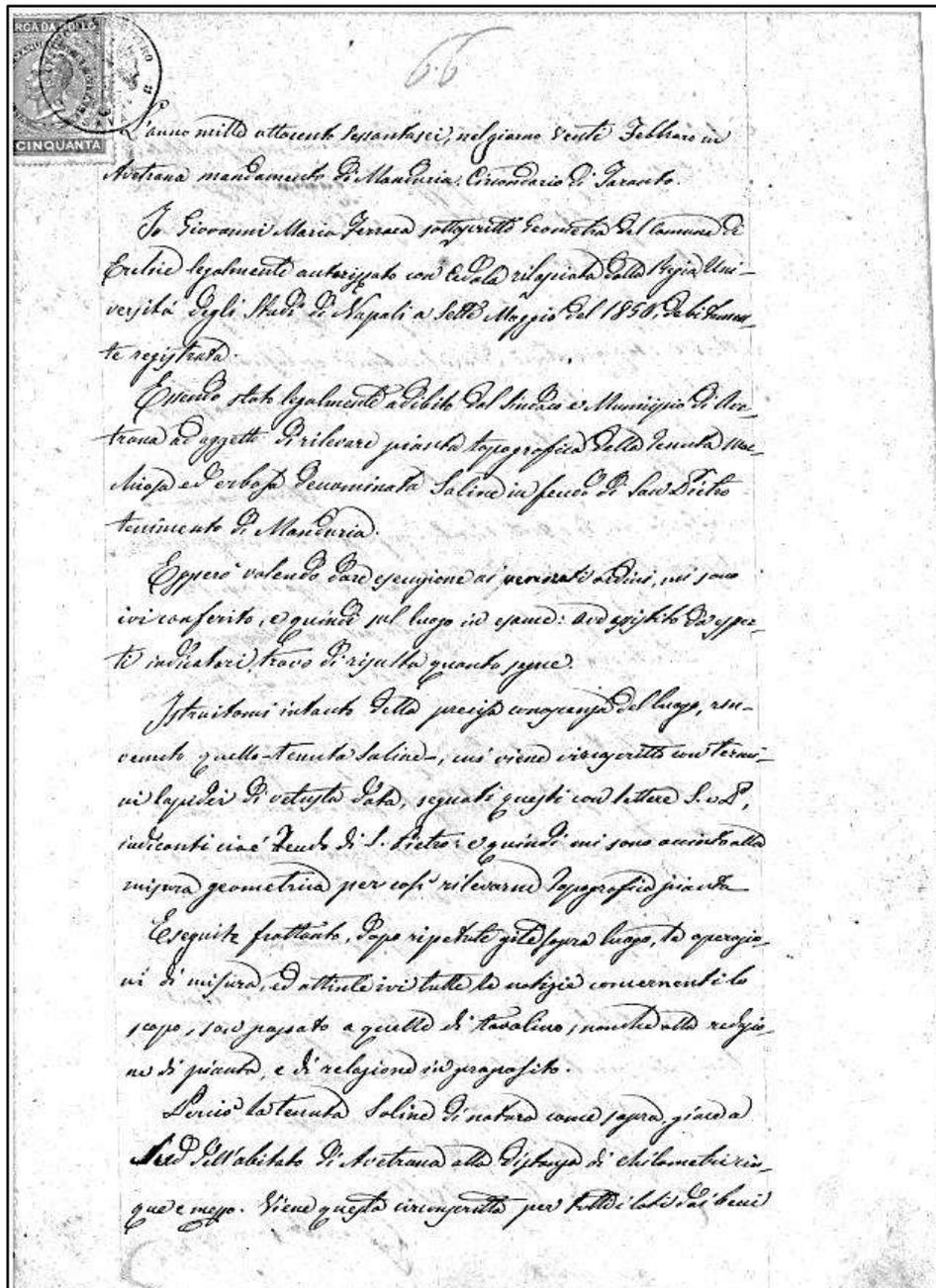
⁴⁹ vedi contributo I. Quaranta pag.128 e seg.)

Così stando le cose è ragionevole ritenere che le proprietà di Raffaele fossero poste, in parte, in territorio avetrane e quelle di Vespasiano Schiavoni fossero poste completamente nel detto territorio. Non sfugge inoltre che fino al 1866 le saline e territori circostanti erano nel tenimento di Avetrana. E quindi, risulta insostenibile che le terre acquistate nel 1839 da Tommaso Schiavoni fossero **tutte** nel tenimento di Manduria.

1866. L'Italia è ormai unificata e, probabilmente, per "fare cassa" il nuovo Stato decide, con legge 793 e 784 del 21. Agosto. 1862, di alienarsi molti territori demaniali. Quintino Sella stipula una convenzione per la vendita dei beni del regno firmata poi il 31.10.1864 e sottoscritta dal deputato alla Camera Giacomo Filippo Lacaïta di Manduria [1813+1895 Sen. dal 28.2.1876, già nella Camera dei Deputati il 23.6.1861] in qualità di presidente dei promotori di una **Società Anonima** deputata alla vendita dei beni del Regno. Accanto a Lacaïta compare, come senatore del Regno, Nicola Schiavoni [1818+1904), già nella camera dei deputati dal 27.1.1861 e nel 29.10.1882 poi Sen. dal 7.6.1886], figlio di Tommaso (n.1777) e fratello, di Giovanni (n.1810), Vespasiano (n.1812) e Raffaele (n.1819).

In questo momento il Comune di Avetrana ha tutto l'interesse ad acquisire alle proprie pertinenze *"le "terre delle dismesse saline"* essendo stato per secoli parte del suo tenimento, non solo, ma come apprendiamo, anche per dare sviluppo ed incremento alla pastorizia e distribuire terre ai propri abitanti. Prima di partecipare alla gara di acquisto il sindaco di Avetrana, Parlatano dà incarico al geom. Giovanni Maria Ferrara di rilevare la consistenza dei terreni che verranno messi all'asta. Esponiamo, per poi confrontare quanto rileva il geom. Ferrara con quanto dichiara il segr. com.le di Manduria nell'estratto che lui redige in data **20.Febbraio.1866.**

Qui appresso ritrascriviamo in chiaro la relazione del Ferrara e confrontiamo poi con quanto dichiara il segretario comunale di Manduria.



La prima pagina del rilievo del Ferrara
A.S.C.A b. 1 f. 3

TRASCRIZIONE DEL DOCUMENTO REDATTO DAL GEOM. FERRARA
L'anno mille ottocento sessantasei, nel giorno venti Febbraio in/
Avetrana Mandamento di Manduria, Circondario di Taranto./
Io Giovanni Maria Ferrara sottoscritto Geometra nel Comune di /
Erchie legalmente autorizzato con Cedola rilasciata dall'Uni-/
versità degli Studi di Napoli a sette Maggio del 1850 debitamen-/
te registrata./
Essendo stato legalmente adibito dal Sindaco e Municipio di Ave-/
trana ad oggetto di rilevare pianta topografica della tenuta Mac-/
chiosa ed erbosa denominata Saline in feudo di San Pietro/

tenimento di Manduria./

*Eperò volendo dare esecuzione ai venerati ordini, mi sono/
Ivi trasferito, e quindi sul luogo in esame ove assistito da esper-/
ti indicatori trovo di risulta quanto segue./*

Istruitomi della precisa conoscenza del luogo rinvenuta/

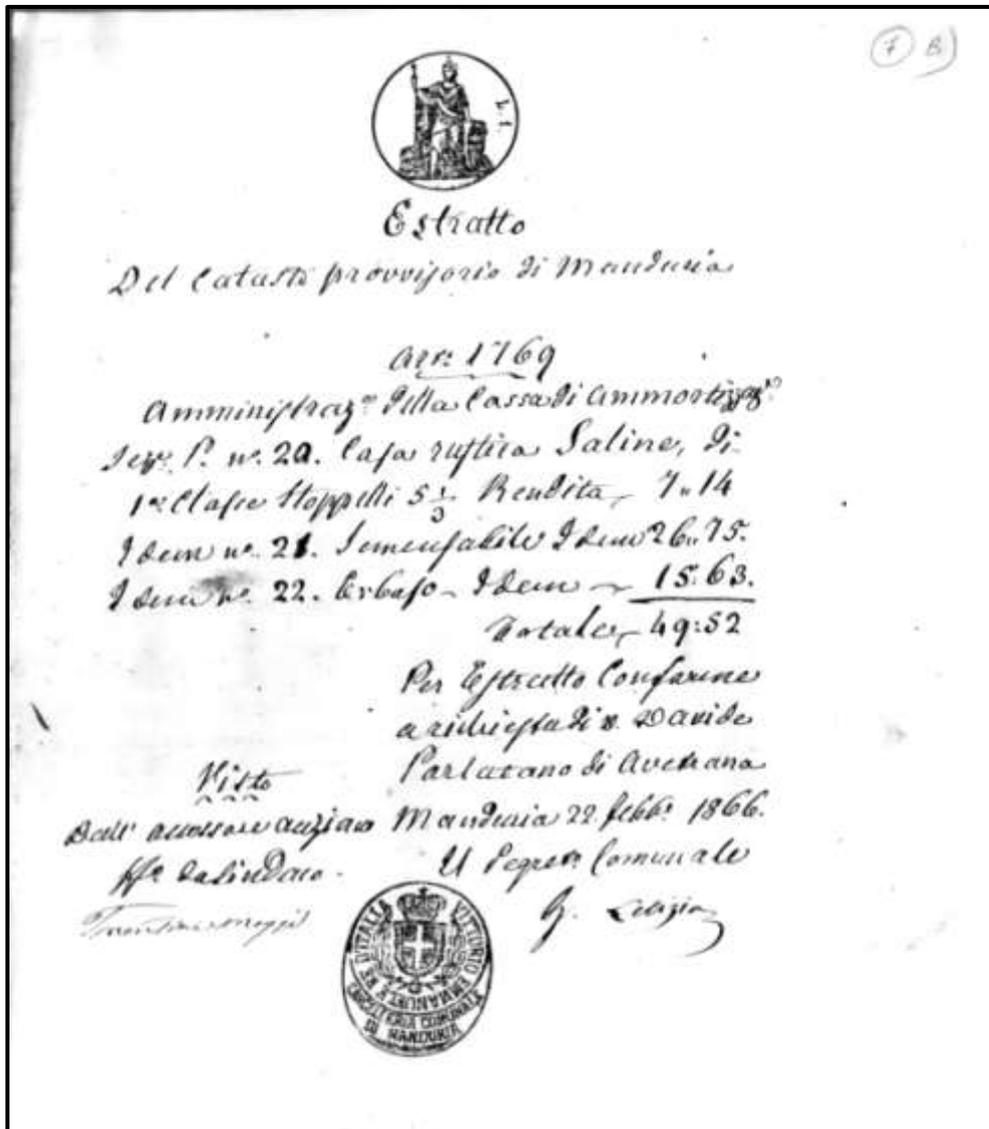
*Quella tenuta Salina, cui viene circoscritta con termi-/
ni lapidei di vetusta data, segnati con lettere S e P,/
indicanti cioè feudo di S. Pietro, e quindi mi sono accinto alla/
misura geometrica per così rilevarne Topografia ...?.../
Eseguite frattanto, dopo ripetute gite sopra luogo le operazio-/
ni di misura, ed attinte ivi tutte le notizie concernenti lo /
scopo, son passato a quelle di tavolino, nonché alla redazio-/
ne di pianta, e di relazione in proposito./*

*Perciò la tenuta Saline di natura come sopra giace a/
Sud dell'abitato di Avetrana alla distanza di chilometri cin-/
que e mezzo. Viene questa circoscritta per tutti i lati dai beni/*

*Di tal natura dai Signori Schiavoni di Manduria meno per il lato di /
Sud che lascia per poco il mare frapposto in qualche larghezza da lito/
Arenoso. E' riportato nel Catasto provvisorio di Manduria all'artico-/
lo **1769, Sez[ion]e P n° 20./***

*La sua figura come dall'annessa pianta, offre la estensione di/
Ettari cento cinquantasei ed are trentasei esclusivamente dal sito /
Salina Segnato in pianta col numero 7, e da lembo limoso /
appartenente a questo. Adempiuto così scrupolosamente allo /
affidatomi incarico ne rilascio per lo effetto Pianta Topografica /
nell'annessa mia relazione al Municipio di Avetrana per l'uso.../
[omissis]... Erchie 3 Marzo 1866/*

Vediamo ora quanto dichiara il segretario comunale di Manduria:



A.S.C.A b 1 f 3

Estratto dal catasto provvisorio di Manduria

Art. 1769

Amministrazione della Cassa di Ammortizzazione

Sezione P n° 20 Casa rustica Saline di

1^a Classe stoppelli $5\frac{1}{3}$ Rendita ducati 7:14

Idem n° 21 semensabile idem ducati 26:75

Idem n° 22 Erboso Idem ducati 15:63

Totale ducati 49:52

Per estratto conforme

A richiesta di D. Davide

Parlatano di Avetrana

Manduria 22. Febb. 1866

Sulla base di quanto già esaminato (vedi 12.11.1861 fig.4 e 20.10.1866 fig.5) sorge una incongruenza dato **nel Novembre del 1861 e nell'Ottobre del 1866 detto territorio è in quello di Avetrana** mentre **nel Febbraio del 1866 è dichiarato in territorio di Manduria. Come conciliare ciò?**

Sintetizzando in due schemi e raffrontandoli

Sezione	N°. di sez	natura della Proprietà	Estensione	
P	20	Macchioso ed erboso	Tom.182.38	Ha156.36

Nota del geom. Ferrara del 20.2.1866

Fig.6

Sezione	N° di Sez.	Natura della Proprietà	Estensione non specificata	Rendita
P	20	Casa Rustica	?	Doc. 7.14
	21	Semensabile	?	Doc. 26.75
	22	Erboso	?	Doc. 15.63

Nota del Segretario Comunale di Manduria del 22.2.1866

Fig.7

Risulta che, nel documento redatto dal Ferrara la **Sez. P n° 20** (fig.6) è indicata 'macchioso erboso' ed esteso per Ha 156.36. pari a tomoli 182.38 mentre in quello redatto dal segretario comunale di Manduria oltre a non specificarsi l'estensione, la **Sez. P 20** (fig. 7) include soltanto una **Casa Rustica**. Chi dei due ha ragione? Ovvero: come è possibile tale discordanza dato che le informazioni attingono dallo stesso catasto? Ma ancor più suscita perplessità se i dati forniti dal geometra e dal Segretario Comunale di Manduria si confrontano con gli schemi (tratti dai relativi documenti) di fig. 4 (pag. 62 in data 14.11.1861) e, particolarmente, fig. 5 (pag. 63 in data 20.10.1866). Cioè appare che nel volgere di poco più di 5 anni le terre della dismessa salina siano passate da Avetrana a Manduria (14.11.1861 – 20.2.1866) per poi nel tempo di 8 mesi passare da Manduria ad Avetrana (22.3.1866-20.10.1866). **A che punto si inserisce quel carico delle terre della dismessa salina segnate a matita nel catasto murattiano di Manduria?**

Cosa faceva parte realmente del territorio di Manduria? Così poco ortodossi questi passaggi altalenanti da indurre a ritenere che detta partizione territoriale non sia “giustificata” ma prevalentemente “forzata” da eventi che si muovono proprio a partire dalla seconda metà del sec. XIX). Resta pertanto ancora incomprensibile, la scrittura: **“Spierrì o Saline”**, di cui ne abbiamo discusso nel capitolo precedente.

Sintetizzando:

- 1) Nel 1839 le *terre macchiose ed erbose della dismessa salina* non fanno parte della proprietà di Tommaso Schiavoni, dato che, nel 1843, le richiede in affitto, tramite l'Amministrazione Generale dei Demani, al Comune di Avetrana.
- 2) Dal 1838 al 1867 “*le terre*” fanno parte dell'amministrazione dei demani.
- 3) Nel 20.10.1866 La salina è in tenimento di Avetrana e interamente interclusa dalle sue pertinenze.

Non si può non concordare sull'estremo stato confusionale che regna intorno a quest'area. Cioè cosa è successo per davvero? Se si esclude il bacino delle saline strettamente produttivo circa Ha 23 (pari a circa tom 27 dell'antica misura) che restava comunque pertinenza demaniale, cosa deve intendersi per “*terre delle dismesse saline*”?

Sezione	N. di pertinenze	Natura della proprietà	Denominazione	Estensione Catastale Classe			Rendita imponibile
				1ª	2ª	3ª	
P	19	Macchia	Saline	50.-	100.-	50.-	fl. 16.40
"	20	fasa Apustica		0.58	" 2.17
"	21	Semerevabile		10.-	10.-	20.-	" 27.06
"	22	Spinoso		30.-	50.-	..	" 15.00
Comune di Avetrana							
Art. 630 - 2.º Maggiore Spedale							
S	6	Macchia	Spierrì	300.-	fl. 180.00
Totale				390.58	160.-	70.-	fl. 340.65

(A.S.C.A.) Estratto da Finanze Cat.V Busta 1 Fasc. 3

Si osservi che mentre per la parte attinente Avetrana è indicato l'Art. di provenienza (Partita), esso manca per Manduria. Si osservi pure (v. fig.6 e 7 pag.68) la differenza di questa tabella con le precedenti nella quali manca la n° 19 della sez. P. **Ed è sempre lo stesso C.M. di Manduria.** Vedi pure negli allegati H e I

Lo specchietto riprodotto, è estratto dal verbale di aggiudicazione finale al comune di Avetrana, avvenuta il **6.2.1867** delle terre della salina. Dal testo, che poi segue, si evince l'espressione in Ha di quanto qui scritto in tomoli, cioè la parte in tenimento di Manduria (Saline), è quantificato in Ha 284.44.02. Mentre quella di Avetrana (Spierri) ammonta ad Ha 257.19.00 per un totale di Ha 541.63.02⁵⁰. Qui appresso esponiamo un breve quadro che si ricava dai vari documenti esposti. Ci si è interrogati sulle incongruenze che emergono tra i vari documenti, ma lasciamo al lettore la facoltà di scegliere ciò che gli appare sostenibile. Resta però il fatto che queste incongruenze danno spazio a verità non, o parzialmente, vere.

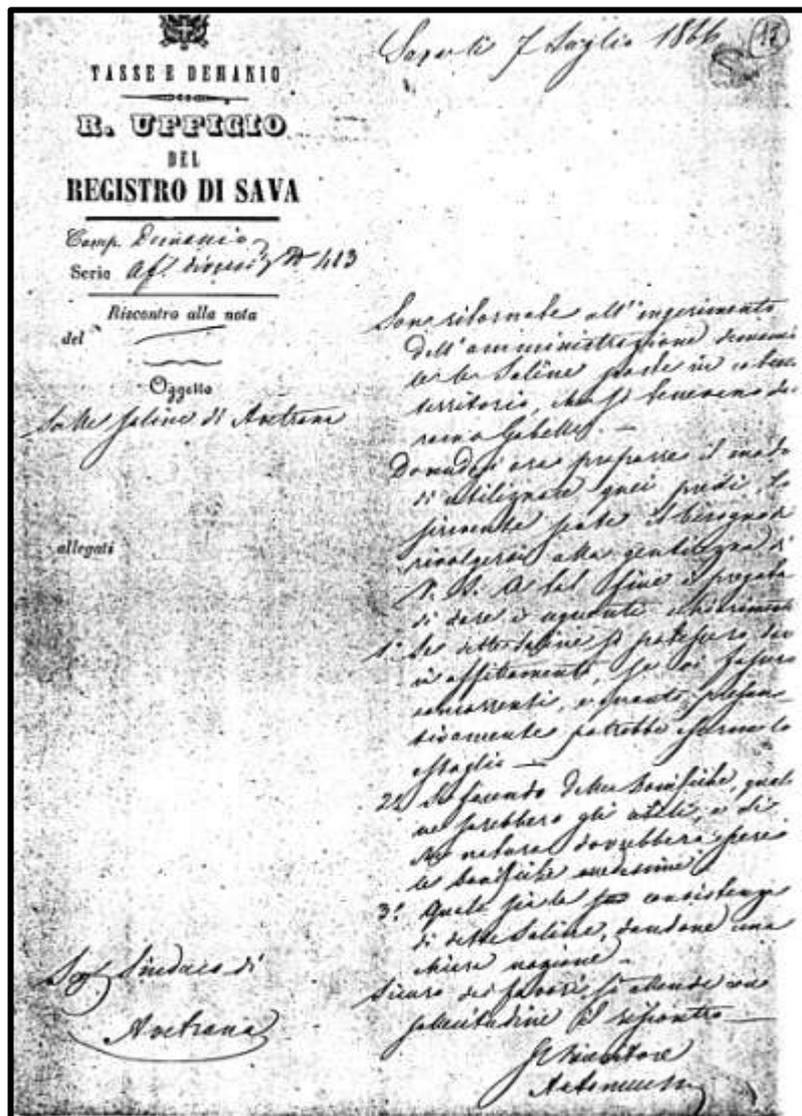
DATA	SITUAZIONE
1839	Donato Casavola prende in affitto le terre della salina in tenimento di Avetrana
1843	Tommaso Schiavoni prende in affitto le terre come sopra
1847	Giovanni Schiavoni prende in affitto le terre come sopra
1851	Raffaele Schiavoni prende in affitto le terre come sopra
12.11.1861	Le saline poste in territorio di Avetrana estese tom. 180 (Ha 154.31.40) confinano ad est con Vespasiano Schiavoni, a Nord e ad Ovest con Raffaele Schiavoni a sud con il lido del mare
22.2.1866	Le saline iscritte nella sez P con i numeri 20.21.22 del C.M. di Manduria indicano al n° 20 una casa rustica.
3.3.1866	Come sopra, ma al n° 20. indicano Macchioso ed erboso esteso Ha146.36
21.6.1866	L'amministrazione generale della Gabelle produce il segue documento: <i>"Verbale di consegna di tutto il perimetro dell'abbandonata Salina di Avetrana sita nel territorio detto Columena"</i> [omissis] <i>La medesima Salina confina verso mezzogiorno colla sabbia del mare e piccole macchie e negli altri punti col terreno macchioso di spettanza del Municipio di Avetrana...."</i> –
20.10.1866	Le Saline sono confinate a sud dal lido del mare e da tutti gli altri lati dalle pertinenze di Avetrana
6.1.1867	Le saline sono nuovamente nel catasto di Manduria catastalmente ancora Sez.P ma con i seguenti num. 19.20.21.22 in cui al 19 vengono ascritti tom.200 (Ha 171.46.00) al 20 la casa rustica e complessivamente al 21 e 22 tom. 180.

Forse per pura coincidenza la superficie (tom. 180) che si rileva il 12.11.1861 coincide con quanto si rileva dalla somma delle superfici delle **Sezioni P 21 e 22** o significa altro? Come spiegare che poi solo **P° 19** si estende per tom.

⁵⁰ In altri documenti precedentemente presentati la salina si estende per 180 tom. (Ha 154.31.40) . Il bacino produttivo si stima possa estendersi per circa Ha 23.

200? Confrontando con il documento, qui di seguito messo in chiaro, inviato dall'Uff. del Registro di Sava, al sindaco di Avetrana in data **7.luglio.1866** (quando Avetrana non aveva ancora acquistato le terre della salina alla propria pertinenza) nel quale si legge:

“ Sono ritornate all’inserimento/ dell’amministrazione demania-/le le Saline poste in cotesto/ territorio, [n.b.Avetrana] che si tenevano dal / ramo Gabelle. / Dovendo ora proporre il modo/ di utilizzare quel predio lo/ Scrivente sente il bisogno di/ Rivolgersi alla gentilezza di /V.S. A tal fine è pregata/ di dare i seguenti chiarimenti:/ 1° Se dette Saline si potessero/ dare in affitto, se vi fossero/ concorrenti, e quanto presun-/tivamente potrebbe esserne lo/estaglio/ 2° Se facendo delle Bonifiche qual/ ne sarebbero gli utili, e di/ che natura debbono essere/ le bonifiche medesime./ 3° Quale sia la consistenza/ di dette Saline, dandone una/ chiara ragione./ Sicuro dei favori si attende con/ sollecitudine il riscontro/ Il ricevitore Antonucci.



Sulla base di questo documento, ora riportato, è esatto affermare che prima del 7 luglio 1866 come per es. il 12.11.1861 le saline (oggetto della comunicazione) erano **poste in cotesto territorio** di Avetrana? Come mai tra il 22.2. e il 3.3.del 1866 sono iscritte al catasto di Manduria? e come mai nell'arco di tre mesi 3.3.-21.6.del 1866 le saline passano da Manduria ad Avetrana? Se si va a consultare il C.M. di Manduria alla partita 1769 presso A.S.T. si scoprirà che alcuni numeri della sezione P sono caricati a matita, è possibile? Ancora una volta emerge la non chiarezza e la non linearità di questa storia.

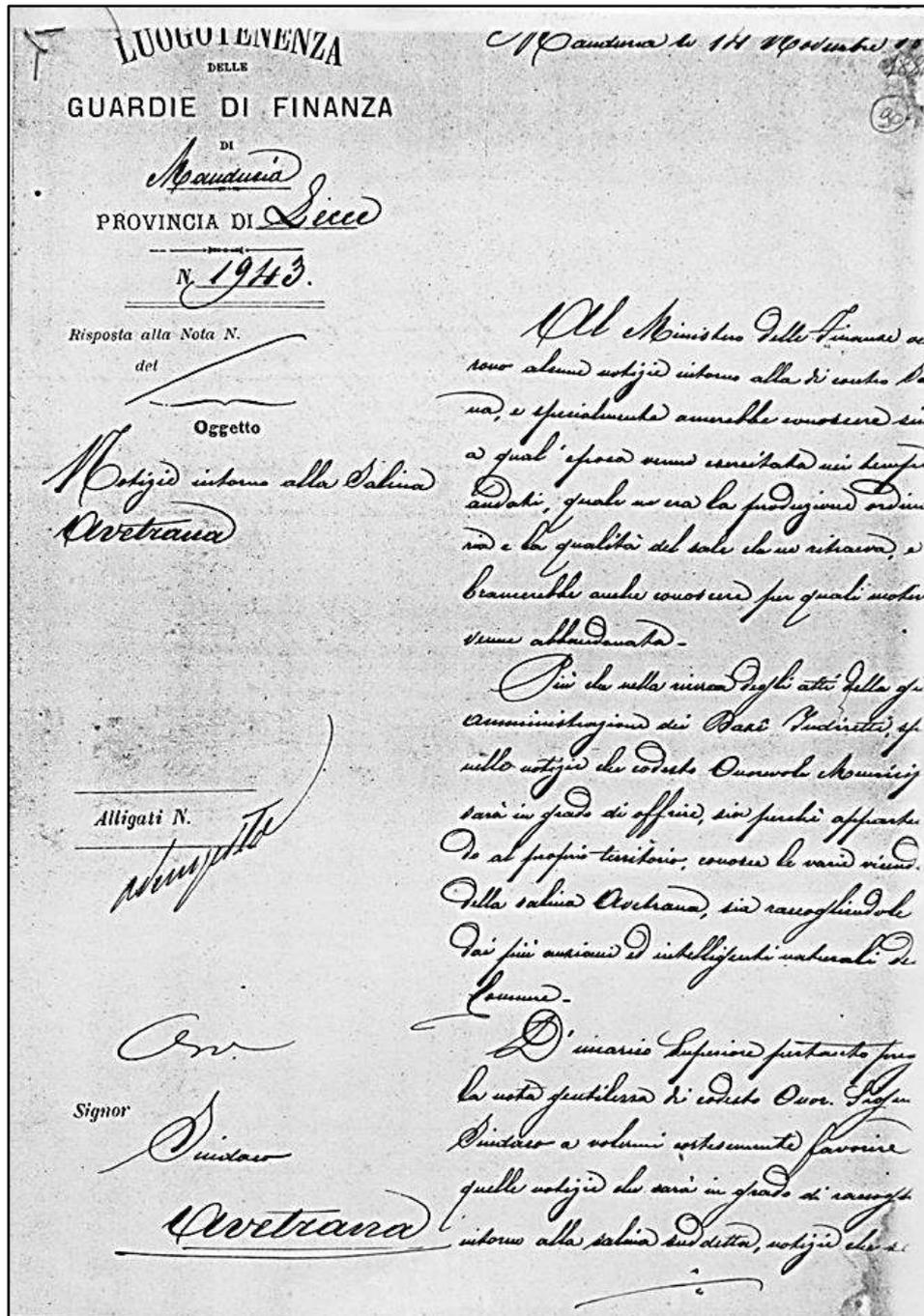
6.gennaio 1867: Il sindaco di Avetrana Davide Parlatano, dopo alcune gare “andate deserte”, con regolare mandato del consiglio comunale, si aggiudica l'asta per l'acquisizione definitiva della vecchia salina, che risulta ancora in affitto al sig. Vespasiano Schiavoni.

Strana una lettera inviata da Manduria, dalla Guardia di Finanza, in data **14 novembre 1884** con la quale si richiedono, al sindaco di Avetrana, notizie sulle saline “...che codesto Onorevole Municipio sarà in grado di offrire, sia perché appartenendo al proprio territorio, conosce le varie vicende della salina Avetrana...” .

Pare che la richiesta della Guardia di Finanza dica molto sul chi realmente, e per lungo tempo, abbia detenuto la salina.

Comunicazione, questa, che suscita la banalissima domanda: “ Ma quelle terre non erano tornate a Manduria con l'acquisto fatto dagli Schiavoni nel novembre del 1874? ⁵¹

⁵¹ Ma ancor più stupisce li dove (V. Relazione V. Lomartire-I.Quaranta) i sigg. Raffaele e Vespasiano Schiavoni avendo acquistato quanto messo in vendita dalla Società Anonima il 1° novembre 1874, le “terre macchiose ed erbose delle dismesse saline (Lotto 1.7) e dichiarate per l'estensione di Ha 541.63.02, lamentano il ritrovarsi solo Ha 129.26.63.



La prima pagina del rilievo del Ferrara A.S.C.A b 1 f 3

Ci chiediamo: se, come appare le gare erano aperte a privati, avesse vinto la gara un cittadino (e l'ipotesi non è priva di un qualche fondamento) di Martina Franca, quelle terre a quale comune sarebbero state ascritte? Ma ancora un fatto ci lascia stupefatti: il sig. Vespasiano Schiavoni acquista le "dismesse saline" il 1° novembre 1874; la levata delle carte topografiche (Il I° quadrante del foglio 213 -PORTO CESAREO) è anche del 1874, quindi, al più, nell'arco di un mese la confinazione sud di Avetrana risulta identica alla levata del 1947, a noi appare sorprendente la velocità della comunicazione. In sintesi di quanto fin qui esposto: è esclusa, dall'acquisto del 1839 fatto

dal sig. Tommaso Schiavoni, l'area che, presumibilmente, include la salina e qualche area limitrofa. Mancano infatti (vedi elenco di pag. 194 op.cit.) della **Sezione P**, i numeri **che vanno dal 17 al 22 che ritroveremo, ma solo dal 19 al 22, descritti, seppur in tenimento di Manduria, ma nella pertinenza della Amministrazione Generale della Cassa di Ammortizzazione e del Demanio Pubblico** e gestiti dalla Società Anonima. Verosimilmente, come più volte si è mostrato, già in tenimento di Avetrana. Se così non fosse, su quell'area si è determinato, ignoriamo da chi, ci si consenta, un indicibile guazzabuglio.

SPECCHIARICA

Specchiarica, forse il toponimo viene dalla stessa morfologia del territorio: una serie di piccole alture, parallele alla linea di costa che determinano una serie di punti favorevoli all'avvistamento. "Spek"⁵², radice di origine indoeuropea, indica il guardare durativo, cioè osservare, quindi luogo ricco di punti di osservazione. Oggi genericamente si indica con Specchiarica quella fascia di territorio, limitata a nord dalla strada "tarantina, e che si estende dalla Salina dei Monaci (avendola come confine orientale) fino alla cosiddetta Quota 15 che include il cosiddetto Monte della Specchiarica (m.36 s.l.m.) per una superficie di oltre 600 ha.

Vediamo come nelle pagine riproducenti l'atto di vendita (ricordiamo nel 1839) in op. cit. è descritto l' ex feudo di San Pietro in Bevagna, situato tra Manduria e Avetrana in Provincia: (pag. 173) "*... di Terra d'Otranto di proprietà della stessa Amministrazione Generale della Cassa per il ramo dei diritti riservati, consisteva in diversi fondi della estensione in uno di tomola mille ottocento settantasette e stoppello uno [circa Ha 1609.25.92] e venivano così distinti cioè... Di due difese di circa tomolate mille cinquecentodiciotto [Ha1301.38.14 circa] tra macchioso, erboso, boscoso, pantanoso ed olivato denominato Specchiarica e Fellicchie⁵³...e due Casamenti Specchiarica e Fellicchio . Nella seconda vi sono cinque piantate di ulivi una dopo l'altra denominate Paretone, Piantata Nuova (che oggi ricade in provincia di Lecce, comune di Porto Cesareo nei pressi di mass. Serra degli Angeli), Fellicchio, Lupara. [è una contrada di Avetrana come lo è tutt'ora] e Calcasacco... Di una estensione di circa tomola cento appellate le Paludi dico Paludi di Fellicchio... Esiste vicino al lido del mare un Casamento chiamato la Columena "...(pag. 181)...Rimane ferma la regola di separati incanti per ciascun fondo... solo nel caso del signor Carissimo il Ministro **permette l'eccezione** "⁵⁴ ...(pag. 185)... Nelle Pertinenze⁵⁵ di Manduria ed Avetrana in Provincia di Terra D'Otranto... (pag.187)...vengono riportati nel ruolo del Catasto provvisorio di Manduria in testa: Duca di Reggio all'articolo 548 Sezione P dal numero 1 al numero 16, ventitre e trentacinque...*

Come si può notare, Specchiarica e Fellicchie, vengono definite "difese". Vediamo con Niccolò Jeno cosa intendere per "difesa:

” ...Era un territorio chiuso in tutto l'anno nel quale niuno in alcun tempo poteva esercitare dritti di uso civico. Doveva la stessa essere costituita a tenore delle antiche leggi del regno; si richiedeva il consenso de' vassalli; de' limitrofi al fondo; l'approvazione Sovrana; un possesso continuo e non interrotto. Bastava pure il

⁵² Dizionario etimologico di Giacomo Devoto Ed Le Monnier- Firenze 1968

⁵³ Specchiarica e Fellicchie sono due difese. La seconda in particolare costituita dalle contrade Carcasacco e Santullo apparse già nel C.O. di Avetrana quali tenimento. Si riveda in proposito lo Jeno in merito alle difese. A maggior ragione inspiegabile l'annessione al territorio di Manduria. Se non a causa di eventuali "eccezioni". (v. op.cit.pag. 181)

⁵⁴ Il "Signor Carissimo" era il procuratore del Sig. Tommaso Schiavoni

⁵⁵ Tenere presente la differenza tra **pertinenza** e **tenimento**

possesso continuo e non interrotto dal 1536 epoca della prammatica, o un giudicato della Commissione feudale o degli aboliti tribunali supremi del S. C. e della Camera, purchè fosse stato diffinitivo e non provvisorio. Fermata la qualità feudale di un demanio, essendo in esso gli usi civici dovuti per presunzione di dritto, la difesa ivi costituita stabiliva una eccezione alla regola, quindi il possessore doveva dimostrarla con quella specie di pruova che la legge ha stabilito⁵⁶, e di sopra indicata. Poteva quindi addivenire che si fosse o no dimostrata la qualità di (pag.21)

essa. Nel primo caso potevano i cittadini avere conservato i dritti de' quali erano in possesso prima della costituzione della medesima, od averli posteriormente acquistati, che perciò se nello stato del possesso le popolazioni vi esercitavano usi avevan dritto a compensamento corrispondente alla quantità degli usi, secondo il valore e la classificazione surriportata: nel secondo caso, se in contravvenzione delle leggi del regno si fosse usurpato in tutto o in parte un demanio feudale costituendolo a difesa, questa reintegravasi al comune, ed il compensamento dovuto ai cittadini era determinato della quantità degli usi civici rappresentati sul restante demanio. Che se nella difesa illegittima vi fossero state delle migliorie, effetto dalla mano dell' uomo e non della natura, nelle quistioni che avessero potuto insorgere osservavansi le norme pei fondi migliorati nei demani feudali, e quindi ottenutosi il giudicato dalla Commissione feudale si eseguiva. Delle volte avveniva che nell' eseguirsi le leggi per la divisione de' demani, o una decisione della Commissione feudale, si fossero trovate delle migliorie, nelle difese dichiarate illegittime, delle quali non se ne fosse tenuto motto nel giudicato, perchè forse dalle parti non dedotto un tal fatto; nel qual caso per non distruggere nelle mani del feudatario quel merito di coltura che si cerca di promuoverne gli altri, era questi ammesso ad offrire un compenso equivalente in terre od un canone. Pag. 22.

Pur escludendosi quelle prerogative, ora enunciate dallo Jenò (di cui certo non godeva il sig. Tommaso Schiavoni), per le quali era possibile la vendita delle difese e pur accettando l' "**eccezione**" di cui nell'atto di vendita, riteniamo che, per qualunque motivo, quanto costituiva "tenimento" di Avetrana non potesse divenire "tenimento di Manduria". Qui ovviamente ci riferiamo a Specchiarica e Fellicchie⁵⁷

⁵⁶ Winspeare suppl.al bullett.num.8 pag.59. Cioè "il possesso continuativo"

⁵⁷ Per chi siano ignoti i luoghi: **Fellicchie** costituisce l'area a nord delle odierne Paludi del Conte che comprende le antiche aree denominate **Carcasacco, Santullo e Fornelli**.

Per curiosità facciamo quattro conti. Da op.cit. apprendiamo che l'estensione delle due difese ammonta a tom.1518 e che la difesa Specchiarica più Marmorosa e Filici (come a pag.74) si estende per tom. 813. Per differenza tom.1518 – tom. 813 si dovrebbe ricavare l' estensione di Fellicchie = tom. 705 che dovrebbe corrispondere all'area "Paludi" dello stralcio topografico di pag. 14. Facendo una verifica, quest'area corrisponde grosso modo a circa tom. 451 come mai questa differenza in eccesso di 254 tom. (Ha 217.75.42) che è l'equivalente di un quadrato avente per lato Km. 1,470 circa? Forse la contrada si estendeva ben oltre l'attuale confine con la provincia di Lecce? (v. foto a pag.110)

(227)

(N.° 589) *Istruzioni da seguirsi da' commissarij incaricati col decreto de' 23 di ottobre del caluto anno 1809 per la divisione de' demanj.*

TITOL O III.

Separazione in massa delle terre demaniali tra' padroni di esse e i Comuni, per gli usi che questi vi rappresentano.

(235)

legittimamente costituite a tenore delle antiche leggi del regno, che sono la prammatica 1.^a *de salario*, e l' undecima *de baronibus*. Quando nelle difese baronali non s'incontrino i requisiti espressi nelle due rapportate leggi, o il possesso continuato e non interrotto dal 1536, epoca della prammatica, o finalmente un giudicato della Commissione feudale ed anche degli aboliti tribunali supremi del S. C. e della Camera, purchè però sia definitivo e non provvisorio, il commissario ne ordinerà l'apertura: e la medesima formerà parte del demanio divisibile.

RACCOLTA LEGGI E DECRETI

Presso Biblioteca Comunale - Avetrana

Attribuiamo a conseguenza del premesso decreto quanto il sindaco di Avetrana dichiara nella sua "*Memoria per la comune di Vetrana contro quella di Manduria*" 1810-1811.

...e nell'unico estremo, se li beni de' soppressi Cassinesi di Aversa, o sia la Grancia di San Pietro in Bevagna si debbano sezionare nel territorio di Avetrana oppure in quello di Manduria. Se questo articolo si voglia, com'è giusto decidere colla prelodata legge⁵⁸, la ragione sta per la comune della Vetrana, si perché il territorio di Vetrana contigua per maggior spazio con territorio della Grancia di quel che confini il territorio di Manduria, si perché que' pochi territori della Grancia che si trova accatastati son accatastati alla

⁵⁸Il riferimento è alla legge del 1° settembre 1806 e al successivo decreto dell'8 giugno 1807. Con un altro decreto quello del 3 dicembre 1808 si forniscono le istruzioni per la divisione delle terre demaniali del regno. L'articolo 16 del TITOLO II pare chiaro quando enuncia: "*Sono egualmente soggetti alla divisione necessaria i demani feudali, o ecclesiastici, su i quali vi sia l'uso promiscuo di più Comuni....*"

Vetrana o in Manduria, e il resto ...[omissis]...non si trovano accatastati né in Manduria né in Avetrana e da ciò che si è detto si deduce che Manduria non può vantare né catasto, né confinazione con i territori, onde non può pretendere d'includerlo nelle sezioni.” (Mainardi-Quaranta in L'IDOMENEO 2002).

1811 Memoria del sindaco di Avetrana al sig. Procuratore regio della Corte d'Appello di Altamura

“La commissione feudale del 1810 pronunciò sentenza colla quale dichiarò demani feudali aperti, soggetti ai pieni usi civici in favore degli abitanti di Avetrana: Masseria Rescio, Masseria della Marina, o sia Salina ...[omissis]...la difesa⁵⁹ della Specchiarica la quale gode oggi il Regio Demanio, perché prima ceduta agli aboliti Cassinesi di Aversa (Mainardi-Quaranta in L'IDOMENEO 2002)

Tenuto conto dell'elenco di pag. 195 (op.cit.) che qui sotto abbiamo trasformato in tabella e di quanto già detto in merito alla lettura dei dati che vengono forniti dal C.M., emerge quanto segue:

Sezione	Località	Estensione	
		Tom.	Ha
P(14,15,16)	Marmorosa	330	282.90.90
P (23,24,25)	Fielici	230	197.17.90
P(26,27,28,29)	Specchiarica	253	216.89.69
Totali		813	696.98.49

Fig. 8

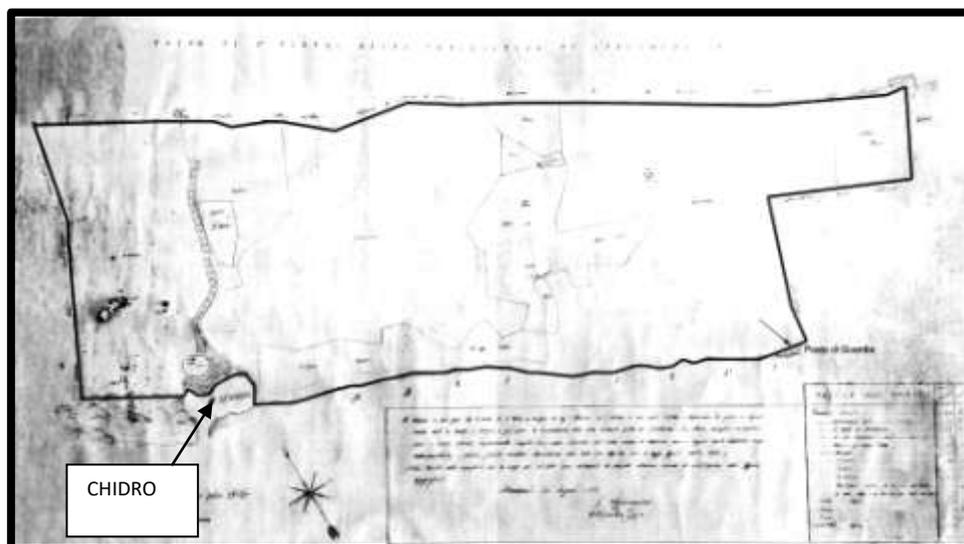
Ma nella stessa op.cit.(pagg.112-113), nel rilievo realizzato dall' agrimensore Zecca, oltre a ubicarsi cartograficamente Specchiarica, leggiamo che essa si estende per “tom.754 e stopp. 35” (cioè tom.758 e stopp. 3) equivalenti ad Ha 650,15,48. Non considerando la differenza tra quanto si deduce dall'atto di vendita ed il rilievo dello Zecca (circa Ha 47), possiamo dire che Marmorosa e Filici entrano a far parte della più generica indicazione di Specchiarica. Facendo una media fra le due superfici indicate (Ha 673.56.985) e se dovessimo immaginare un rettangolo equivalente (cioè di pari superficie) in cui inscrivere detta località avremmo un rettangolo la cui altezza corrisponderebbe alla distanza media dal confine alla linea di costa pari a Km.1,562 ed una lunghezza (a partire dal cosiddetto “stradone di Quota 10) di Km. 4,312 arriveremmo quindi proprio in S. Pietro in Bevagna.

⁵⁹ Per la definizione di “difesa” si veda pagg 73-74



In grigio è delimitato il rettangolo equivalente
Elaborato sulla base di Google Heart.

Confrontando ora i dati teorici con lo stralcio topografico rilevato dall'agrimensore Zecca nel 1855 per conto del sig. Raffaele Schiavoni risalta evidente quale area debba intendersi per "Specchiarica" .



Rilievo topografico realizzato dall'agronomo Alessandro Zecca per conto del sig. Raffaele Schiavoni nel 1855 (estratta da *MANDURIA tra immagini e documenti* pag. 162 di M. Annoscia-Fulvio Filo Schiavoni 1994 - TM editrice 1994 – Manduria Si osservi la presenza del "Posto di Guardia" in basso a destra della figura.

Come mai nel 1839 anche la “difesa Specchiarica”, assegnata ad Avetrana già nel 1811 (pag.75) in proprietà di Tommaso Schiavoni è, oggi, totalmente nella pertinenza di Manduria?

Considerando, quindi, quanto enuncia lo Jenò, in entrambi i casi, giustamente, la Commissione feudale non poteva non assegnare ad Avetrana, la “difesa della Specchiarica”, come già abbiamo visto e per quanto è dato sapere. Non siamo riusciti a trovare alcun atto ufficiale che giustificasse lo spostamento della “difesa Specchiarica” dal tenimento di Avetrana, cui era stata affidata dalla commissione feudale, a quello di Manduria. Si potrebbe arguire che, anche parte delle proprietà di Raffaele Schiavoni fossero incluse nel tenimento di Avetrana visto quanto si legge in Atti Del Regio Istituto (pag.44) prima riportati. Attraverso un quadro sinottico così come abbiamo ricavato per la salina, per Specchiarica ne scaturisce quanto segue:

DATA	SITUAZIONE
1810	la “difesa” è attribuita ad Avetrana.
1823	(v. contr. I. Quaranta) Specchiarica è indivisa tra Manduria e Avetrana.
1839	si ritrova tra i tenimenti di Manduria.
1841-42	ancora in Avetrana, spingendosi i confini fino a Chidro includendo quindi pure Specchiarica.
1855	Il rilievo dello Zecca (op.cit.) riporta queste terre in proprietà Schiavoni. Forse pertinenza di Manduria?.
1862	Come da atto di nascita (v. pag.82) è territorio di Avetrana

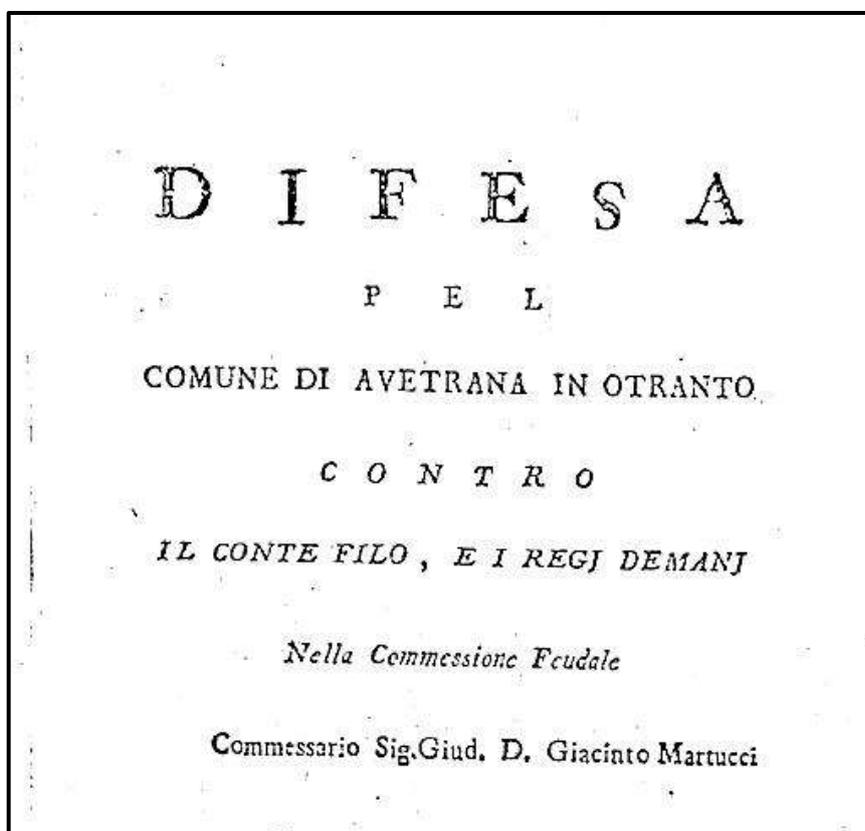
E come nella tabella precedente, anche in questo caso risultano assolutamente inspiegabili tali spostamenti da un Comune all’altro. L’Archivio storico di Avetrana conserva uno stampato redatto in Napoli il 9 luglio 1810 intitolato “*Difesa pel Comune di Avetrana in Otranto contro il Conte Filo, e i Regj Demanj*” redatta dal patrocinatore Giuseppe Cavaliere che oltre a denunciare le usurpazioni così relaziona:

(pag 10) ...*Nel luogo detto Sierro di Falco giusta li terreni di D. Carlo Maramonte da tramontana, le macchie della Masseria de’ Potenti da ponente e da scirocco lo **Ginocchiaturo di S. Pietro**...*

(pag.11) ...Dallo **Ginocchiatura di S. Pietro** girando all'Ulmo Curticupizzi, tirano allo Sierro, conticuando a Granieri, con arrivare al Canale di S. Martino; e girando dal pariete delli Argentoni, passano dalle ulive di S. Giorgio...⁶⁰

Ci soffermiamo brevemente sul toponimo *Ginocchiatura di S. Pietro* che per nostre informazioni assunte corrisponde ad un'area molto prossima alla cosiddetta 'Casina Schiavoni' posta a circa 300 m. a nord della Chiesetta di S. Pietro. Ciò confermerebbe, per quanto esaminato, che l'antico tenimento di Avetrana si estendesse molto prossimo alla stessa odierna S. Pietro in Bevagna.

Richiamiamo infine gli atti di nascita riportati qui appresso il primo datato 22.1.1861 ed il secondo 5.2.1862. Perché registrati in Avetrana e non in Manduria?



Frontespizio e pagg. segg. della difesa del comune di Avetrana contro i Conti Filo ed il Regio Demanio in cui si nomina come termine di confine "lo Ginocchiatura di S. Pietro"
A.S.C.A busta 1 fasc 1

⁶⁰ A tal proposito riproponiamo il lavoro di Aldo Caputo: NELLA TERRA DEI TITANI (a cura di IMAGO Lecce-2006) pag. 247 dove dal tabulato si evince come Avetrana abbia subito tra il 1806 e il 1881 ben 64 usurpazioni (quindi terra di conquista a vantaggio di chi?) a fronte di nessuna usurpazione subita da Manduria.

Devoluto il feudo al Fisco, costui se l'usurpò interamente.
Cedè all' abazia di S. Pietro tom. 70 usurpati come sopra dal detto fu principe nel 1789⁽²⁾; ~~come dagli atti~~
Piu tom. 70. che nel 1804 vendé al conte Filo⁽⁶⁾, come dagli atti di detta vendita, proc. cor.
Il Comune dunque ne restò interamente spogliato.

II

Dallo Ginocchiaturo di S. Pietro girando all' Ulmo Curticupizzi, tirano sullo siero, conticuando a Granieri, con arrivare al canale di S. Martino; e girando dal pariete delli Argentoni, passano dalle ulive di S. Giorgio tom. 369. e step. 2.

Stato de' Demari Comunali di Avetrana ed usurpazioni su di esso. = Lettere più grandi =

I

Nel luogo detto Siero di Falco giusta li terreni di D. Carlo Maramonte da tramontana, le macchie della masseria de Potenti da ponente, e da scirocco lo ginocchiaturo di S. Pietro tom. 200. e step. 6.

OSSERVAZIONE

Manca interamente questo territorio. Sul medesimo tom. 70 furono usurpati dal principe di Francavilla.
Nel 1759. il Comune si accatafò i restanti tom. 130 sotto nome di Mondo nuovo, e Cimini.

Devolo-

ATTO DI NASCITA

Foglio 2

Num. d'ordine 3

L'anno mille ottocento *sestanto* il di *venti* di *Gennaio*
 alle ore *veintise* avanti di noi *avvocato* *Giuliodi*
 sindaco _____ ed ufficiale dello Stato Civile
 di *Avetrana* _____ Provincia di Terra d'Otranto, è comparso
Pasquale Di Girolamo _____ figlio di *Vito*
Dioniso _____ di anni *ventise* di professione *Massaro di Vacche*
 domiciliato in *Masseria Specchiarica in Agro di Avetrana* _____
 quale ci è presentata un *Infante* _____ secondo che abbiám ocular-
 mente riconosciuto, ed à dichiarato che lo stesso è nato da
Anna Goua, una moglie legitima _____
 di anni *ventise* _____ domiciliata con *esso* _____ e da *Luca* _____
Nichiarico _____ di anni *comessora* _____ di professio-
 ne *comessora* _____ domiciliata con *esso* _____ nel
 giorno *ventuno* _____ del mese di *Gennaio* _____ anno *1861*
 alle ore *veintise* _____ nella casa *di Masseria Specchiarica in Agro di Avetrana* _____

Lo stesso inoltre à dichiarato di dare al *marito* _____ il
 nome di *Giuseppe* _____

La presentazione e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza
 di *Giuseppe Scarpitta* _____ di anni *sestanto* _____

di professione *muratore* _____ regnicolo
 domiciliato in *Avetrana* _____ e di *Luca* _____ di anni
sestanto _____ di professione *comessora* _____ regnicolo domi-
 ciliato in *Avetrana* _____ testimoni intervenuti al presente
 atto e da esso Signor *Pasquale Di Girolamo* _____ prodotti.

Il presente atto è stato letto al dichiarante ed a' testimoni, ed
 indi si è firmato da noi *avvocato* _____ e *comessora* _____
 _____ avanti scritto non _____
Pasquale Di Girolamo _____

Giuseppe Scarpitta _____

Nicola de Franco _____

Sid. A. Jarricchi

Luca _____

Il Parroco di *Avetrana*

Maria ci à restituito

nel di *venti* _____
 di *Gennaio* _____
 anno corrente _____

il notamento che gli ab-
 biamo rimesso nel di *venti* _____
 anno suddetto in piè del
 quale à indicato che il Sa-
 cramento del battesimo è

stato amministrato a

Pasquale Di Girolamo

nel giorno *venti* _____
 del quale si è accusato la
 ricezione

L'uffiziale dello Stato Civile

A. Jarricchi

Riguarda la nascita di Giuseppe Di Girolamo, avvenuta il 22 gennaio 1861, figlio di Pasquale che fa il "Massaro di Vacche nella Masseria Specchiarica in Agro di Avetrana". Quindi anche Specchiarica era nel tenimento di Avetrana, come già dichiarava il sindaco nel 1810. A.S.C.A. Anagrafe REGISTRI ATTI DI NASCITA serie 1809-1960 n°11)

ATTO DI NASCITA

Num. d'ordine 8

Il Parroco di *San*

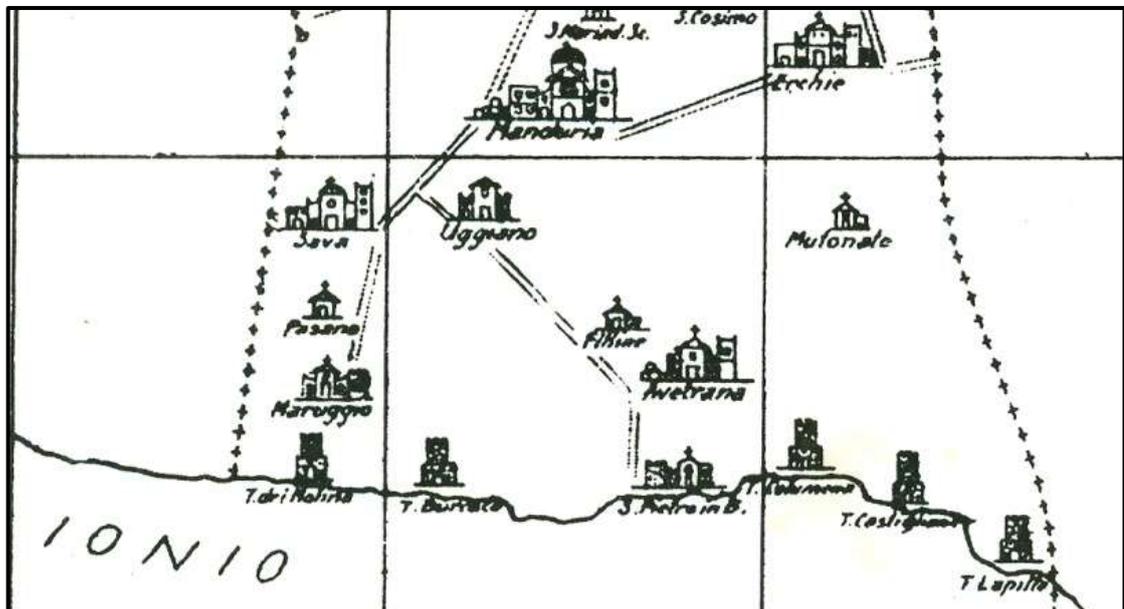
L'anno millo ottocento *seventadue* il di *cinque* di *febbra*
 alle ore *quattro* avanti di noi *francesco fulco*
Lindano ed ufficiale dello Stato Civile
 di *Avetrana* Provincia di Terra d'Otranto, è comparso
Pietro Lucia figlio di *Francesco*
 di anni *ventiquattro* di professione *Custode di vacche*
 domiciliato a *Poggio Specchiarica* in *Avetrana* di *Avetrana*
 quale ci ha presentato una *femmina* secondo che abbiain ocular-
 mente riconosciuto, ed à dichiarato che la stessa è nata da
francesca Cazzolla sua moglie legittima
 di anni *ventiquattro* domiciliata in *Avetrana* e da *lui*
dichiarante di anni *cinque* di professione
 no *come sopra* - domiciliato *come sopra* nel
 giorno *quattro* del mese di *febbra* anno *1862*
 alle ore *due* nella casa di *Pietro*
Poggio Specchiarica

FRANCESCO ci à restituito
 nel di *cinque*
 di *febbra*
 anno corrente
 il notamento che gli ab-
 biamo rimesso nel di *cinque*
 anno suddetto in più del
 quale è indicato che il Sa-
 cramento del battesimo è
 stato amministrato a
Anna Caterina
 nel giorno *cinque* del *febbra*
 del quale si è accusato la

ricezione
 L'ufficiale dello Stato Civile
francesco fulco
 di professione *regnicolo*
 domiciliato in *Avetrana* è di *Avetrana*
 di professione *regnicolo* domiciliato
 nel *Avetrana* Comune testimoni intervenuti al presente
 atto o da essi Signor *Pietro Lucia* prodotti.
 Il presente atto è stato letto al dichiarante ed a testimoni, ed
 indi si è firmato da noi e da testimoni e *francesco fulco*
 e da *francesca Cazzolla* avendo *francesco fulco*
 e *francesca Cazzolla*
francesco fulco
francesca Cazzolla
francesco fulco

Estratto dal libro delle nascite. Registrazione della nascita di Anna Caterina Lucia in data 5 febbraio.1862 figlia di Pietro Lucia, custode di vacche al Poggio Specchiarica, e di Francesca Cazzolla. Per questi atti vedi ancora allegati H ed I (A.S.C.A. Anagrafe REGISTRI ATTI DI NASCITA serie 1809-1960 n°11)

Questi due atti ci assicurano la esatta ubicazione rispetto al documento per il quale (op.cit.) Specchiarica, acquistata nel 1839 da Tommaso Schiavoni, è genericamente indicata nell'ex-feudo di San Pietro in Bevagna.



Stralcio della carta che rappresenta i confini della diocesi di Oria compilata dal canonico Francesco Saverio Scarciglia nel 1818.

Curioso osservare che non sia rappresentata una strada diretta Manduria-S. Pietro in Bevagna e che al santuario vi si giungesse da Uggiano Montefusco.

E, tutto considerato, andrebbe a corrispondere a quella lingua di territorio manduriano che toglie il naturale sbocco al mare al territorio di Avetrana.

GLI SVILUPPI SUCCESSIVI
AL 6.1.1867

67



Copia del Verbale di aggiudicazione Comune
 no in vendita delle Saline di Avetrana in cui sono situati gli stabili
 Società Anonima per la Vendita Manduria, ed Avetrana
 del Regno d'Italia N. 157 D. C.
 Provincia di Lecce Circondario di Caranto del quarto ripartito
 Processo Verbale di aggiudicazione definitiva N. 7 D. C.
 a favore del Municipio di Avetrana dell'elmo descrittivo
 del fondo Saline sopra in Avetrana di Manduria me. di estimative
 diante il prezzo di due novemila cinquecento trenta app. il 13 Aprile
 quattro 1865

Summa milleottocento settantasette ed altri sei del mese
 di Gennaio, nel 10 antemeridiano in Sala nell'ufficio del Re-
 gistro di Sala in avanti il Signor Antonio Pasino Vice,
 intendente di detto ufficio coll'intercourse ed assistenza del Signor
 Spagnolo francese Legatione qual rappresentante locale del
 la Società Anonima per la vendita di Stabili del Regno d'Ita-
 lia, agente a nome e per conto del Governo ed alla presenza
 di meo Carquale del Ceto Segretario sottoscritto e dell'esi-
 gnor Alessandro Sedella fu Giovanni, e Giovanni Picanti
 di Alessandro Tuffimoni idonei, usofruiti, domiciliati nel
 Comune di Sala ed infamato sottoscritto.

Si fa noto a chi di ragione, che in dipendenza delle
 leggi 21 Agosto 1865, N. 793, e 22 Novembre 1865, N. 2106,
 e degli ordini emanati dalla Società suddetta, si è con au-
 viso di questo Ufficio di Sala del 30 Novembre 1865 fatto

Antonio Pasino

Frontespizio del verbale di acquisto delle dimesse saline fatto dal Comune di Avetrana

Abbiamo fin qui esaminato, la storia documentale dei vari “pezzi” che costituiscono la fascia territoriale oggetto di questo studio. Ma cosa ha determinato la situazione ultima?

Il 6 gennaio 1867 il sindaco di Avetrana, D. Parlatano, su incarico del Consiglio Comunale si aggiudica in nome e per conto del comune la gara d’asta acquisendo alle pertinenze del comune quel territorio per la somma di 9.534. lire da pagarsi in dieci rate, la prima entro quindici giorni dall’acquisto e le successive a scadenza annuale. Ma la rata scaduta nel maggio del 1872 cioè la sesta, e a seguito di verifica anche la 7^a, risultano non pagate.

Ragion per cui l’11.Marzo.1873 l’Intendenza di Finanza convoca il Municipio di Avetrana, dinanzi Tribunale Civile e Correzionale di Taranto, perché fosse sciolto il contratto di compravendita delle *terre delle dismesse saline, in agro di Avetrana proprietà proveniente dal demanio antico, non avendo il Comune provveduto a pagare la sesta rata scaduta nel maggio 1872.*

Il 21 aprile 1873⁶¹, il Tribunale Civile e Correzionale di Taranto emette la seguente sentenza per la quale il comune di Avetrana, per inadempienza nel pagamento delle rate viene invitato a lasciare il *predio Spierri o Saline sito in agro di Avetrana e Manduria*” e ne ordina l’immediata rimessa all’asta:

*Estratto=Dai registri sisten=/ti nella Cancelleria del Tribu-/
nale Civile e Correzionale di/Taranto = Vittorio Emmanue-/
Le secondo= Per grazia di Dio /E per la volontà della Nazione/
Re d’Italia = Il Tribunale/Civile di Taranto composto/
dai Signori Cavaliere Antonio/Sabato Presidente, Leonardo Ma-/
ria Tommasi e Giuseppe Roc-/ci-Cerasoli Giudice, ha emesso/
la seguene= Sentenza =Nel-/la Causa Civile sommaria/
in prima istanza, iscritta al/ruolo di spedizione N° 36 -/
Tra= Il Sig.^{te} Fedinando/Blanco Intendente di Finan-/
za della Provincia di Terra/d’Otranto, e qual rappresen-/
tante in detta Provincia la/Società Anonima per la vendi-/
ta dei beni del Regno, difesa/e rappresentata dall’Avvoca-
to e Procuratore Erariale Sig./*

pag.2

*Francesco Lupoli fu Tom-/maso, attore con l’atto del/
cinque Luglio mille ottocen-/tosesttantadue = Contro= Il Mu-/
nicipio di Avetrana, citato/in persona del Sindaco Signor/
Davide Parlatano ivi domi-/ciliato e residente, convenuto/
col suddetto atto, contumace=/= Chiamata la causa dall’u-/
sciere di servizio = Udito/Il rapporto della causa fat-/*

⁶¹ ASCA CAT. V busta 2 fasc 13

to all'udienza dal Procura-/tore comparso, il quale/
ha concluso come segue./= Che piaccia alla giustizia/
del Tribunale, secondo drit-/to⁶² all'atto spiegato dall'am-/
ministrat[i]one istante in data/del 26 Gennaio ultimo di-/
chiarare= 1° Risoluta /l'aggiudicaz[i]one avvenuta a fa-/
vore del comune di Avetrana/col verbale di subasta del sei/
Febb[raio] 1867 del fondo sito in

Pag.3

Agro di Manduria ed Ave-/trana Macchioso denominato
Spietri o Saline, della **estensio-/-ne di ettari 541, are 63 e centi-/
are 2, riportato nel già catasto/Provvisorio di quel comune/
art.° 1749 Sez.° P N° 19,20,/21,22 e siccome consegnato col/
verbale di possesso del 31 Dic.° /1867⁶³=2° Ordinare che la /
rivendita di detto fondo in/danno di esso Comune nei/
modi consentiti dagli art.°/82, 85 del Regolamento del 14/
Sett.° 1872 N° 812 = 3° Per gli/effetti condannare il Comu-
ne suddetto allo immediato /rilascio del fondo su espresso/
con la perdita della prima/rata di prezzo versato in Lire/
953,40, e del valore degli acces-/sori, già soddisfatti, con la con-/
danna ancora ai danni-inte- /teressi e spese di giudizio e
compenso di Avvocateria, at-**

Pag.4

tribuendole al sottoscritto/Avv.to e Proc.e Erariale, che/
dichiara averle anticipate – In/ultimo il tutto con esecuzione/
provvisoria=Aggiunge= Per/la non comparsa del conve-/
nuto Municipio di Avetrana,/si conchiude dichiararsi la/
contumacia dello stesso e far=/si dritto alla dimanda=/
= Il Tribunale ha esaminato li/seguenti = Questioni= 1° Se/
l'acquirente manca all'adem=/pimento di una delle sue ob=/
bligazioni può sciogliersi il/contratto di vendita?= 2°/
che per i danni-interessi,/spese ed esecuzione provviso-/
ria?= Sulla 1°= Osserva/che per precetto dell'art.° 1165 del
C.C. in tutte le convenzioni sinal=/lagmatiche⁶⁴, è sottintesa la clausola/
risolutiva, sempreché una delle/parti assunti contraente non adempia/
gli obblighi; e cotesta condi= /

Pag.5

⁶² Diritto

⁶³ In grassetto si evidenzia che quanto riportato non è esatto. Infatti gli Ha 541.63.2 derivano dalla somma di quanto pertinente ad Avetrana (Ha.257,19.00) e quanto a Manduria (Ha.284.44.02). Il presente verbale attribuisce erroneamente al solo art.° 1749 [errato, si tratta del 1769] - Catasto di Manduria- Sez, P.19,20,21,22. gli ettari totali .

⁶⁴ Convenzioni che riguardano appunto il rapporto accordo-contratto

zione risolutiva viene riservata/altresì dal Regolamento del 14 Sett.^e/ 1872 n° 812 relativo alla vendita/dei beni Demaniali del Regno, il/ quale negli art.ⁱ 41,42,82 ed 85 sancì=/sce la perdita della danda⁶⁵/ del valore degli accessori e dei dan=/ni-interessi avverso il comprato=/ re di beni Demaniali, che/sospende il pagamento del prezzo/ nell'epoche convenute= Nel caso/in esame la Società Anonima per/ la vendita dei beni Demaniali/del Regno d'Italia, si fa a chiede=/ re dal Comune di Avetrana rilascio/del predio Macchioso Spierrì o⁶⁶ Sali-/ ne vendutogli con verbale di aggu=/dicazione del 6 Febb.° 1867, sul fonda=/ mento di aver trasgredito l'obbligo/assunto col rendersi inadempiente/ alla soddisfazione del prezzo; dimanda/ del pari la perdita della prima danda/ ed accessori, la cui istanza merita/ accoglimento, perché mette capo nella/ violazione del contratto med[desim].o = Sulla

Pag.6

2^o Osserva, che chi manca di adem=/piere un obbligo, è tenuto al risarci=/ mento dei danni-interessi ai termini/dell'art.° 1218 dello stesso Codice= Osserva/che la sentenza può munirsi di clauso =/la provisionale avvegnacché la di=/manda della istante Società si ada=/gia sulla legge, ed in un atto pubbli=/co art.° 363 C.di P.C.= Osserva che/ il succumbente è tenuto al pagamen=/to delle spese giudiziarie- art.° 370/ del Cod[ic]e anzid[ett]o = Per tali motivi=/ Il Trib[unale] udito il Proc[uratore] comparso, pro=/nunziando sulla dimanda della/ Società Anonima per la vendita/ Dei beni del Regno, proposta con/ Atto del 26 Gennaio 1873 contro= /Il Municipio di Averana, ed a segui=/ to della sentenza del 21 Aprile 1873,/provvede quanto segue =1° Dichia=/ra risoluta l'aggiudicazione del/ fondo macchioso **Spierrì o Saline/sito nei Tenimenti di Manduria /ed Avetrana dell'estensione di Etta=/re 541, are 63 e centiare 2**, seguita

Pag.7

a favore del Comune di Avetrana/con verbale di subasta del sei/ Febb.° 1867 = 2° Per l'effetto con=/danna il Comune all'im=/ mediato rilascio del predio anzi=/detto alla perdita della prima rata/ Di prezzo pagata il Lire 953,40/Ed al valore degli accesso =/ ri soddisfatti a favore della menzionata Società/ Anonima = 3° Ordina la rivendita/Del detto fondo in danno del nomina=/ to Comune ai termini degli articoli /82 ed 85 del Regolamento del 14 Sett.^e/ 1862 N° 812 = 4° Condanna il ripetu=/to Comune ai danni-interessi da li=/quidarsi nei modi di legge, non che alle/spese del giudizio, ed attribuisce que=/ste al Procuratore Erariale Sig. Fran=/ceso Lupoli, il quale ha dichiarato di/averle anticipate= 5° Delega il Giudi=/ce Sig. Rocci-Cerasoli per la relativa/tassaz[ion]e = 6° Ordina che la presente/si

⁶⁵ Danda = da darsi =cioè la rata.

⁶⁶ Si noti, come apparirà in altri documenti la scrittura Spierrì o Saline e non Spierrì e Saline quindi una denominazione diversa per la stessa località.

esegua non ostante appello= 7° Desti=/na l'Usc[ier]e Sig. Raho per la noti=ficaz[ion]e di questa sentenza al contuma=

Pag. 8

*ce Municipio = Così decisa nella/Camera di Consiglio del Tribunale Civ.^e/
Di Taranto...[omissis]...*

Si scopre, il mancato pagamento delle rate 6^a e 7^a, da cui, secondo il regolamento, la risoluzione del contratto. Qui di seguito rileviamo alcuni stralci significativi della sentenza.

Si osservi: pag.3 (sentenza)

[omissis]

*...(da pag. 2) 1° Risoluta/ l'aggiudicazione avvenuta a fa-/vore del Comune/ col verbale di subasta del sei/ Febbraio 1867 del fondo sito in (pag.3) agro di Manduria ed Ave-/trana macchioso denominato/ **Spierrri o Saline della estensio-
/ne di ettare 541⁶⁷, are 63 e centi-/are 2 riportato nel già catasto/provvisorio di quel Comune/ art.°1749 P N° 19,20/21,22 ...[omissis]...***

si dichiara che il terreno è posto nei Comuni di Avetrana e di Manduria e poi si cita la sola voce del Catasto di Manduria (Sez. P) il cui totale non è pertinente (vedi l'estratto catastale pag 65 .presentato nel verbale di aggiudicazione del 1867).

pag.6 (sentenza)

*[omissis]... fondo macchioso **Spierrri o Saline / sito nei tenimenti di Manduria /
ed Avetrana...[omissis]...***

Nel contempo si afferma ancora una volta che il territorio non è esclusivo tenimento di Manduria.

pag.7(sentenza)

*[omiss]...6° **Ordina che la presente/si esegua non ostante appello...[omissis]...***

Ci si chiede è possibile dare corso ad una sentenza “ nonostante appello”? (potrebbe essere accaduto che il Comune non abbia ufficialmente intentato causa contro il tesoriere che di fatto non aveva provveduto alla liquidazione delle rate? Il fatto ci pare poco probabile come vedremo più avanti).

Fin qui abbiamo proposto degli stralci. Estratti dal documento che prima abbiamo ritrascritto in chiaro affinché il lettore ne possa trarre sue conclusioni. Ma per quali motivi il Comune si era reso moroso nei confronti della Società Anonima?

⁶⁷ Parla di 541 ettari che era il totale di quanto in tenimento di Avetrana e di Manduria e poi conclude che quelle stesse terre sono riportate solo nel catasto di Manduria!

Lo apprendiamo dalle dichiarazioni rese dal sindaco Parlatano nella seduta consiliare del 14 ottobre del 1874 che ha per oggetto *Discussione intorno alle terre della dismessa salina*. In quella il sindaco dichiara che:... *il comune si ritrovò moroso nei confronti della Società Anonima poi che il tesoriere “**rifiutavasi**”⁶⁸ e non ebbe cura di sdebitarsi”...* (qui si riferisce alle due annualità non pagate 1872 e 1873 e nella stessa tornata nel ripercorrere la successione degli eventi riferisce che tutto ciò accadde “*malgrado i mandati fossero stati regolarmente emessi dall’amministrazione comunale*”. Si invitava quindi, l’ex tesoriere a comporre in linea di conciliazione la controversia e che in caso di suo rifiuto il comune sarebbe stato autorizzato alla rispettiva lite. Nonostante la ferma volontà di porre rimedio a quanto accaduto, certo non per volontà dell’amministrazione comunale il contratto viene immediatamente rescisso.

Il 27 gennaio 1874, il Sindaco Parlatano, nella casa del sig. Angelo Briganti, procede alla riconsegna del fondo Spierrri o Saline alla Società Anonima per la vendita dei beni del Regno.

4 febbraio 1874 la Giunta Comunale a mezzo dell’usciera della Real Pretura di Manduria Lorenzo Cotomea notifica al tesoriere Ferrara un atto protestativo con il quale gli si faceva presente che gli sarebbero state imputate tutte le conseguenze su quel fatto.

20 febbraio 1874 In virtù della sentenza n. 1743 (emessa 21.8.1873) dal Tribunale di Manduria⁶⁹ l’Intendente di Finanza della provincia di terra d’Otranto, Ferdinando Blanco, quale rappresentante in detta provincia della Società Anonima fa precetto al sindaco Parlatano, in nome del Re e delle sue leggi, di rilasciare volontariamente entro i 10 giorni successivi alla notifica di detta sentenza il fondo macchioso denominato Spierrri o Saline “... *in tenimento di Avetrana e Manduria...*” Trascorso tale termine si sarebbe proceduto all’esecuzione forzata per mezzo dell’Usciere Lorenzo Cotomea. L’esecuzione della ripresa di possesso del fondo da parte della Società Anonima ebbe quindi luogo martedì 24 febbraio 1874 alle ore 10,00 antimeridiane alla presenza del Sindaco Parlatano.

Il 1° novembre 1874 le terre della dismessa salina sono nuovamente poste all’asta vinta, questa volta, dai fratelli Vespasiano e Raffaele Schiavoni.

Confrontiamo, nella pagina seguente le cartografie relative alle levate del 1874 e del 1947

⁶⁸ ASCA CAT.V Busta 2 fasc. 13.

⁶⁹ A ben considerare non del tutto neutrale.

situazione confinaria? E la contrada Spierri? Pare che, con un colpo di spugna si sia cancellata la storia pregressa. Se fino ad allora (1867) le terre della dismessa salina erano state oggetto di richiesta al sindaco di Avetrana come mai si ritrovavano ora in territorio di Manduria? E tale errore persiste irrilevato sia nel verbale di aggiudicazione (c. 1 r. “...Podere macchioso, erboso e paludoso denominato Spierri o Salina, posto nel territorio di Manduria e Avetrana dell'estensione di Ettari 541.63.02 ...riportato in Catasto Art. 1749 Sezione P N° 19, 20, 21 e 22”⁷¹ sia nella sentenza n. 1743 emessa 21.8.1873 dove Spierri o Saline della estensio-/ne di ettare 541⁷², are 63 e centi-/are 2 riportato nel già catasto/provisorio di quel Comune/ art.°1749 P N° 19,20/21,22 ...[omissis]...

Se ci è concesso considerare che la fascia di territorio, da Punta Prosciutto alla Mass. Specchiarica fosse stato tenimento di Avetrana, è normale ritenere che per l’acquisto fatto da privati cittadini di Manduria, tutto questo territorio passasse nelle pertinenze di Manduria? Ci pare una enormità! Si legga pag. 185 (op. cit.) sub “Articolo primo” dell’atto riportato si legge: “ ... tutti li suddetti beni fondi e dritti componenti l’asse dell’intero ex feudo di San Pietro in Bevagna nelle pertinenze di Manduria e Avetrana in Provincia di Terra d’Otranto di proprietà della stessa Amministrazione Generale...” Cosa si voleva intendere per pertinenza? Sulla base di quanto definito a pag. 4 è fondamentale la distinzione tra pertinenza e tenimento come ora si può facilmente intuire. Siamo perciò indotti a ritenere il termine “pertinenza” non corretto in quanto, come si specifica, è all’Amministrazione Generale che attiene “la pertinenza” mentre ai due comuni attiene il “tenimento”.

Come mai, quanto conosciuto come Spierri, non è andato in territorio di Manduria? Vicende non chiare, complicate da documenti che altrettanto si contraddicono, che definiremmo quasi “ sotterranee” e complesse. Come, e grazie a quali informazioni, fornite da chi, che a noi appaiono assai incerte e strappate da una verità assolutamente inconsistente, l’I.G.M. fu indotto a ritenere, come la più esatta, la confinazione che determinò la creazione di un “ monstrum”?

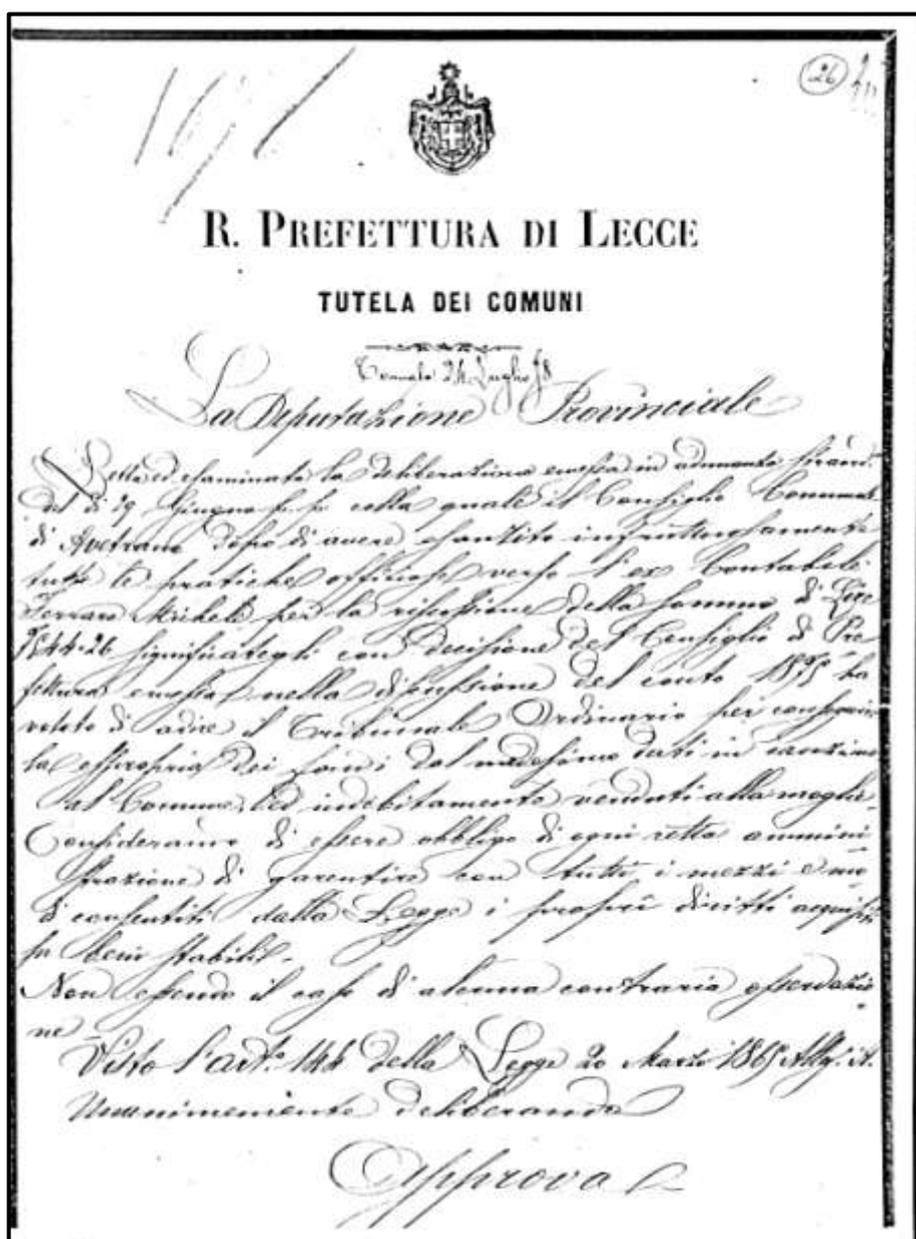
Intanto, dall’archivio storico comunale di Avetrana è emerso un documento datato 24.luglio 1878 dove testualmente si legge:”

...il Consiglio Comunale/ di Avetrana dopo aver esaurito infruttuosamente/ tutte le pratiche officiose verso l’ex Contabile/ Ferrara Michele per la riscossione della somma di lire/ con decisione del conto 1875 1.544,26 significategli/ ha votato di adire il Tribunale Ordinario per conseguire/ l’ esproprio dei fondi del medesimo dati in cauzione / al Comune, ed indebitamente venduti alla moglie/...

⁷¹ Dallo stesso verbale di aggiudicazione si rileva però che i numeri 19, 20, 21, 22 sono riportati nel catasto di Manduria e che la loro estensione totale raggiunge solo Ha.284.44.02

⁷² Parla di 541 ettari che era il totale di quanto in tenimento di Avetrana e di Manduria e poi conclude che quelle stesse terre sono riportate solo nel catasto di Manduria!

Ci si chiede: l'indebita operazione, come visto, viene compiuta dal Ferrara per tutelarsi da eventuali espropri? E il debito da lui contratto com'è spiegabile? Dissesti economico-familiari cui ha cercato di porre rimedio servendosi di quel denaro? O " rifiutavasi" il pagamento della 6^a e 7^a rata in modo da vanificare l'acquisto fatto dal Comune di Avetrana? O il tentativo grossolano e poi fallito d'intascare nascostamente denaro pubblico? Può pensarsi, al limite, ad un fatto corruttivo? Dubbi insoluti!



A.S.C.A CAT.V Busta 23 fasc..331

Taranto 28 Luglio 1878/La Deputazione Provinciale

Letta ed esaminata la deliberazione emessa in adunata straordinaria/ del dì 29 Giugno p.p. colla quale il Consiglio Comunale/ di Avetrana dopo di aver esaurito infruttuosamente tutte le pratiche officiose verso l'ex Contabile Michele Ferrara per la riscossione della somma di Lire/7.544,26 significategli con decisione del Consiglio di Prefettura emessa nella

Il Segretario Comunale di Manduria di terra d'Acosta Celsia riceve ed esprime
Manifesto e nota pubblica, ed affisso all'Albo Pretorio di questo Comune il dì 6.
Novembre antecedente, e legge il detto sopra detto anno.
onde

Visto
Dal Sindaco
F. M. M.

Manduria 21. Novembre 1868.
Il Segretario Comunale
G. Lupia



Certificato rilasciato dal Comune di Manduria

Si certifica da me sottoscritto Segretario
comunale di Martina Franca, qualmen-
te il detto scritto Avviso d'asta sia stato
debitamente affisso e pubblicato all'al-
bo pretorio di questo Comune.
Martina Franca il 21 Novembre 1868.

Il Segretario Comunale
M. M.

Visto
Dal Sindaco
M. M.



Certificato rilasciato dal Comune di Martina Franca

Lecce 23 febbraio 1875

Corpo Reale del Genio Civile

Ufficio Genio Civile

per la

Provincia di Lecce

N.° 1950-171

V. g. n.° 2259 ¹¹ ₁₇

del 23. November 1874.

Oggetto

Salina S. Maria

di S. Maria

Art. 2. di legge

Alto S. Prefettura

di

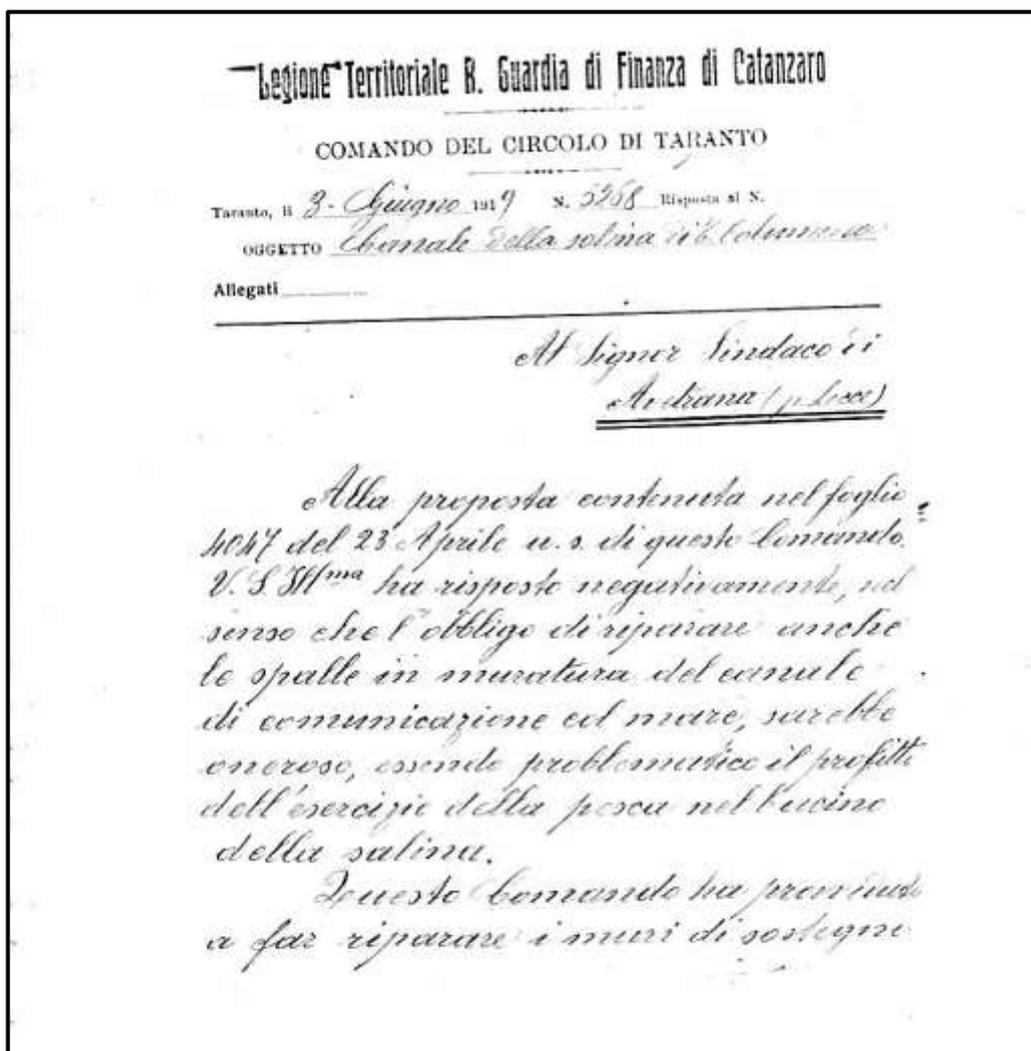
Lecce



Ho l'onore di comunicarvi che
proprio della contraddittoria ha dato corso
Dopo l'approvazione di quest'ufficio nell'originale
che doveva essere al Corro. Le Commissioni ad
esaminare i rilievi per l'oggetto di questa
le essere sott' a quella Commissione Provinciale,
Di seguito sono le condizioni della Salina
ed della Salina conosciute in territorio del
l. Avulone, si compie di tutti i dati e
le notizie in ogni affare di servizio e
mezzi di rinvenire le cause della
irregolarità d'essi.

Di seguito il progetto approvato, si ha
e ora ripreso quanto segue:
La Salina di S. Maria di proprietà del
Comune, che per dal 1872 si è convertita in
terzo e situata nel territorio di quest

Si riveda, quanto contiene la lettera inviata dalla Guardia di Finanza per la quale (14.11.1884) si richiedono informazioni sulla salina. Un progetto stradale realizzato da Avetrana nel 1891, per giungere a Torre Columena, chiaramente riferisce che, almeno una parte, la Marmorosa era nel comune di Avetrana (vedi allegati .A,B,C,D,E) Nel 1905 si provvede al “*bonificamento delle paludi di Porto Columena in territorio di Nardò e Avetrana*”. (così in Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate-Monitore economico industriale- Roma, 25 ottobre 1905 num 43 anno XXXII e Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia di pari data.) Addirittura nel 1916, l’avv. Raffaele Flascassovitti (vedi all.F) consigliere provinciale del Mandamento di Manduria “*richiama l’attenzione sullo stato attuale e sugli inconvenienti della bonifica di Porto Columena nell’agro di Avetrana*” (In Rassegna dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate – Roma 5.dicembre.1916 num. 44-45). Ancora nel 1919 (sono decorsi dalla vendita già 45 anni) come mai si chiede ancora al comune di Avetrana di riparare “*le contropalle del canale della Salina?*”



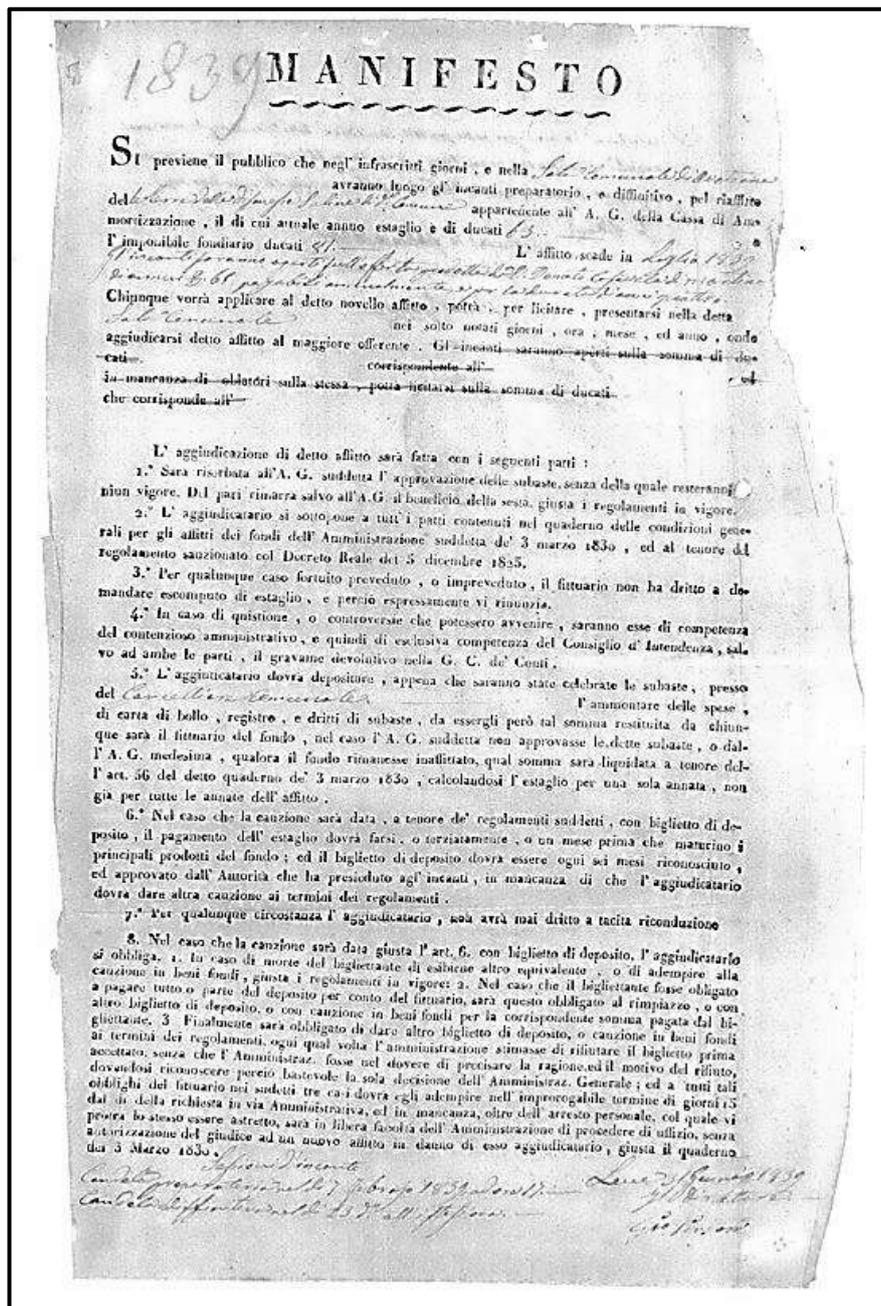
Quindi come nascono quelle dichiarazioni se non da fatti che corroborano quella memoria di uno stato di fatto pregresso che, per volontà di chi ignoriamo, viene di colpo cancellato? Troppo evidente l'ingiustizia subita, origine della "mostruosità" territorialmente prodottasi.

Alla luce di tutto ciò ci convinciamo, salvo atti a noi ignoti, riprendendo il già citato Comandante Gen. D. Franco Marchi quando scrive che: "...Evidentemente per ragioni diverse, ogni prefato percorso documentale era solo **parzialmente attendibile**...". e quel "**parzialmente attendibile**" suona, per un gioco di parole, come attendibilità parziale, forse resa verosimile dalla parzialità della combinazione di eventi, fatti e persone.

I MANIFESTI

Provenienti tutti dall'Archivio Storico di Avetrana

Così come richiesto dal D.R. del 5.12.1825, i comuni nel cui tenimento erano ubicati i beni del Regio Demanio che sarebbero andati in subastazione, erano tenuti, tramite manifesti da pubblicarsi in vari comuni, ad informare sull'apertura delle subastazioni stesse. Nel nostro archivio vi sono quelli datati,



Febbraio, 1839, in cui si legge che la subastazione avviene "nella Sala Comunale di Avetrana pel riaffitto delle dismesse Saline di detto Comune".
Richiesta di Donato Casavola da Martina Franca.

MANIFESTO

Si previene il Pubblico, che negli infrascritti giorni, e nella *Sala Comunale di Avetrana* avranno luogo gli incanti preparatorio e definitivo pel riaffitto del *posto di Saline* appartenente all' A. G. della Cassa di Ammortizzazione, il cui attuale annuo estaglio è di *duc. 100*, e l'imponibile fondiario di *duc. 100*.
L'affitto scade in *giugno 1840*.
Chiunque vorrà applicare al detto novello affitto, potrà, per licitare, presentarsi nella detta *Sala* nei sotto notati giorni, ora, mese ed anno, onde aggiudicarsi detto affitto al maggiore offerente. Gli incanti saranno aperti sulla somma di *duc. 100* corrispondente all' *attuale estaglio*, ed in mancanza di oblatori sulla stessa, potrà licitarsi sulla somma di *duc. 100* che corrisponde all' *attuale estaglio*.

L'aggiudicazione di detto affitto sarà fatta con i seguenti patti:

1. Sarà riservata all' A. G. suddetta l'approvazione delle subaste, senza della quale resteranno di niun vigore. Del pari rimarrà salvo all' A. G. il beneficio della sesta, giusta i regolamenti in vigore.
2. L'aggiudicatario si sottopone a tutt' i patti contenuti nel quaderno delle condizioni generali per gli affitti dei fondi dell' Amministrazione suddetta del 3 marzo 1830, ed al tenore del regolamento sanzionato col Decreto Reale del 5 dicembre 1826.
3. Per qualunque caso fortuito preveduto o impreveduto, il fittuario non ha diritto a domandare escomuto di estaglio, e perciò espressamente vi rinuncia.
4. In caso di questione, o controversie che potessero avvenire, saranno esse di competenza del contenzioso amministrativo, e quindi di esclusiva competenza del Consiglio d' Intendenza, salvo ad ambe le parti, il gravame devolutivo nella G. C. de' Conti.
5. L'aggiudicatario dovrà depositare, appena che saranno state celebrate le subaste, presso del *Comune di Avetrana* e detti di subaste, da essergli però restituita la somma da chiunque sarà il fittuario del fondo; nel caso l' A. G. suddetta non approvasse le dette subaste, o dall' A. G. medesima, quando il fondo rimanesse inaffittato, qual somma sarà liquidata a tenore dell' art. 56 del detto quaderno del 3 marzo 1830, calcolandosi l'estaglio per una sola annata, non già per tutte le annate dell'affitto.
6. Nel caso che la cauzione sarà data, a tenore del regolamento suddetti, con biglietto di deposito, il pagamento dell'estaglio dovrà farsi, o tezialmente o in tutto prima che mattina i principali prodotti del fondo; ed il biglietto di deposito dovrà essere ogni sei mesi riconfermato ed approvato dall' Autorità, che ha presieduto agli incanti, in mancanza di che l'aggiudicatario dovrà dare altra cauzione ai termini de' regolamenti.
7. Per qualunque circostanza l'aggiudicatario non avrà poi diritto a tacita riconduzione.
8. Nel caso che la cauzione sarà data giusta l' art. 6 con biglietto di deposito, l'aggiudicatario si obbliga, 1. In caso di morte del bigliettotante di esibire altro equivalente, o di adempiere alla cauzione in beni fondi giusta i regolamenti in vigore; 2. Nel caso che il bigliettotante fosse obbligato a pagare tutto o parte del deposito per conto del fittuario, sarà questo obbligato al rimpiazzo, o con altro biglietto di deposito, o con cauzione in beni fondi per la corrispondente somma pagata dal bigliettotante; 3. Finalmente sarà obbligato di dare altro biglietto di deposito, o cauzione in beni fondi ai termini de' regolamenti, ogni qual volta l' Amministrazione stimasse di rifiutare il biglietto prima accettato, senza che l' Amministrazione fosse nel dovere di precisare la ragione ed il motivo del rifiuto, dovendosi riconoscere perciò bastevole la sola decisione dell' Amministrazione Generale; ed a tutti tali obblighi del fittuario nei suddetti tre casi dovrà egli adempiere nell'imprevedibile termine di giorni 15 dal di della richiesta in via amministrativa, ed in mancanza, oltre all' arresto personale, nel quale vi potrà lo stesso essere astretto, sarà in libera facoltà dell' Amministrazione di procedere di ufficio, senza autorizzazione del Giudice ad un nuovo affitto in danno di esso aggiudicatario, giusta il contenuto del 3 marzo 1830.

1 Agosto 1847 in cui si legge che la subastazione avviene “nella Sala Comunale pel riaffitto delle dismesse Saline di detto Comune”. Si specifica che il proprietario è A.G. della Cassa di Ammortizzazione. Il richiedente è Giovanni Schiavoni da Manduria. In merito a questo affitto vi è inoltre:

- 1) Una lettera autografa di Giovanni Schiavoni che segue la stessa prassi di quella già vista presentata da Donato Casavola. Ma a differenza di questo specifica:”...*Essendo ormai spirato l'affitto delle terre delle Regie Saline di Avetrana in tenimento di Manduria...*[omissis]... *offro per mio garante solidale la persona di Nicola Schiavone di Manduria...* ”
Dalla Direzione Reale de' Dazi diretti, del Demanio e dei Ramo, e diritti diversi giunge al Sindaco di Avetrana, in data 17.Agosto.1847 l'informazione su quanto lo Schiavoni chiede. Perché informare il Sindaco di Avetrana? Il 30 ottobre dello stesso anno la stessa Direzione Reale informa ancora il sindaco di Avetrana che la stessa “...*ha approvato l'affitto delle terre delle dismesse Saline di Avetrana...*”

Colpisce la lettera del sig. Giovanni Schiavoni che, sulla base di quanto fin qui prodotto, ignoriamo per quale motivo sia in grado di affermare:... le Regie Saline di Avetrana in tenimento di Manduria.

Se tanto fosse stato vero a che pro tutta la documentazione precedente dove più e più volte si ripete, ripetendo il D.R. del 5.12.1825, che le saline erano in tenimento di Avetrana? Perché dunque il riferimento al Sindaco di Avetrana da parte della direzione amministrativa di quel “predio”, se tale territorio non era neppure nel suo tenimento? Per quanto acquisito non è mai comparso, un solo documento che affermasse, nello specifico, che le Regie Saline di Avetrana fossero in tenimento di Manduria.

MANIFESTO

Si previene il Pubblico, che negli infrascritti giorni, e nella *Sub. comunale di S. Eustachio* avranno luogo gl' incanti preparatorio e definitivo pel riaffitto del *Saline di S. Eustachio* appartenente all' A. G. della Cassa di Ammortizzazione, il di cui attuale annuo estaglio è di duc. *51*, e l'imponibile fondiario di duc. *51*.
L'affitto scade in *Luglio 1851*.
Chiunque vorrà applicare al detto novello affitto, potrà, per licitare, presentarsi nella detta *Sub. comunale* nei sotto notati giorni, ora, mese ed anno, onde aggiudicarsi detto affitto al maggiore offerente. Gl' incanti saranno aperti sulla somma di duc. *51* corrispondente all' *imponibile fondiario*, ed in mancanza di offerenti sulla stessa, potrà licitarsi sulla somma di donati *---* che corrisponde all' *attuale annuo estaglio*.

L'aggiudicazione di detto affitto sarà fatta con i seguenti patti:
1. Sarà riservata all' A. G. suddetta l'approvazione delle subaste, senza della quale resteranno di non vigore. Del pari rimarrà salvo all' A. G. il beneficio della sesta, giusta i regolamenti in vigore; e nella intelligenza che con ministeriale di S. E. il ministro delle Finanze del 12 Luglio 1842, si è stabilito, che tra cinque giorni dopo la subasta definitiva si può presentare offerta di decima, e dopo altri cinque giorni, dalla subasta definitiva sulla decima, si può presentare offerta di sesta.
2. L'aggiudicatario si sottopone a tutti i patti contenuti nel quaderno delle condizioni generali per gli affitti dei fondi dell'Amministrazione suddetta de' 3 marzo 1830, ed al tenore del regolamento sanzionato col Decreto Reale de' 5 dicembre 1845.
3. Per qualunque caso fortuito preveduto o impreveduto, il fittuario non ha diritto a domandare escompuo di estaglio, e perciò espressamente vi rinuncia.
4. In caso di questione, o controversie che potessero avvenire, saranno esse di competenza del contenzioso amministrativo, e quindi di esclusiva competenza del consiglio d'Intendenza, salvo ad ambo le parti, il gravame devolutivo nella G. C. dei Conti.
5. L'aggiudicatario dovrà depositare, anziché saranno state celebrate le subaste, presso del

5. L'aggiudicatario dovrà depositare, appena che saranno state celebrate le subaste, presso del *Sub. comunale di S. Eustachio* l'ammontare delle spese, di carta di bollo, registro, e diritti di subaste, di essergli però restituita tal somma da chiunque sarà il fittuario del fondo; nel caso l' A. G. suddetta non approvasse le dette subaste, o dall' A. G. medesima, qualora il fondo rimanesse inaffittato, qual somma sarà liquidata a tenore dell' art. 56 del detto quaderno de' 3 marzo 1830, calcolandosi l'estaglio per una sola annata, non già per tutte le annate dell'affitto.
6. Nel caso che la cauzione sarà data, a tenore de' regolamenti suddetti con biglietto di deposito, il pagamento dell'estaglio dovrà farsi, o lottualmente o un mese prima che maturino i principali prodotti del fondo, ed il biglietto di deposito, dovrà essere ogni sei mesi riconosciuto ed approvato dall'Autorità, che ha prescelto agli incanti, in mancanza di ciò l'aggiudicatario dovrà dare altra cauzione ai termini de' regolamenti.
7. Per qualunque circostanza l'aggiudicatario non avrà mai diritto a tacita riproduzione.
8. Nel caso che la cauzione sarà data giusta l'art. 6 con biglietto di deposito, l'aggiudicatario si obbliga, 1. In caso di morte del bigliettante di esibire altro equivalente, o di adempire alla cauzione in beni fondi giusta i regolamenti in vigore; 2. Nel caso che il bigliettante fosse obbligato a pagare tutto o parte del deposito per conto del fittuario, sarà questo obbligato al rimpiego, o con altro biglietto di deposito o con cauzione in beni fondi per la corrispondente somma pagata dal bigliettante; 3. Finalmente sarà obbligato di dare altro biglietto di deposito, o cauzione, in beni fondi ai termini dei regolamenti, ogni qual volta l'Amministrazione stimasse di rifiutare il biglietto prima accettato, senza che l'Amministrazione fosse nel dovere di precisare la ragione ed il motivo del rifiuto, dovendosi riconoscere perciò bastevole la sola decisione dell'Amministrazione Generale; ed a tutti tali obblighi del fittuario nei suddetti tre casi dovrà egli adempiere nell'imprevedibile termine di giorni 15 dal di della richiesta in via amministrativa, ed in mancanza, oltre all'arresto personale, col quale vi potrà lo stesso essere astretto, sarà in libera facoltà dell'Amministrazione di procedere di ufficio, senza autorizzazione del Giudice ad un nuovo affitto in danno di esso aggiudicatario, giusta il quaderno de' 3 marzo 1830.

Sessioni d'incanto

Candela preparatoria nel di *10 marzo 1851* in *ora pomeridiana*

Candela definitiva nel di *11 marzo 1851* in *ora pomeridiana*

Lecco il di *22 febbraio 1851*

IL DIRETTORE

MANIFESTO

Si fa noto al Pubblico che ne' giorni in più seguiti, ed innanzi all'Autorità indicata saranno lungo l'ora preparatorie, e definitive per riaffitto de' terreni facili appartenenti all'Amministrazione Generale della Cassa di Ammortizzazione, e del Demanio Pubblico, nella Intelligenza che fra cinque giorni dal dì dello incanto definitivo potrà essere presentata offerta di decima, e fra cinque giorni dal dì dello incanto di decima potrà essere presentata offerta di asta.

Chiunque vorrà attendere a tale affitto potrà per licenze presentarsi in detti incanti, o proporre offerta sia all'Autorità, che vi presiede, sia al sottoscritto Direttore de' Rami riuniti.

Quanto non vi sia offerta indicata nelle colonne di inserzioni del sottodiventa statuto; gli incanti saranno aperti nella più alta somma tra la rendita imponibile fondiaria, e la attuale estaglio de' fondi indicati in detto statuto, ed in mancanza di offerenti per la suddetta maggior somma, potrà licitarsi sull'altra delle due somme, sia di attuale estaglio, sia d'imponibile.

L'aggiudicazione di detto affitto s'intenderà fatta in separati pacchi.

1. È richiesta l'approvazione delle offerte all'Amministrazione Generale della Cassa di Ammortizzazione, e del Demanio Pubblico, senza della quale resteranno di non vigore.

2. Procedendosi a tenore del Regolamento sanzionato col Decreto Reale de' 5 dicembre 1855; l'aggiudicatario, e garante solidale, al medesimo Regolamento si sottopone, nonché all'altro de' 25 novembre 1854, e per quanto ne' medesimi non fosse contemplato al quaderno delle condizioni generali di affitti de' fondi dell'Amministrazione Generale addetta de' 3 marzo 1853.

3. Per qualunque caso, fondato o no, di inadempienza, ed imprevisto il fittuario non avrà diritto a domandare escompenso di estaglio, e perciò l'aggiudicatario, e garante solidale, se si sarà, espressamente vi rinunzia.

4. Tutte le quistioni, e controversie che insorgessero saranno decise dal potere Costituzionale Amministrativo, e quindi di esclusiva competenza del Consiglio d'Intendenza, salvo a ciascuna delle parti il ricorso devoluto alla Gran Corte de' Conti. E poichè in nome di tali quistioni, e de' gravami prodotti potrà l'Amministrazione Generale procedere, e distendersi, o per mezzo dell'Intendente della provincia alla stipola de' contratti di urgenza qualora i contratti mancassero allo adempimento degli obblighi convenuti.

5. Lo aggiudicatario dovrà depositare nell'atto dello statuto presso del Segretario dell'Autorità, che vi presiede, le spese, e detti liquidati a tenore dell'art. 13 del suddetto

detto regolamento de' 26 novembre 1855; se di una sola somma di estaglio, da essersi però restituita tal somma da chiunque sarà il fittuario del fondo nel caso non fossero le offerte approntate, o dall'Amministrazione Generale stessa, qualora il fondo rimanesse incantato.

6. La cauzione potrà darsi o in rendita iscritta nel Gran Libro, o in beni fondi, e con biglietto di luogo in cui potere a firma di persona responsabile idonea e solvibile, giusta il suddetto regolamento del 1854; ma in quest'ultimo caso lo estaglio dovrà pagarsi trimestralmente, e ciascun terzo un anno prima dell'incanto de' principali prodotti del fondo; il biglietto di deposito dovrà essere riconosciuto, ed appreso ogni 15 mesi dall'Autorità che lo avrà dato, ogni 15 mesi; in caso di morte del fittuario dovrà farsi una altra cauzione come sopra, ed in ogni caso si esigerà parte di detto deposito o venduto parte della predetta cauzione, o se si sceglie una altra cauzione alla somma pagata dal fittuario con altro corrispondente biglietto di luogo in cui potere di soddisfazione dell'Amministrazione, o alla rendita venduta, e dando cauzione in beni fondi giusti i Regolamenti e fittuario dovrà darsi altra cauzione ogni qual volta l'Amministrazione stesse di rifiutare il biglietto prima accettato, senza essere nel dovere di provarne la ragione, ed il motivo; dovendo essere perciò bastevole la sola decisione dell'Amministrazione. A tutti tali obblighi lo aggiudicatario, e fittuario, nel suddetti casi dovrà adempire nella intera purgabile termine di giorni dodici dalla richiesta in via amministrativa; ed in mancanza oltre alle arretrate personali nel quale si potrà essere arrestato, sarà in facoltà dell'Amministrazione di prendere di ufficio, senza autorizzazione del Giudice al riaffitto in duomo medesimo.

7. Per qualunque circostanza il fittuario non avrà mai diritto a tacita rinnovazione, e perciò espressamente vi rinunzia.

8. Non sarà discaricato de' suoi pagamenti se non in forza di taloni di ricevute genuine, col visto e registro del controllo nella forma, e nel modo prescritto dallo art. 54 del Real Decreto de' 18 ottobre 1859, e giusta il Regolamento de' 18 luglio 1851.

9. Lo aggiudicatario, ed il garante solidale, qualora vi sia, si sottoporranno espressamente allo arresto personale, e quest'ultimo rinunzierà al beneficio della decadenza del debito principale, col quale si obbliga solidalmente per lo pagamento dello estaglio, e per lo adempimento del contratto.

Sezioni d'incanto tenuti all'Autorità del Signor Sindaco di Avetrana
Cantile preparatoria nel dì 24 Agosto 1861 ore 16
Cantile definitiva nel dì 2 Settembre 1861 ad ore 16

DESCRIZIONE DE' FONDI CHE SI AFFITTANO

COMUNI ove i fondi sono siti	NATURA della proprietà	DENOMINAZ.	SCADENZA dello AFFITTO	NOME dell'attuale o ultimo fittuario	Attuale Imponibile estaglio fondiario	Osservazioni
Avetrana	Terre	Dismesse Saline	1. agosto 1861	Vespasiano Schiavoni	51.00 180 - annuale anticipa to.	Si acclama offerta nel dì 24. dell' agosto anticipata di 100.000 ne l'incanto, e ha quale basiamo per il contratto.

24. Agosto 1861 Si legge che la subastazione avviene "nella Sala Comunale pel riaffitto delle dismesse Saline che sono poste in detto comune e che l'ultimo fittuario è Vespasiano Schiavoni. Si osservi come nella prima colonna si legge: "COMUNI ove i fondi sono siti" sotto, a penna: "Avetrana". Ovviamente per motivi di stampa i manifesti, e ce ne scusiamo con il lettore, forse non saranno completamente leggibili in quanto gli originali che qui

abbiamo riprodotto hanno dimensioni maggiori anche del formato A3. Per comodità riprendiamo i passi importanti per maggiore chiarezza. Qui proponiamo quanto si estrae dal manifesto relativo alla subastazione del 1861.

**AMMINISTRAZIONE GENERALE
DELLA CASSA DI AMMORTIZZAZIONE
E DEL DEMANIO PUBBLICO.**

MANI

Si fa noto al Pubblico che ne' giorni in piè segnati, ed innanzi all' Autorità indicatavi avranno luogo gl' incanti preparatorio, e definitivo per riassito de' sottoposti fondi appartenenti all' amministrazione Generale della Cassa di Ammortizzazione, e del Demanio Pubblico, nella intelligenza che fra cinque giorni dal dì dello incanto definitivo potrà esser presentata offerta di decima, e fra cinque giorni dal dì dello incanto di decima potrà esser presentata offerta di sesta.

L'aggiudicazione di detto affitto s' intenderà fatto co' seguenti patti:

1. È riserbata l' approvazione delle subaste all' Amministrazione Generale della Cassa di Ammortizzazione, e del Demanio Pubblico, senza della quale resteranno di non vigore.

2. Procedendosi a tenore del Regolamento sanzionato col Decreto Reale de' 5 dicembre 1825; l'aggiudicatario, e garante solidale, al medesimo Regolamento si sottopongono, nonchè all' altro de' 26 novembre 1851, e per quanto

9. Lo aggiudicatario, ed il garante solidale, qualora vi sia, si sottoporranno espressamente allo arresto personale, e quest'ultimo rinunzierà al beneficio della discussione del debito principale, col quale si obbliga solidamente per lo pagamento dello estaglio, e per lo adempimento del contratto.

Sessioni d'incanto innanzi all'autorità del Signor Sindaca Di Avetrana.

Candela preparatoria nel dì 21. agosto 1861 ad ore 16

Candela definitiva nel dì 2. Settembre 1861 ad ore 16

I CHE SI AFFITTANO

NOME dell'attuale o ultimo tituario	Attuale estaglio	Imponibile fondiario	Osservazioni
<i>Debiana</i>	<i>81.00</i>	<i>180.-</i>	<i>Si vende all'asta Di</i>

DESCRIZIONE DEI FONDI CHE SI AFFITTANO

CONTI ove i fondi sono sili	NATURA delle PROPRIETA'	DENOMINAZ.	SCADENZA dello AFFITTO	NOME dell'attuale o ultimo tituario	Attuale estaglio	Imponibile fondiario	Osservazioni
<i>Avetrana</i>	<i>Saline</i>	<i>Saline</i>	<i>2. agosto 1861</i>	<i>Debiana</i> <i>Debiana</i>	<i>81.00</i> <i>avente</i> <i>estaglio</i> <i>10.</i>	<i>180.-</i>	<i>Si vende all'asta Di</i> <i>21. agosto 1861. colli vincenti anti-</i> <i>cipate di Debiana</i> <i>Debiana, in cui ha</i> <i>raccomodato le sili.</i> <i>Le sili di pagano</i> <i>si dividono</i> <i>in quattro.</i> <i>J. M. G.</i>

L'esame dei sopra presentati manifesti e della documentazione ad essa relativi esaminata nelle pagine precedenti ci induce ad una riflessione e quindi ad una domanda: fino al 1861 in maniera incontrovertibile le "saline" sono palesemente dichiarate in territorio di Avetrana. Ma se compariamo questo dato con il quadro segnato nell'asta di vendita definitiva (1867) troviamo che "la salina" è posta in territorio di Manduria, mentre ad Avetrana si ritrova "Spietri", come mai? Già si è posto il dilemma a proposito della doppia denominazione "Spietri o Saline", ma la descrizione sommaria

dei luoghi indica la stessa località e cioè la salina vera e propria tanto che in maniera evidente, come propone il documento qui seguente, parla di *magazzini che una volta servivano alla conservazione de' Sali*,. Come mai? Ecco di seguito il documento redatto nel corso della subastazione del 1843:

Amministrazione della Real Cassa d'Ammortizzazione e Demanio pubblico.

*Verbale di aggiudicazione definitiva pel riaffitto delle Terre macchiose ed erbose **delle dismesse Saline del Comune di Avetrana.***

Oggi che sono li trenta del Mese di Marzo dell'anno mille ottocento quarantatre dentro la Casa Comunale di Avetrana alle ore sedici d'Italia.

*Visti da noi Giuseppe Scarciglia Sindaco del suddetto Comune di Avetrana li Certificati del Sindaco di Manduria, e nostro istesso, che si trovano da no stesso vidimati, ed annessi al presente comprovanti la pubblicazione, ed affissione de' manifesti uno in quello di Manduria, e l'altro in questo di Avetrana, coi quali viene fissato di procedersi nel presente luogo, giorno, ed ora all'aggiudicazione deffinitiva dell'affitto delle terre semensabili, macchiose, ed erbose della detta Salina di Avetrana col fabbricato Rurale, Corti e pozzi, esclusi i **magazzini che una volta servivano alla conservazione de' Sali**, il tutto conformemente al Real Decreto di 5 Dicembre 1825. Visto il verbale dell'aggiudicazione provvisoria, e sottoposto alla Superiore approvazione del dì quindici andante marzo col quale l'affitto Anzi detto rimase aggiudicato a Don Claudio Biasco per persona **nominanda** Per l'annuo estaglio di ducato ottantuno ...[omissis]...*

L'anno mille ottocento quarantatre il giorno undeci del Mese di Aprile, in Avetrana nella Cancelleria Comunale.

*In continuazione del Verbale di aggiudicazione diffinitiva sortita dentro di questa Casa Comunale nel giorno trenta del mese di marzo.corrente anno (atto sotto posto alla Superiore approvazione della Generale Amministrazione della Real Cassa di ammortizzazione, e Demanio pubblico col quale il nuovo affitto delle Terre sative, Erbose, e macchiose della dismessa Salina di Avetrana Rimase in quel grado diffinitivo aggiudicato al Signor D. Tommaso Schiavoni di Manduria, qual persona **nominata** dal Signor D. Claudio Biasco di questo Comune di Avetrana...[omissis]...*



Fittone posto a confine del Feudo di S. Pietro. L'immagine (foto Le Tartarughe-Pulsano) è tratta da **SPS** pag.68 Oggi purtroppo sottratto da ignoti. La singolarità è che esso era situato in prossimità del canale di bonifica delle Paludi del Conte in territorio, oggi di Porto Cesareo.

CONCLUSIONI

L'evento che privò Avetrana dello sbocco al mare fu un fatto deciso dalla storia documentaria o da chi? Forse qualcosa è sfuggito alla nostra ricerca? Poteva un antico **“tenimento”** passare a **pertinenza** di altro comune? Restiamo, al momento, dell'opinione che le informazioni fornite all'I.G.M., al momento della formazione della cartografia d'Italia nel 1874, non furono precise ma *“solo parzialmente attendibili”*. Forse gli archivi dell'I.G.M. potrebbero “contenere” le *fonti di natura diversa* raccolte dai topografi che fissarono nel 1874 l'attuale confinazione? Con questo lavoro pensiamo, quanto meno, di aver demolito quell'assunto che a volte ci parso un po' spocchioso (non certo attribuibile al Dott. Fulvio Filo-Schiavon) per il quale: “... Essendo l'ex feudo di S. Pietro in Bevagna suffeudo di Manduria, esso era, per tanto, nel tenimento di Manduria”. Probabilmente, latori di certe affermazioni, ignorano che, come qui dimostrato, **solo parte**⁷³ del detto feudo **era “suffeudo di Manduria” mentre, in verità, includeva anche territori in tenimento di Avetrana** (Paludi del Conte, Torre Columena, Salina e parte di Specchiarica). A volte ci siamo chiesti se questo vuoto di conoscenza “storica” sia stato poi colmato da altre “più utili verità” e se non abbia influenzato lo sviluppo economico di Avetrana. “Confusione” paludatasi di “Verità” all'indomani dell'Unità d'Italia. Verità, come spesso emerge, attribuibile più ad una consuetudine consolidatasi in questi ultimi 150 anni. Infatti, occorrerebbe rispondere a queste domande:

- 1) La lettera del sindaco di Manduria con la quale dichiara che le paludi non sono in territorio di Manduria ma forse di Avetrana o di Nardò (ved. pag.18 il 28.11.1864). Come mai oggi territorio di Manduria?
- 2) Premessi gli atti anagrafici che, in ossequio al D.R. n° 198 del 29.10.1808, sono registrati in Avetrana e riguardanti nascite e morti avvenute fra Torre Columena e Specchiarica, perché oggi, queste due località sono in territorio di Manduria?
- 3) Come mai l'assenza di un atto ufficiale che sancisca lo spostamento di cui ai punti 1 e 2 ? Non giustificabili, (a parer nostro, essendo comunque tenimenti di Avetrana), dalla nota rescissione del contratto di acquisto. Per questo, forse, si può rispondere tenendo per incontrovertibile, ma ne abbiamo mostrato, d'altra parte, l'estrema debolezza, quanto si produce con il C.M. di Manduria macchiato oltre tutto da scritture fatte a matita.

A nostro sommo parere, di fronte ai documenti fin qui prodotti emerge ben altra verità. Come non concordare con S. Cipriano lì dove (can. 8 dist. 8:) per il quale: La vecchia consuetudine senza verità è errore.

⁷³ Non è da escludersi, che la parte di suffeudo ascritto a Manduria si spingesse dal canale di S. Nicola (Chidro). fino a Torre Borraco, e che quello fosse, effettivamente, tenimento di Manduria.

CONTRIBUTO DI IVANA QUARANTA

La conoscenza di un territorio passa anche per quello che nel corso dei secoli è stato scritto su di esso. Ci sono immagini del nostro litorale che rimangono impresse nella memoria del lettore in una maniera talmente vivida da renderle quasi reali. Citando un passo di G. Arditì⁷⁴, descrive come segue la costa salentina: *‘Tutto il litorale abbraccia una circonferenza di km 351 e metri 852; a nord - est lo batte l’Adriatico, ad ovest l’Ionio, l’uno e l’altro a Mezzogiorno, dove i due mari si confondono in amplesso sotto lo sguardo severo e indicatore del Promontorio e del Faro di Leuca. Accessibile a molti punti anche da legni di grossa portata, fu altra volta comodo approdo alle invasioni e alle ladronerie dei Turchi e dei Pirati, contro le quali vennero erette intorno oltre ottanta torri. Più che queste però valse a riparo del male il provvido regime internazionale di re Carlo III; sicchè per tempo s’invertirono ad insalubre albergo dei Doganieri, ed ora, deserte, parte sgobbate, parte cadute, sono un languido ricordo di fatti e di tempi addominati’*. Sembra quasi di toccarle, le torri di avvistamento che in tempi remoti presidiavano le coste dai pirati e dai turchi; di molte di esse oggi rimane a mala pena il toponimo, a segnalare che un tempo, su quel luogo si ergeva una torre di difesa anticorsara.

Ancora più dettagliata la descrizione di Girolamo Marciano che scrive nel 1855⁷⁵: *‘...a cinque miglia (dal fiume Vania) ci attende la salina di Casal Nuovo e la Torre della Calimena... passati la torre della Calimena e il suo porticello, s’incontra un picciol fiume, che nasce vicino al mare dalle paludi di S. Biase, ed il capo de Prescutti, ove si vedono i vestigi di un’antichissima rocca sulla riva del mare, sotto delle cui rovine si trovano molti pezzi di piombo, e vasi di creta di varie forme. Più oltre è il capo delle Rizzuole, la palude Jeta, antica Salina, e la torre di Castiglione, miglia quattro dalla Colimena, d’intorno questa torre poco infra terra sono molti abissi, grotte e naturali aperture piene di pietre e d’acqua salimastra’*.

A. de Ferrariis, detto il Galateo, nel *‘De situ Japygiae’* (scritto nei primi anni del Cinquecento) quando parla della costa da Taranto a Santa Maria di Leuca, passa da Saturo a San Pietro in Bevagna e da qui a Porto Cesareo. Non vengono menzionate Torre Colimena (non era stata ancora eretta ai primi del Cinquecento), né tanto meno la Salina. Questo fatto non ci deve fare impensierire più di tanto, anche perché l’autore ha selezionato in maniera molto scrupolosa i luoghi da menzionare, seguendo un filo conduttore che tale rimane per l’intera opera.

⁷⁴ Arditì G., *Geografica fisica e storica della Provincia di Terra d’Otranto*, (1879) ristampa realizzata da Quotidiano in coll. con Enel 1994, p. XVII.

⁷⁵ Marciano G., *Descrizione, origine e successi della provincia d’Otranto*, Congedo Editore, 1996, p. 355.

Questo breve intervento non vuole ripetere cose già dette in precedenti pubblicazioni e le cui conclusioni tali rimangono per ovvii motivi, ossia la totale mancanza di fonti storiche incontrovertibili che attestino che quei territori siano sempre stati di Manduria. Io rimango dell'opinione che, seppure l'acquisto dei territori dell'ex Feudo di San Pietro in Bevagna siano stati fatti da cittadini di Manduria, nessuna legge stabiliva che quei territori venissero inglobati automaticamente nel territorio comunale di quel comune. Sappiamo per certo (carte d'archivio qui riportate lo dimostrano ampiamente), che l'ex feudo di San Pietro in Bevagna era accatastato parte nel comune di Avetrana e parte nel Comune di Manduria.

Sorvolando su questi argomenti che sono stati già ampiamente discussi e ampiamente documentati nelle pagine precedenti da Pietro Scarciglia, vorrei soffermare l'attenzione su un periodo storico che va dalla fine del Settecento alla fine dell'Ottocento. In un capitolo ci occuperemo di quello che successe all'ormai ex Feudo di San Pietro in Bevagna agli albori dell'Ottocento, in seguito alle soppressioni napoleoniche, mentre nell'altro ci occuperemo delle sorti della Salina e di Torre Columena prima e dopo la (presunta) vendita in favore prima del Sindaco del Comune di Avetrana (1867), Davide Parlatano, poi in favore dei fratelli Raffaele e Vespasiano Schiavoni di Manduria nel 1874.

L'EX FEUDO DI SAN PIETRO IN BEVAGNA

In *'San Pietro in Bevagna nella storia e nella tradizione'* di G. Lunardi - B. Tragni, si delinea la storia del santuario dalla sua nascita fino alla soppressione napoleonica, ma poco o nulla viene detto in riferimento al 'feudo' o 'grancia' di San Pietro in Bevagna. Così nella bibliografia consultata; poco o nulla si dice della soppressione dell'ordine dei cassinesi e dell'incameramento dei loro beni alla Corona.

Ripercorriamo velocemente la tappe che hanno portato alla costituzione del Feudo di San Pietro in Bevagna. Come nacque e per volontà di chi? I Normanni erano un popolo di mercenari che dalla Normandia si spostarono nelle regioni meridionali attratti dalla possibilità che offrivano le lotte antibizantine. In Puglia si impegnarono a proteggere i pellegrini che si spostavano nella regione, attratti anche dal fatto che l'alleanza con la Chiesa potesse rivelarsi utile a dare concretezza al loro disegno politico. Con l'accordo di Melfi nel 1059, Roberto il Guiscardo giurò fedeltà al Pontefice Nicolò II, e questi legittimò il potere degli Altavilla nel meridione d' Italia, anche con lo scopo di allontanare definitivamente i bizantini da quei territori. Negli anni a seguire i Normanni fondarono chiese e monasteri in tutte le regioni meridionali poste sotto il loro controllo, soprattutto in posti considerati strategici dal punto di vista militare, senza mai entrare in conflitto con la popolazione locale o con il clero bizantino che conservava uno stretto legame con la popolazione locale.

Nel 1092 Ruggero, duca di Puglia, dona alla ormai prestigiosa abbazia di San Lorenzo di Aversa alcuni monasteri, terreni e chiese, tra cui S. Pietro in Bevagna con il limitrofo casale di Fellingine.

A metà del Cinquecento il vicerè ordinò un inventario⁷⁶ di tutti i beni del monastero di S. Lorenzo di Aversa. Lì dove l'*inventarium regium* parla di S. Pietro in Bevagna troviamo una descrizione precisa dei confini: Carcasacco e Santullo (al confine col feudo di Nardò), Candelle (forse Canelli), Monte d'arena, Curti Canusi (Curti Cauri), Burraco, Casale di Fellino, Fiume Chidro.

A partire dal 13 febbraio 1807, «gli ordini religiosi delle regole di S. Bernardo e di S. Benedetto e le loro diverse affiliazioni, conosciuti sotto il nome di cassinesi, olivetani, celestini, verginiani, camaldolesi, cistercensi e bernardini, sono soppressi in tutta l'estensione del Regno». Questo significa che i loro beni furono incamerati o venduti.

Nei documenti custoditi nell'Archivio di Stato di Lecce si parla del Santuario, ma poco o nulla si dice degli immensi possedimenti facenti parte del feudo di

⁷⁶ Op.cit.

San Pietro in Bevagna. Il santuario con le sue pertinenze fu posto sotto la cura del Vescovo di Oria, e la torre di S. Pietro fu ceduta al comune di Manduria nel 1895⁷⁷ ai sensi della legge 2 luglio 1891 n. 379.

Sappiamo per certo che a seguito della soppressione degli ordini religiosi l'ormai ex Feudo di San Pietro in Bevagna faceva parte dei beni riservati a disposizione di sua maestà, affidato a un'amministratore. Siamo nel 1820 e amministratore è D. Tommaso Minotta⁷⁸. In quello stesso anno fu discussa una causa tra Don Tommaso Minotta e D. Luigi d'Ayr *'per alcuni danni accaduti nell'ex feudo di S. Pietro in Bevagna in tenimento di Avetrana'*.

Sempre nel 1820 si procede ad una serie di misurazione di fondi appartenenti all'ex Feudo di San Pietro in Bevagna⁷⁹ in tenimento di Manduria (rimando in merito a quanto già ampiamente riferito circa la differenza tra tenimento e pertinenza di un territorio). Trattasi dei fondi 'Piantate nuove, La Lopara, Fellicchie, Carcasacco, Urmo, Fornello, Specchiarica, S. Nicola (o il mercante) e La Palude, tutti fondi che ritroviamo nel catasto onciario di Avetrana.

1. **Piantate Nuove:** in catasto risulta: Piantate S. Martino, Piantata Granieri e Piantata, quest'ultima ascritta al principe Michele Imperiale. Nella cartografia del 1874 è presso la odierna Masseria Serra degli Angeli che oggi è parte integrante del Comune di Porto Cesareo.
2. La **Lopara** (o Lupara): è indicata nella cartografia del 1947 come parte del territorio avetranese posto tra la provincia di Lecce e il Comune di Manduria.
3. **Fellicchie:** è forse un toponimo piuttosto recente, che insiste sui territori conosciuti come Carcasacco e Santullo (detto anche Fornelli).
4. **Carcasacco:** posto a sud-est di Avetrana, in catasto onciario è riportato come bene burgensatico del Principe Michele Imperiale.
5. **Urmo:** è pertinenza del comune di Avetrana, già Ulmo-Curticupizzi e con toponomastica recente Ulmo Belsito.

⁷⁷ Da un estratto "Della Ricchezza pubblica e privata nella Terra d'Otranto- Cenni Statistici di Francesco Casotti- Stampato in Napoli nel 1861 dalla stamperia Del Vaglio" Risulta Torre Columena definita Armata come anche quella di Borraco Mentre quelle di S. Pietro e Molini abbandonate, In Torre Columena risultano in forza 1 Controllore, 1 Tenente, 1 Foriero (furiere). 1 Brigadiere, 3 Guardie

⁷⁸ A.S.L., Tribunale Civile, Perizie, busta 3, fascicolo 479, anno 1820.

⁷⁹ A.S.L., Tribunale Civile, Perizie, busta 4, fascicolo 516, anno 1820.

6. **Fornelli:** in catasto onciario di Averana è denominato Fornelli o Santullo, adiacente a Carcasacco, e quindi incluso nella odierna Masseria Fellicchie.
7. **Specchiarica:** è la fascia di territorio confinante a nord con la Strada Tarantina, a sud col mare, e corre dalla Salina fino a giungere al canale di San Nicola.
8. **La Palude:** nel catasto onciario di Avetrana è tra i beni allodiali del Principe Imperiale.

Fulvio Filo Schiavoni riporta per intero l'atto con il quale nel 1838, l'intero asse dell'ex Feudo di San Pietro in Bevagna fu acquistato in capo a un unico proprietario. Riprendiamo qualche frase: *'Rimane ferma la regola di separati incanti per ciascun fondo... solo nel caso del signor Carissimo il Ministro permette la eccezione...'*⁸⁰

Gli avvisi d'asta dovevano essere *'pubblicati a Napoli e in terra d'Otranto nel di cui territorio l'ex feudo è posto'*.⁸¹ La vendita divenne definitiva il 12 dicembre 1838, quando don Pasquale Carissimo in qualità di procuratore di Don Tommaso Schiavoni, stipulò l'atto di cui innanzi, nel quale si legge *'...vende e aliena a beneficio del signor Don Tommaso Schiavoni... tutti i suddetti beni fondi e dritti componenti l'asse dell'intero ex feudo di S. Pietro in Bevagna nelle pertinenze di Manduria e Avetrana (pag 185 op.cit.)*. L'atto cita tutti i territori che passarono a Schiavoni, tra cui un terreno macchioso detto il Poggio, due difese denominate Specchiarica e Fellicchio, la Palude di Fellicchio, il diritto di decimare su 13 masserie. *'Bene inteso che dalla suddetta vendita resta escluso il Santuario, ossia Chiesa'*.

Strano che non vengano elencate le tredici masserie sulle quali l'ex feudo esigeva il diritto di decima, e ancor più strano che non venga elencata la Salina tra i beni esclusi dalla vendita. Ricordiamo che siamo nel 1838, mentre la legge che dispone la vendita dei beni demaniali risale a 25 anni più tardi, e precisamente al 1862, la legge n. 812, la quale all'articolo 3 elenca le saline e i boschi tra i beni esclusi dalla vendita. Ricordiamo che la salina era stata dismessa proprio in questi anni (1832), in quanto il Sale diventò Monopolio di Stato.

⁸⁰ Schiavoni Filo F., op.cit., p. 181.

⁸¹ ibidem, p. 181.

Quanto scrive Filo Schiavoni è importante per la ricostruzione di quanto accadde all'ex feudo di San Pietro in Bevagna, ma come cita lo stesso atto di vendita redatto dal notaio Antonio De Luca di Napoli, lo stesso si trovava nelle **pertinenze di Manduria e Avetrana**. Questo però non implica che siccome il feudo fu venduto a un cittadino di Manduria, tutto il feudo dovesse passare in territorio di questo comune. Ricordiamo che in tutti i documenti ufficiali il feudo di San Pietro viene indicato nei territori di Manduria e Avetrana⁸².

N.° ordine di carico	Comuni ove sono siti i beni	Denominazione de' beni e loro natura	Estrazione	Misure del 1816 per ragione di affetto	in
26.	Avetrana	Mass. con vigna, olivato, e giardino detta Mucchiata	26.	281.	145.
25.	Manduria	In macchiosa, olivato, semensabile, con olivato, e parte della Cortina	26.	260.	135.0
24.	Manduria ed Avetrana	Asse de' Cassinesi di Manduria, o feudo di S. Pietro in Bevagna, o sia Mass. ^a detta Specchiara, semensabile, macchiosa	26.	1700.	850.

Intendenza di Finanza, B. 5 fasc. 42 (1823).

Si evidenzia che al Num.° d'ordine di carico 24 è scritto, nella colonna "Comune ove sono siti i beni" :Manduria ed Avetrana cui corrisponde la breve nota: " Asse de' Cassinesi di Manduria, o /sia Feudo di S. Pietro in Bevagna, o sia/ Mass.^adetta Specchiara, semensabile/ macchiosa.....

⁸² A.S.L., Intendenza di Finanza, B. 5 fasc. 42 (1823).

LA SALINA E TORRE COLUMENA

Altro elemento che merita il nostro interesse è quello della salina di Avetrana. Cosa ne era della salina negli anni immediatamente precedenti all'acquisto da parte del Comune di Avetrana e negli anni successivi all'acquisto da parte dei fratelli Schiavoni? Sappiamo che la Salina fu dismessa negli anni Trenta dell'Ottocento, e che da allora, facenti parte del Demanio, le terre della dismessa salina venivano date in affitto a mezzo asta pubblica.

In seguito alla soppressione dell'Amministrazione Generale dei Dazi Indiretti, la Direzione delle Gabelle consegna la salina alla direzione tasse e demanio nel 1866. Sia la Direzione delle Gabelle che la Direzione Tasse e Demanio chiedono alla soppressa Amministrazione Generale dei Dazi Indiretti, descrizioni, tavole, planimetrie della salina, ma non riceveranno mai alcuna risposta, come documentato dai numerosi documenti presenti nell'Archivio di Stato di Lecce.

I documenti che vengono trascritti integralmente nelle pagine successive vogliono che sia lo stesso lettore a rispondere alle seguenti domande, e precisamente:

1. Perché le sessioni d'incanto venivano fatte alla presenza del sindaco di Avetrana se quelle terre, presuntivamente, erano appartenenti al territorio di Manduria?
2. Perché lo stesso verbale di aggiudicazione definitiva della salina al fittuario Schiavoni vengono vidimate e firmate dal Sindaco del Comune di Avetrana?
3. Perché è l'Esattore del Comune di Avetrana a consegnare le terre della dismessa Salina all'affittuario D. Vespasiano Schiavoni? Siamo negli anni immediatamente precedenti all'acquisto, da parte del Comune di Avetrana delle terre della dismessa Salina.

**Amministrazione Generale della Real Cassa⁸³
di Ammortizzazione e del Demanio Pubblico**

Provincia di Otranto
Circondario di Taranto

Comune di Avetrana
Esercizio 1861

*Processo Verbale di consegna de' fondi delle terre
delle dismesse Saline di Avetrana al fittuario
Don Vespasiano Schiavoni*

*Oggi che sono li dodici Novembre mille ottocento sessantuno/
ne' fondi delle dismesse Saline in feudo di Avetrana./
Noi Leonardo Ferrara esattore delle Contribuzioni Dirette/
del Comune di Avetrana volendo eseguire il disposto/
nel preggevole Ufficio del Sig. Direttore de'Rami/
Riuniti della Provincia dell'otto volgente numero /
1670 del 3° Ripartimento 1° Carico, col quale/
ci dà incarico di procedere alla consegna del fondo/
suddetto il cui affitto è incominciato il dì trè del/
passato mese di Agosto ultimo, ci siamo recati nell'in=
dicato fondo, assistiti dal perito indicatore Francesco/
Antonio Scarciglia, ed in unione dell'affittatore Sig./
D. Vespasiano Schiavone stato già fittuario nell'ul=
timo biennio, abbiamo compiute le operazioni di/
consegna a' termini dell'art. 15 del regolamento del/
26 Novembre 1851. E nel modo che segue/*

*I fondi della dismessa salina di Avetrana posti alla distanza/
di miglia trè dall'abitato, consistono in una estensio=
ne di circa tomola 180, designata da termini la=
pidei, di natura quasi tutta macchiosa con poche pezze/
priva di macchie, che servono a uso di pascolo./
Tali termini lapidei in numero di quattro sono posti ne'/
confini che circoscrivono il fondo dell'Amministra=
zione Generale dalle proprietà particolari, ed oltre/
ad essi ve ne ha un quinto alquanto mutilato nella/
parte intermedia in linea di Tramontana, messo in sul=
la via Antica che si batteva per accedere alla dismes=
sa Salina./*

*Le terre suddette confinano da Tramontana e da Ponente/
con i fondi macchiosi di D. Raffaele Schiavoni/
di Manduria, da Scirocco colla spiaggia marittima del Jonio/
e da Levante coi fondi macchiosi dello stesso fittuario Sig./
Schiavone. Non vi sono alberi di sorta, né muri di cinta/
ma la esistenza de' termini lapidei fà presumere di non es=
sere avvenuta alterazione nelle confinazioni./
Esiste nel fondo un fabricato a pian terreno composto di due/
stanza ad uso de'Coloni, di una Capanna, e una pagliara/*

⁸³ A.S.L., Intendenza di Finanza parte I, B. 185, F. 1926 (1859-68).

*per gli animali con muri intermedi divisori ed aperture senza/
imposte o pezzi d'opera, mancanti di riparazioni, come/
negli astrici soprani, e dei sottani nelle due stanze./
Attacate al detto fabbricato vi sono tre corti per ricovero degli/
animali cinte da muri e sono in cattivo stato per essere/
in buona parte crollati./
E finalmente poco discosto dal fabbricato esiste un pozzo sorgivo/
in istato da dare acqua con due pile per abbeverare gli/
animali. /*

*Del descritto fondo nella sua consistenza, estensione, e/
confinazione, non che de' descritti fabbricati ne ab=
biam fatto consegna al fittuario D. Vespasiano Schi=
avone, il quale nell'accusarne ricezione, e nel dichia=
rare d'esserne già in possesso, si obbliga di custo=
dirlo da buon padre di famiglia, e di riconsegnarlo/
nel modo stesso al termine dell'affitto con le con=
dizioni del suo arresto personale e col ristoro de'/
danni se se ne verificassero, a favore dell'Am=
ministrazione Generale.*

*Fatto e chiuso il presente Verbale d'inventario, e con=
segna, sottoscritto da Noi, dal fittuario, e dal/
Perito indicatore.*

Il Perito

Francesco Antonio Scarciglia

Il Fittuario

Vespasiano Schiavoni

*L'Esattore del Comune
Leonardo Ferrara*



Amministrazione Generale della R. Cassa
di Ammortiziaz. del Dem. Pubblico.

Provincia di Otranto
Circendario di Taranto

Comune di Austrona
Gorizia 1861.

Procco Verbale di consegna di fondi della Torre
della Simeza Salina di Austrona al fittuario
Don Teodoro Scaffaroni.

Oggi che sono li dodici Novembre mille ottocento sessantuno
ni fondi della Simeza Salina in fudo di Austrona.
Noi Leonardo Ferraro Gattore della Contribuzioni Dirette
del Comune di Austrona volendo eseguire il disposto
nel preguale Ufficio del sig. Direttore di Namia
Reunite della Provincia dell'otto seguente numero
1870. nel 3.º Ripartimento 1.º Circo, col quale
si da incarico di procedere alla consegna del fondo
suddetto il cui affitto è incominciato il di Tre del
megato mese di Agosto ultimo, si jano recati nell'in-
dicato fondo, assistiti dal perito indicatore Francesco
Antonio Scroggio, ed in unione dell'appaltatore sig.
D. Teodoro Scaffaroni stato già fittuario nell'ul-
timo biennio abbiamo compiute le operazioni di
consegna a termini dell'Art. 15. del regolamento del
26. Novembre 1851. E nel modo che segue

*L'Anno milleottocento sessanta
quattro, il giorno ventotto ottobre in Man-
duria.*

*Tra' i sottoscritti Cosimo Antonucci Rice-
vitore dell'Ufficio del Registro di Sava; da una parte*

*E dall'altra il Signor Vespasiano Schiavoni
ed Achille Sbavaglia, proprietari domicilia-
ti in Manduria è stato convenuto il seguen-
te contratto di locazione e conduzione.*

*Esso Antonucci nella suddetta qualità e
per l'autorizzazione ricevuta dal Sig.^e Diret-
tore Provinciale con nota del 28 luglio 1864
n° 5859 1^a Sezione dà e cede a titolo di affitto
all'altro costituito Sig. Schiavoni sotto la
garentia solidale del Sig. Sbavaglia i fondi
appellati **Saline e Salinelle in territorio di***

Avetrana di spettanza del Demanio Nazionale

*E propriamente quelli che per l'ultima locazio-
ne, già spirata a tre agosto ultimo si condu-
cevano dal suddetto Sig. Schiavone*

Le condizioni di un tale affitto saranno

Le seguenti.

*1° Per la durata di anni quattro conti-
nui che si debbono intendere per cominciati*

*da quattro agosto del corrente anno 1864
a tutto il tre detto mese dell'anno mille otto-
centosessantotto*

*2° Per l'annuo estaglio di ducati ot-
tantuno. Lire trecentoquarantaquattro, e
centesimi venticinque pagabili a quattro
Agosto di ogni anno.*

*3° Che le quistioni e controversie che
potessero sorgere durante l'affitto, saranno
definite dal contenzioso amministrativo.*

*4° Che il fittuario e garante non possono
aver dritto aescomputo, o diminuzione
di estaglio per qualunque caso fortuito, or-
dinario, o straordinario, e perciò espres-
samente vi rinunciano.*

*5° Che durante l'affitto il fittuario e ga-
rante non permetteranno nessuna servitù
o usurpazione sui fondi locati, sotto pena
del ristoro dei danni ed interessi verso il De-
manio.*

*6° Che il garante non possa aver dritto
A giudizio di ordine, e di discussione del debi-*

*tore principale, non essendo, che obbligato
solidale.*

7° Che ogni altro patto o condizione che

*regola gli affitti dei fondi demaniali si abbia per qui
trascritto, avendone tanto il fittuario, quanto il
garante solidale la piena conoscenza.*

*Fatto in tre originali, è stato approvato e sottoscritto
come segue = Il Ricevitore= Antonucci*

Il fittuario= Vespasiano Schiavoni= Il Garan-

*te Achille Sbavaglia = Ufficio Demaniale
di Sava = n° 70= A ventiquattro Agosto mille
ottocento sessantacinque, fol.40, sez. 2^a, mod.°2°*

*Registrato locazione di stabile nell'interesse
del Demanio Nazionale= Tassa gratis=*

Il Ricevitore Antonucci.

Per copia conforme/ Il Ricevitore/ Antonucci.



L'anno milleottocentoquaranta
quattro, il giorno ventotto Ottobre, in man-
daria.

Io sottoscritto *Leopoldo Antonucci* Pro-
curatore dell'ufficio di registo di terra; senza
partir;

Et coll'altro il *sig. Giuseppe Schiarone*
et *Achille Stragaglia*, proprietari di un'inter-
tà in mandaria; si sono convenute di unire
e contratto di locazione e conduzione.

Il che autorizzato nella suddetta qualità; e
per l'autorizzazione ricevuta dal *sig. Don*
Don Provenza con data del 28 Luglio 1844
n. 559, 1.^a sezione, si vede a titolo di affitto
all'altro cosiddetto *sig. Schiarone* sotto la
garanzia solidale del *sig. Stragaglia* i fondi
appellati *Saline* o *Salicelle* in territorio di
Arcevaia o *Spettanza* del comune di *Velegnano*
e propriamente quelli che per l'ultima locazio-
ne, già spirata, era agito ultimo per condurre
vano dal suddetto *sig. Schiarone*.

Le condizioni di un tale affitto, furono
le seguenti.

1.^a Per la durata di anni quattro conti-
nui, che si debbono intendere per cominciati

Compartimento di Lecce
Circolo di Taranto

VERBALE

di consegna di tutto il perimetro dell'abbandonata salina di Avetrana, sita nel luogo detto Columena, compresi un crollante edificio ed altri piccoli fabbricati nel medesimo stato. L'anno **milleottocentosessantasei, il giorno ventuno giugno**, alle ore dodici meridiane.

In esecuzione delle note della Direzione delle Gabelle di Lecce del 6 febbraio e 7 giugno, prima sotto sezione amministrativa, n. 1305, e 6085, le quali prescrivono farsi la consegna della suddetta abolita salina di Avetrana, al delegato della Direzione del Demanio e Tasse signor Cosimo Antonucci Ricevitore del Registro in Sava.

Il sottoscritto Carducci Giovanni ispettore delle Gabelle del circolo di Taranto, consegna coll'atto presente al predetto signor Cosimo Antonucci lo stabile suddetto nello stato in cui trovasi, escluso solamente la piccola casetta attigua al canale, servibile al **custode** della predetta salina, onde continuarvi la sorveglianza acciò non si congelasse il sale, e finocchè non sarà il bacino suddetto bonificato e ridotto a coltura.

La medesima salina confina verso mezzogiorno colla sabbia del mare e piccole macchie, e negli altri **ha punti col terreno macchioso di spettanza del municipio di Avetrana**, il di cui perimetro è di circa un miglio di circonferenza col suo canale per introdurre l'acqua marina, lo stesso è costruito di pietra dura in pezzi.

Verso la parte di tramontana esiste un crollante fabbricato, consistente in tre magazzini a pian terreno, e al piano superiore vi è l'appartamento servibile ad uso degli impiegati, nelle vicinanze dell'anzidetto fabbricato vi sono tre aje di pezzi di macigno servibili a prosciugare il sale, vi esiste pure nella vicinanza di detto fabbricato un altro piccolo locale a pian terreno servibile ad uso di cappella, come pure vi esistono nelle vicinanze due altri casotti servibili ad uso di guardiole.

Di tutto ciò ne abbiamo redatto il presente verbale che viene sottoscritto da noi, e dal signor ricevitore del Registro di Sava, in sei originali, dei quali tre vengono rilasciati al rappresentante del demanio e Tasse, e gli altri tre per uso dell'Amministrazione Gabellaria.

L'Ispettore
Carducci

Il Ricevitore
Antonucci



Casamento per il ricovero dei pastori
(Loc. Specchiarica –quota 10) poco a Nord della salina

4. Perché il Genio Civile, quando descrive il fondo nel 1866, dice che confina coi terreni di spettanza del Comune di Avetrana?

*Corpo Reale del Genio Civile⁸⁴
Oggetto: pel fitto della Salina di Avetrana
Al Sig. Direttore delle Tasse e Demanio*

Lecce, 20 ottobre 1866

*Per darsi adempimento da questo/
Ufficio a quanto si prescriveva dal Mi=
nistero delle Finanze per tramite di code=
sta direzione...
il sottoscritto scorge la neces=
sità di doversi innanzitutto elevare una/
esatta pianta geometrica del Predio De=
maniale denominato Salina di Avetrana/
come ancora un piano quotato della cam=
pagna, atto a far rilevare le diverse al=
tezze del terreno e depressioni della la=
cuna, rispetto al livello del mare. Una/
sifatta pianta, mentre occorre a far/
conoscere in modo grafico la esatta/
estensione, confinazione e giacitura del=*

⁸⁴ A.S.L., Intendenza di Finanza, busta 185, fasc. 1926.

lo stabile, giova opportunamente insieme alle livellazioni a potere impedire uno studio di ben intesa bonificazione che intenda allo scopo di rendere quelle terre atte alla coltura, ed impedire la salificazione delle acque marine che si immettono nella lacuna. I lavori di bonifica che sono da progettare debbono formare la base della concessione, e venir inseriti dettagliatamente nel capitolato ad essa relativo. Da tutto ciò la S.S. ben comprende come sia di necessità che il Ministero autorizzi questo Ufficio a procedere alle operazioni geodetiche sopraccennate, ed all'esito di quelle spese che vi occorrono. **E poiché la Salina De-**

maniale, oltre la spiaggia viene confinata in tutti gli altri lati da terreni di pertinenza del Comune di Avetrana, sarà di beneficio), allorché si procederà al rilievo della pianta, di far riconoscere e constatare la limitazione del predio per mezzo di indicatori locali, e coll'intervento puranche del Sindaco di quel Municipio e ciò ad oggetto di evitare ogni possibile contestazione che per avventura potesse in seguito insorgere circa la limitazione e il diritto di proprietà tra il Comune suddetto e il concessionario./

Il sottoscritto si attende quindi dalla bontà della S.S. un analogo riscontro, prima di intraprendere il lavoro che si richiede dal prefato Ministero delle Finanze.

L'ingegnere Capo Governativo
Ferdinando Primicerio

Lecco il 20 Ottobre 1866

a N. S.
G. B. Sabatini

**CORPO REALE
DEL
GENIO CIVILE**

UFFICIO GOVERNATIVO DI TERRA D'OTRANTO

Num. 532-

Oggetto

*Del fatto della Salina
di Aretreano*

REGISTRO
11. N. 2392

Riscontro al foglio del dì 10. Set.
tembre 1866. 3^o Archivio Num. 4682

Alligati

*Aut
Saj*

*Sig. Direttore
delle Casse e Demanio*

Lecco

Per darsi adempimento ad questo Ufficio a quanto si prescriveva dal Ministero delle Finanze per tramite di codesta Direzione, come dalla Nota accennata al margine, il sottoscritto sceglie la necessità di doverci anzitutto rilevare una esatta pianta geometrica del predio demaniale denominato Salina di Aretreano come ancora un piano quotato della carta piana, allo a far rilevare le diverse altezze del terreno e depressioni della lacuna, rispetto al livello del mare. Una siffatta pianta mentre occorre a far conoscere in modo grafico la esatta estensione, confinazione e giacitura del lo stabile, giova opportunamente insieme alle livellazioni a potere impedire una studio di ben intesa bonificazione che intenda allo scopo di rendere quelle terre alle alla coltura, ed impedire la salificazione delle acque marine che si immettono nella lacuna. I lavori di bonifica che sono da progettare, debbono formare la base del

**CRONACA DI QUANTO ACCADEVA NEI PRESSI DI TORRE COLUMENA
QUALCHE ANNO DOPO LA VENDITA DELLE TERRE
DELLA DISMESSA SALINA DI AVETRANA**

Riportiamo integralmente il processo verbale redatto dal Corpo delle Guardie di Finanza⁸⁵, Intendenza di Lecce, Circondario di Taranto, Luogotenenza di Manduria, Brigata stanziata di Torre Colimena. Siamo nel 1887, quando ormai la 'Salina' è stata venduta ai fratelli Schiavoni di Manduria, e l'intero ex feudo di San Pietro⁸⁶, già nel 1838 era stato venduto con unico atto notarile al padre.

'Assunto oggi 24 Marzo 1887 nell'Ufficio della Brigata suddetta esponendo | di quanto segue alla superiorità. |

Da diversi giorni il nomato, Polito Vito fù Angelo, d'anni 40, / domiciliato in Torre S.a Susanna, di condizione proprietario pratica / lo scavo d'un fosso attraverso la spiaggia Demaniale di Scialalunga⁸⁷ ad intenzio-/ne di far scaricare le acque della Palude adiacente al detto fosso denominato/ contrada Serra degli Angioli appartenente al Comune di Erchie⁸⁸. /

Avendolo io sorpreso nell'atto dell'eseguimento del suddetto lavoro / chiesegli se avesse ad esibirmi dogumenti i quali dimostrano il permesso ottenuto / da qualche ufficio Governativo riferibile allo scavo e lo stesso Polito mi rispondeva / negativamente esortandomi che avrebbesi non guari provveduto di detto permesso. /

Non essendo di mia competenza valutare tali ragioni derigo il presente verbale perché lei provveda ulteriormente.

*Il Capo Brigata
Mangiatti Ignazio*

⁸⁵ A.S.L., Intendenza di Finanza, b. 171 f. 1850.

⁸⁶ Schiavoni Filo F., Op. cit.

⁸⁷ Vedi avanti capitolo 'Curiosità'

⁸⁸ A scrivere la missiva è il Capo Brigata di Torre Colimena, un personaggio che addirittura colloca la contrada Serra degli Angioli come afferente al Comune di Erchie. Palese il fatto che detta Contrada faceva parte dell'ex Feudo di San Pietro in Bevagna. Non ci aspetiamo che il Capo Brigata fosse un uomo di cultura, nè tanto meno un erudito, per cui possiamo accettare questo errore di distrazione così come gli errori ortografici della missiva.

Copia

LI

169

CORPO DELLE GUARDIE DI FINANZA

LUGOTENENZA DI _____

BRIGATA DI _____

Corpo Delle Guardie Di Finanza

Intendenza Di Lecce

Lugotenenza Di Manduria

Circolo Di Caranto

Brigata Speciale Di Torre Colonna

Processo Verbale

Avuto oggi 25 Marzo 1857 nell'Ufficio della Brigata suddetta esposto di quanto segue alla superiorità:

Da diversi giorni il nominato Polite Dito fu Angelo, d'anni 40, di Erchie domiciliato in Torre S. Susanna di condizione proprietario pratica lo scavo d'un fosso attraverso la spiaggia Demaniale di Girolalunga ad intergione di far scaricare le acque della Palude adiacente al detto fosso denominato contrada Serra Degli Angioli appartenente al Comune di Erchie.

Avendolo io sorpreso nell'atto dell'esecuzione del suddetto lavoro chiesegli se avesse ad esibirmi documenti i quali dimostrano il permesso ottenuto da qualche ufficio Governativo riprendibile allo scavo e lo stesso Polite mi rispondeva negativamente, esortandomi che avrebbe non guari provveduto di detto permesso.

Non essendo di mia competenza valutare tali ragioni dirizzo il presente verbale perchè lei provveda ulteriormente.

Al Capo Brigata
A Mangiati Ignazio

1857 Manduria li 25 Marzo 1857

Il capo e munito in conferma il contenuto avendo lo scrivente

N° 477 Manduria li 25 Marzo 1887.

Visto e mentre ne confermo il contenuto, avendo lo scrivente / Comandante La Luogotenenza, riscontrato il fatto personalmente / ed assistito dalla Guardia Comune Romei Gaetano nel dì 21 corrente / mese; aggiungo che col fatto della escavazione del fosso di scolo / delle acque stagnanti nella palude, attraverso l'argine arenile della / spiaggia, il Sig. Vito Polito va a occupare illecitamente / un'area Demaniale di metri quadrati quattrocento circa. / Si denuncia però il fatto all'autorità competente rassegnan=/, do il presente atto alla Superiore Ispezione del Circolo per l'ulteriore / corso.

*Il comandante la Luogotenenza
Tenente Martini Gio. Battista*

A seguito dell'occupazione abusiva di arenile da parte del signore Polito Vito si costruisce una fitta corrispondenza tra Capitaneria di Porto di Taranto e Intendenza di Finanza di Lecce, per addivenire a una conclusione. A farsi avanti con l'Intendenza di Finanza è la Capitaneria di Porto di Taranto che il 7 aprile 1887 scrive così:

'Circa l'innovazione fatta sulla / spiaggia di Torre Columena per par / te del nominato Vito Pulito attendo an=/ cora che il Sig. Ispettore del Circolo / di Taranto mi fornisca altri schiari=/ menti chiestigli con mio foglio n° 1214 / del 31 Marzo. /

Questi schiarimenti sono: /

1° se la forza di Finanza abbia subito / impedito la prosecuzione del lavoro, / e se abia intimato al Polito Vito di / rimettere la spiaggia nel pristino / stato.

2° la lunghezza e la larghezza del / fosso scavato e se questo arrivava al / mare producendo soluzione di con- / tinuità alla spiaggia.

Dopo di che la Capitaneria prenderà / quei provvedimenti che stimerà oppor- / tuni, non risultando che il Polito / sia mai stato autorizzato ad occu- / pare arenile demaniale su la spiaggia predetta.

Il 21 Aprile 1887 è il Comune di Avetrana a scrivere all'Intendente di Finanza di Lecce

*'Qui unito rimetto a/
S.V. ill.ma un'istanza di /
Vito Pulito il quale chie=/
de fosse autorizzato ad a=/
prire un canale per lo /
scolo delle acque che rista=/
gnano nella palude della/
Masseria Serra degli /Angeli./
E siccome con una tale /
opera si migliorerebbero /
le condizioni igienico-sa=/
nitarie di quei luoghi /
in quanto s'impedirebbe /
il ristagno delle acque,/
La prego a voler solleci=/
tare l'emissione del ri=/
chiesto provvedimento.*

Il 4 maggio 1887 è la Guardia di Finanza del Circolo di Taranto a scrivere all'Intendente di Finanza di Lecce con le seguenti parole:

*'La vertenza contro Polito Vito/
per occupazione di spiaggia demaniale/
nel territorio verso Torre Columena, Co=/
mune di Avetrana, fu non solo contem=/
poraneamente comunicata alla lo=/
cale Capitaneria di Porto, ma aven=/
do la detta Capitaneria ordinato di /
imporre al Polito di ridurre la /
spiaggia nel primiero stato, e fatta=/
gli fare questa intimazione, il Polito
vi si rifiutò decisamente, perché così/
disse, gli era stato consigliato da un /
senatore del Regno, e questa dichiara=/
zione il Polito la scrisse sopra appo/
sito foglio e tutto di suo pugno.*

*Il Tenente di Manduria e il capo brigata
di Torre Columena fornivano in se=/
guito informazioni circa il fossato/
praticato dal Polito e tutti questi docu=/
menti io li ho spediti alla Capitaneria
di porto, dietro richiesta, fin dal 20 decorso mese con mio /
foglio n 1469; e da allora non seppi più nulla.*

Questo è quanto posso dire in risposta alla nota/emarginata, avvertendo che il foglio che in detta rispettata/nota mi si dice comunicarmi e quindi restituire, non lo /trovai annesso, perché forse per dimenticanza, nella spedizione, dovette rimanere nella relativa pratica presso code/sta On.le Intendenza.

Conclusioni

Vorrei chiudere il cerchio intorno alla questione Salina ricordando il testo del Decreto e regolamento del 14 settembre 1862 n. 812 per la vendita dei beni demaniali, che all'articolo 1 cita testualmente: *'Saranno posti in vendita i beni rurali e urbani appartenenti al Demanio dello Stato in ciascuna provincia del Regno'*, e all'articolo 3: *'Saranno esclusi dalla vendita:*

- *le saline e le miniere*
- *i boschi che servono alle saline e alle altre regie manifatture'*.

Lo stesso decreto, all'articolo 46 dice: *'La pubblicazione degli avvisi sarà fatta dietro richiesta delle Direzioni Demaniali a cura dei Sindaci o Gonfalonieri dei Comuni nel territorio dei quali sono posti i beni da alienarsi, e di quello nel quale debbono seguire gli incanti'*. [come da R.D. del 1825]

Ricordiamo inoltre che soltanto con la legge 20 marzo 1865 n. 2248 *'Il regno si divide in provincie, circondari, mandamenti e comuni'*.

Mi auguro che tutte le notizie riportate in questo volume possano un giorno servire a chi potrà (e vorrà) finalmente dare voce a ciò che il tempo inesorabile ha voluto cancellare dalla memoria dei più.

Gli eventi successivi

(Luigi Schiavoni)

Stranezze e bizzarrie documentarie...

Non si può fare a meno di osservare l'assoluta indeterminatezza che emerge scorrendo i vari atti prodotti negli anni successivi al momento in cui i f.lli Schiavoni si aggiudicano l'asta (1874), imprecisione che prosegue negli anni successivi fino ad arrivare ai nostri giorni.

1879 23 luglio l'amm.ne provinciale scrive al sindaco di Avetrana in merito al Bonificamento delle Paludi specificando che quelle della sig.ra Alessandrina Obrescuff sono *"site in questo comune di Avetrana contrada Serra degli Angioli..."*

1880 Il Capitano del porto del Compartimento marittimo di Taranto chiede al Comune di Manduria di *'regolare l'estrazione della sabbia'* Manduria risponde che *è libera la zona da Torre Borraco a Canale Chidro, mentre è riservata da Canale Chidro a Torre Columena.* (ASM) unico documento rintracciato che riguardi da vicino la questione) Forse la *riservatezza* si spiega con quanto appare in 20. ottobre.1866 ? ASCM

1886 In virtù del R.D. 3682 del 1886 *"Legge che riordina l'imposta fondiaria"* e del successivo Regolamento del 1887 per la formazione del Nuovo Catasto la Commissione Censuaria del Comune di Avetrana avvia, per una più precisa delimitazione del proprio territorio con i comuni limitrofi, i contatti con tutti coloro che avevano proprietà confinanti con il territorio comunale affinché si procedesse alla posa di termini lapidei. Accade che mentre per i comuni di Nardò, Erchie, Salice Sal., San Pancrazio Sal.) il tutto venga espletato con documentazione cartografica, stranamente riguardo la delimitazione con Manduria mancano gli atti: nel relativo fascicolo, infatti, vi sono soltanto gli inviti rivolti ad alcuni possessori manduriani confinanti e tra questi il sig. Antonio Schiavoni fu Vespasiano *"a trovarsi il giorno 27 maggio 1891 sul proprio fondo denominato Fellicchie per piantare i termini necessari e fissare i confini in modo stabile tra i territori di Avetrana e Manduria"*. ASA

1903 Il Corpo Reale del Genio Civile avvia la gara per l'aggiudicazione del capitolato d'appalto inerente la bonifica delle Paludi Porto Columena site, specifica il documento, *"...nei territori di Nardò e Avetrana..."* ASLE

1916 La deputazione provinciale di Terra d'Otranto nella seduta del *14 novembre 1916* così verbalizza: *"...Letta la relazione presentata dall'avv. Raffaele Flascassovitti consigliere provinciale del Mandamento di Manduria, con la quale richiama l'attenzione sullo stato attuale e sugli inconvenienti della bonifica di Porto Columena nell'agro di Avetrana..."* Lecce 21 novembre 1916.

1919 3 giugno la Legione Ten.le della Regia Guardia di Finanza di Catanzaro Circolo di Taranto *invita il Comune di Avetrana a procedere alla riparazione del canale della Salina di Torre Columena.*

1920 Per ragioni politico-sociali a partire dal mese di giugno dal vasto feudo di Specchiarica, di proprietà della famiglia Schiavoni di Manduria nella persona di

Menotti S. (di Raffaele), furono scorporati circa 500 Ha ceduti in enfiteusi perpetua a contadini prevalentemente di Avetrana.

1929 Si dà inizio alle operazioni di revisione del catasto di Avetrana: viene nominato il rilevatore sig. Raffaele Conte il quale per disposizione ministeriale viene invitato a rilevare anche la contrada Specchiarica in territorio di Manduria. Gli oneri finanziari circa la retribuzione del perito ricadono però esclusivamente sul comune di Avetrana. Il Comm. Prefettizio A. Selvaggi ne dispone con deliberazione del 23/11/1929 la rivalsa nei confronti del comune di Manduria.

1941 6 ottobre 1941 viene anagrafato nel comune di Avetrana tale Mosellato Italo proveniente da Nardò abitante in *Casa sparsa in campagna (Presuti)*.

1948 **20 gennaio** Il veterinario comunale, dott. Alberto Punzi, viene chiamato per l'accertamento della causa di morte di una vacca *"nel territorio di codesto comune e precisamente nelle paludi della contrada Presuti..."*

1954 **1 dicembre** la Pretura di Manduria comunica al Comune di Avetrana che sulla spiaggia di Torre Columena era stata disposta la vendita all'incanto di due barche con remi, albero e vela

1959 Terminati gli usi militari (presidio Battaglione degli Invalidi, Regia Dogana, Caserma Regia Guardia di Finanza) la torre demaniale di Columena sul finire degli anni '40 viene concessa in fitto all'avetranese Raffaele Scarciglia. Nel 1959 l'Amministrazione Demaniale sentito il parere del Genio Civile invia una nota ad oggetto: TORRE COLUMENA IN AVETRANA. Sgombero" con la quale disponeva lo sgombero entro 5 gg. dell'immobile a causa di possibilità di crolli alla rampa di accesso della predetta torre. Compiuti sommari lavori di riattazione lo Scarciglia poté riprenderne il fitto.

1984, 6 aprile l'Assessorato all'Urbanistica della Regione Puglia comunica che la Soprintendenza ai BB.CC. aveva segnalato opere di disboscamento *"...in atto in agro di Avetrana – Masseria Fillicchie fra la Torre Columena, la S.S. Salentina e Punta Prosciutto..."*.

Nota Fa specie, come dimostrano i documenti proposti, che nei luoghi deputati non avessero piena cognizione circa la confinazione topografica tra i due comuni dando per scontato che quel lembo di litorale appartenesse "ragionevolmente" ad Avetrana vista l'immediata sua contiguità e non stranamente al lontanissimo Comune di Manduria.

La strada Avetrana – Porto Columena

1907, Delib. CC. N. 19 Istanza al consiglio provinciale perché la strada da Avetrana verso mare sia dichiarata provinciale *"visto che detta strada collega il capoluogo della provincia e del circondario con un porto naturale ove si possono praticare sbarchi e imbarchi ed è molto importante per la relazione industriale del pesce..."*

1907 a quella segue la Delib. CC. N. 20 in cui il comune di Avetrana fa Istanza per un maggiore sussidio per la strada Avetrana verso T.Columena *"visto che detta strada oltre a*

metter capo ad un approdo o porto di IV classe è anche di grande vantaggio al servizio della Guardia di Finanza”.

- 1915** Avetrana da sola non riesce più a far fronte alle spese di manutenzione della strada Avetrana – Columena e considerando la sua accresciuta importanza con Delib. N. 41/1915 chiede per l’ennesima volta all’Amministrazione Provinciale che detta strada fosse dichiarata provinciale. Le successive parole del deliberato, per perorare tale richiesta, danno chiara l’idea sull’importanza assunta da quella piccola arteria stradale *“...Il porto di Columena a cui sbocca la detta strada innegabilmente ha importanza industriale perché non è secondo all’altro limitrofo di Cesaria per il concorso di pescatori e pescivendoli che affluiscono dai vicini comuni di Latiano, Mesagne, Torre S. Susanna, Erchie, S. Pancrazio, Guagnano, Campi, Lecce, Manduria, Sava, Francavilla Fontana., Fragagnano e altro di si genere di pesca per la sua qualità ottima e pregevole (triglie, aragoste ecc.)viene spedito quotidianamente a Napoli. Per questa industria, oltre che per quella dei latticini, la detta strada è frequentata tutto l’anno da vetture provenienti dai comuni suddetti ed oggi essendo stata percorsa da fili telefonici che allacciano alla torre costiera Columena, presidiata dalla R. Guardia di Finanza, all’ufficio telegrafico di Avetrana, Maruggio e Manduria, torre Molini, la sua importanza è notevolmente cresciuta dal punto di vista strategico...”.*
- 1922** Delib. CC. n. 61 Capitolato d’appalto per la manutenzione delle strade comunali: tra di esse figura la *“strada nuova dall’abitato di Avetrana per mare a T.Columena km 7”*
- 1926** Delib. CC. N. 27 Riparazione tratto stradale Avetrana – Porto Columena.
- 1954** Del C.C. n. 13 il Comune di Avetrana che fino ad allora aveva mantenuto a proprie spese, considerata la disastrosa situazione della strada Avetrana – T.Columena chiede ancora una volta l’intervento dell’amm.ne provinciale vista l’importanza strategica di quel tratto stradale specie durante il periodo estivo e per lo sviluppo assunto da quella frazione. La strada Avetrana – Porto Columena verrà presa in carico dall’amm.ne provinciale nel 1956 e sarà contrassegnata dal n.50.
- 1934** Il commissario prefettizio E. Montemurri rilevata la *“...evidente erronea distribuzione di territorio...”* con il podestà Carlo Filotico di Manduria giunge ad un accordo assolvendo agli obblighi che il Ministro competente richiede. Al momento dell’accordo il ministero invita i due comuni a soprassedere momentaneamente in quanto sta per attuarsi l’VIII censimento della popolazione. ASA
- 1937** Tramite interposto ufficio lo stesso podestà Filotico in seguito fa però sapere che: *“...per motivi storici e di territorio...”* non intende più adire allo scambio. ASA
- 1939 25 luglio** L’Ufficiale Sanitario di Avetrana, dott. Michele Pignatelli, scrive al medico provinciale lamentando il deprecabile stato dei lavori del Consorzio di Bonifica Arneo e chiedendo che fosse eseguita la pulizia dei canali collettori con la palude di Porto Columena nel timore di nuove infezioni malariche.
- 1951** Tentativo di permuta per iniziativa del Commissario Prefettizio Achille Fabrizio che ne dà incarico al geometra comunale Vito Felice De Vita. Lo scambio prevedeva le località Torre Pierri e Monte la Conca in cambio di Torre Columena.

1957 La Cassa per Mezzogiorno si fa promotore di un progetto per l'elettrificazione della zona di bonifica dell'Arneo, che pur portando l'elettricità a Punta Presuti di fatto escludeva da esso la zona di Torre Columena che proprio in quegli anni aveva visto il sorgere di circa un centinaio di case ad opera di cittadini avetranesi. Ragion per cui gli stessi sottoscrivono una petizione indirizzandola al sindaco di Avetrana, dr. Giovanni Pesare, il quale a sua volta la rivolse agli organi competenti dove sortì l'effetto sperato.

1960 l'Amm.ne Comunale di Avetrana, sindaco Domenico Cosma, lamenta all'amministrazione provinciale il cattivo stato della strada "*...che da questo comune mena alla spiaggia di T.Columena, dove, in conseguenza della sua importanza balneare- turistica, riconosciuta anche dall'amm.ne provinciale e per i pregiati prodotti ittici che si pescano nel suo arco di mare..., la maggior parte di questi cittadini, con uno sforzo finanziario veramente encomiabile, superiore ad ogni elogio in meno di cinque anni hanno costruito sulla spiaggia suddetta oltre 125 case o meglio abitazioni delle quali alcune di mirabile fattura artistica e architettonica ed altre sono in via di avanzata costruzione...*"

1961 A riprova dell'interesse per quel tratto di costa il Comune di Avetrana con le deliberazioni del C.C. n. 22 e 60 cerca di istituire a sue spese un servizio di autolinea stagionale Avetrana – Spiaggia di Columena (oggi diremmo servizio navetta) affidandolo alla ditta Pasquale Quaranta. Il tentativo viene però rigettato dall'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione di Taranto poiché il servizio progettato sarebbe ricaduto in un tratto di territorio appartenente ad altro comune.

1961 Con Deliberazione del C.C n° 57 del 19.Agosto – Modifica del territorio del comune - si approva l'ipotesi di permuta presentata dall'Ass.re Mariano Scarciglia in Consiglio Comunale. Ma senza esito. In questo caso la commuta riguardava Monte la Conca e Pozzelle in cambio di Porto Columena.

1962 Nel maggio del '62 il Consorzio Bonifica di Arneo trasmette al Genio Civile di Taranto un progetto che prevedeva l'utilizzo in agricoltura delle acque del fiume Chidro; qualche mese più tardi l'Italsider di Taranto che da poco aveva avviato le sue attività invia allo stesso Genio Civile un' istanza per l'utilizzazione di una derivazione del fiume Chidro. Di qui le proteste del Comune di Avetrana, sindaco Antonio Saracino, che facendosi portavoce dei contadini avetranesi e della zona suggeriva oche lo stabilimento tarantino poteva utilizzare le acque del fiume Tara che in tal senso meglio rispondevano alle sue esigenze essendo molto più vicine al capoluogo jonico (Del. C.C. n. 45/1962)

Anni '60:

Con la ripresa economica degli anni sessanta del '900 e il decollo del turismo estivo, Torre Colimena e le terre della salina cominciarono a ripopolarsi e a vivere una nuova stagione. Ancora una volta fu il clero di Avetrana ad impegnarsi nell'attività pastorale pur non avendo più un sito preciso per la celebrazione della messe nei giorni festivi.

A Torre Columena la possibilità di avere un luogo fisso, dove poter svolgere le funzioni religiose, si concretizzò quando nel luglio del 1972 la signora Giustina Basile di Martina Franca donò alla Parrocchia di Avetrana un terreno. Di qui la nomina di un parroco effettivo negli anni novanta per le località di Torre Colimena e di Specchiarica e l'edificazione di una

nuova chiesa, sotto il titolo dell'Annunciazione, elementi fondamentali che hanno dato una svolta concreta alla pastorale, non limitata al solo periodo estivo, ma a tutto l'anno.

La progressiva urbanizzazione anche della vicina frazione di Specchiarica a partire dalla fine degli anni '60, condusse, grazie alla sensibilità e all'iniziativa dell'avetranese Silvestro Zizzari, che a tal fine concesse una piccola area della sua vasta tenuta, alla costruzione di una cappelletta per il servizio liturgico durante il periodo estivo in cui a celebrare sono stati ancora una volta sacerdoti e parroci della chiesa di avetrana. Con la morte degli ultimi proprietari il modesto edificio sacro sormontato da una statua della B.V. Maria, è in totale abbandono ormai da diversi anni. Ma il servizio liturgico continua: infatti ancora oggi nei pressi di quell'edificio durante il periodo estivo i fedeli si raccolgono per la celebrazione della messa.

1968 l'Amm.me Provinciale redige un progetto per la sistemazione e l'ammodernamento della strada prov.le Avetrana T.Columena e nella relazione viene rimarcata l'importanza e l'eccezionale sviluppo registrato nella piccola frazione in termini di *"...sviluppo edilizio e di incremento dell'industria della pesca con la costruzione di alcuni bacini ittici di allevamento e la presenza di una consistente numero di pescherecci che trovano naturale approdo nelle sue insenature. Detta zona richiama da ogni parte turisti e bagnanti..."*

1977 Deliberazione del. C.C. n. 22 del 18 aprile ad oggetto: *'Disservizio pubblica illuminazione da parte ENEL su zona rivierasca.* Il Comune si fa portavoce dei disagi e del degrado presenti a T. Colimena e Specchiarica cogliendo anche l'occasione per fare un appello a tutte le istituzioni fino ai più alti livelli affinché venisse agevolato il passaggio di quelle zone nella circoscrizione di Avetrana.

1980 Deliberazione CC. N. 58 le proteste di Avetrana (non Manduria) nei confronti dell'AQP che intendeva sversare nella salina le acque reflue di un progettato depuratore.

1981 Con Del. C.C. n. 192 del 20 dicembre il comune di Avetrana si oppone in maniera decisa all'indicazione dell'area per l'eventuale insediamento di una centrale nucleare a ridosso della zona costiera frequentata da moltissimi cittadini avetranesi.

1984 Con la Delib. C.C. n. 21 del febbraio 1984 Avetrana prova un nuovo e ultimo tentativo fallito di permuta territoriale: vengono proposte le contrade Monti d'Arena, Sinforosa e Pozzelle in cambio di Torre Columena e Specchiarica.

Seguono, a cavallo fra gli **anni '80 e '90**, le promesse fatte al Comune di Avetrana non mantenute da Manduria: portare l'acqua potabile a S. Pietro in Bevagna, comportava l'attraversamento del territorio di Avetrana. Il consenso fu dato dietro impegno, da parte di Manduria, di portare paritariamente lo stesso servizio a Torre Columena...sono passati vari decenni: in S. Pietro in Bevagna il tronco è arrivato puntualmente, Torre Columena e Specchiarica attendono ancora...

1988 Avetrana tenta la strada del "Consorzio Volontario per la valorizzazione turistica del litorale tarantino jonico" e con Del. 25/1988 il C.C. nomina i suoi rappresentanti all'interno dello stesso e per la redazione di uno statuto. Trattative fallite

1991 La questione riprende vigore e produce due Deliberazioni del Cons. Com., sindaco Francesco Scarciglia, la n. 30 del 23 ottobre e la n.34 del 29 ottobre con oggetto:

Problematiche relative a Torre Columena. Infatti nonostante l'eccezionale sviluppo urbanistico e turistico in questi anni Torre Columena è assolutamente abbandonata a se stessa. Per cui il comune si fa promotore di un esposto che coinvolge le istituzioni a tutti i livelli per denunciarne lo stato di evidente degrado; quindi chiede alla Regione Puglia che vengano ripresi gli incontri per il passaggio della fascia costiera in questione al comune di Avetrana. Anche questa iniziativa non sortisce però effetti.

.....alla rivendicazione territoriale

- 1992** Delib. C.C. n. 83 Avetrana rompe gli indugi e richiede esplicitamente alla Regione la modifica della circoscrizione territoriale del comune con il passaggio delle località di Specchiarica, T.Columena e P. Prosciutto ad Avetrana. La Regione, da parte sua liquida la questione con un '*non luogo a provvedere*'. Nel mese di settembre dello stesso anno si svolge a Torre Columena un Consiglio Intercomunale Avetrana-Manduria per la costituzione di un Consorzio Turistico tra i due comuni per la gestione della fascia costiera. (Delib. C.C. 84/1992) Iniziativa che presto si arena perché Manduria non intende dare al consorzio una gestione paritaria della zona costiera.
- 1995** Avetrana si attiva con l'amministrazione di Manduria nel tentativo di realizzare un porto approdo turistico a Torre Columena attraverso finanziamenti UE ma anche qui si registra l'ennesimo nulla di fatto. Avetrana dunque si è mostrata sempre attenta alle problematiche e alla valorizzazione (ne sono prova le varie iniziative estive di intrattenimento turistico finanziate dal Comune nel 1987 e negli anni successivi promosse dalla Pro Loco di Avetrana) delle vicine e contigue frazioni balneari.
- 1995** (Delib. CC. 63/95) Si discute circa l'"Attivazione della procedura per la modifica della circoscrizione territoriale ex L.R. 26/1973." Ne scaturisce però l'esigenza di approfondire l'argomento al fine di ripresentare una proposta più articolata. A questa seguirà la Deliberazione CC n 43 del 23/7, sindaco Giovanni Scarciglia, con la quale si chiede alla Regione l'ampliamento della circoscrizione comunale ai sensi dell'art. 5 della L.R. 26/73 A supporto di tale richiesta si commissiona all'IPRES di Bari (Delib. G.M. n. 406 del 24 ottobre 1996) la redazione di uno studio socio-economico sulle prospettive di sviluppo del comune di Avetrana e al tempo stesso viene affidato incarico per una ricerca storica sulla questione.
- 1996** Con Delib. N. 407 del 24/10/1996 viene affidato l'incarico di consulenza giuridica al prof. Massimo Buonerba docente presso l'Università di Lecce per la puntualizzazione e l'approfondimento degli aspetti giuridici alla base della legittima richiesta dell'ampliamento della circoscrizione comunale.
L'amministrazione Conte che succede, prosegue sul solco tracciato dalla precedente: nell'aprile la richiesta del Comune passa all'esame della II commissione Consiliare della Regione
- 1998** Con Deliberazione Cons. Com. n. 55 del 24 settembre viene riproposta ma senza esito alla Regione la richiesta di modifica della circoscrizione territoriale del Comune.

Il Comitato "E.Montemurri"

Intorno alla seconda metà degli anni novanta sull'onda delle prime richieste di modifica/ampliamento della circoscrizione comunale ai sensi della L.R. 26/1973 si costituisce spontaneamente un Comitato Cittadino intitolato a "E.Montemurri", nome questo scelto

non a caso, che contribuì per qualche tempo a tenere viva, anche dalle colonne del periodico "Liberamente", la questione della fascia costiera. Questo comitato dopo tutta una serie di infruttuosi incontri si risolve a scrivere una lettera indirizzata all'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro affinché con pronto intervento sollecitasse l'Amministrazione della Regione della Puglia a deliberare in merito alle richieste del comune di Avetrana. La lettera venne resa di pubblico dominio sulle pagine del numero di Liberamente del 20/12/1998. Nel 1999 con un altro articolo il Comitato stigmatizzava l'assoluta acquiescenza dell'amm.ne comunale sulla questione delle marine. Ma è l'ultimo atto: il comitato infatti nel rendere nota la pronta risposta del presidente Scalfaro annuncia, sempre dalle colonne di Liberamente, il suo scioglimento "...lasciando alle future generazioni la soluzione del problema".....

2000 Visto il mancato esito delle iniziative precedenti il CC con una nuova deliberazione la n.29 del 13 luglio ripropone alla Regione la questione della modifica della circoscrizione territoriale del Comune basandola oltre che sulle ragioni storiche anche su quelle contingenti: degrado, mancanza di servizi e mancato sviluppo turistico. A sostegno di questa nuova iniziativa è da registrare la deliberazione n° 30/2000 del CC di Torre S. Susanna. Sembrava si fosse arrivati finalmente al dunque tant'è che i Conss. Regionali Carrozzo e Dipietrangelo approntano rapidamente e presentano alla 2° Commissione un disegno di legge per la variazione delle due circoscrizioni, ma la fine della legislatura fa ancora una volta naufragare il tutto.

2002 Ancora nelle Delibb. di G.M. n° 106 e 219/**2002** l'Amm.ne conferisce l'incarico all'allora cons. delegato al Turismo Vito Lomartire, che si avvarrà della collaborazione dott.ssa Ivana Quaranta, per realizzare uno studio circa la continuità storica tra il territorio di Avetrana e quello della fascia contesa. Qualche tempo dopo il risultato di questi studi esce sulla rivista L'Idomeneo (4/2002) in un saggio dal titolo: Documenti per la storia del territorio di Avetrana (con il contributo di *Michele Mainardi* e della stessa *Ivana Quaranta*).

2002 Allo scopo di dare maggiore impulso alla questione con Deliberazione del CC. n. 11/2002 viene istituita la Commissione per la modifica della circoscrizione territoriale. Tale organo viene confermato anche nella successiva legislatura con atto deliberativo del CC. n. 18/2006.

Trascorrono alcuni anni e, dopo reiterati solleciti dell'Amministrazione, nel **2005**, la Regione Puglia comunica che la richiesta di variazione territoriale è pervenuta solo dal Comune di Avetrana, mentre risultava necessario per la definizione dell'iter acquisire documentazione da entrambi i comuni. Perciò viene inviata una comunicazione in merito al comune di Manduria il quale prontamente risponde (2006) di non aver mai posto in essere alcun atto per ottenere provvedimenti circa la problematica in argomento.

2007 In vista di ulteriori iniziative la nuova Amm.ne, Sindaco De Marco, con Del. G.M. n° 207 del 31 dicembre **2007** conferisce incarico al prof. Donato Viterbo, docente dell'Università del Salento, per uno studio socio-economico sulle prospettive di sviluppo del Comune di Avetrana.

2008 Poco dopo arriva la delib del CC, la n° 15 del 17 giugno con la quale viene per l'ennesima volta richiesto alla regione l'ampliamento della circoscrizione Comunale. L'Atto è integrato da una relazione dell' Ass, Enzo Tarantino, nella quale vengono evidenziati in maniera incisiva i motivi alla base di tale richiesta:

“ Come è noto, il territorio del comune di Avetrana, nonostante la immediata vicinanza alla costa , è privo di sbocco sulla stessa. Invero, la attuale configurazione dei confini territoriali con il vicino comune di Manduria può considerarsi un ‘monstrum’ secondo un’ampia letteratura geografico-politica contravvenendo, anzi, ad una tendenza consolidatasi negli anni su tutto il territorio nazionale: quella di accedere al confine marittimo fornita alla maggior parte delle unità amministrative di primo livello (i comuni); costante facilmente individuabile dalla consultazione delle carte con i confini amministrativi comunali delle province pugliesi ed italiane. Inoltre Avetrana, è l’unico centro capoluogo di comune, che pur posto a soli 4 km dal mare, non confina con esso. Nel caso particolare l’anomalia è ancor più evidente in quanto il centro capoluogo è più vicino al mare di quello di Manduria. Per altro verso, detta anomalia è riscontrabile sul piano giuridico, poiché ai sensi dell’art. 3 comma 2 del D.L. 267/2000 è espressamente statuito: “ Il Comune è l’Ente Locale che rappresenta la propria Comunità, ne cura gl’interessi e ne promuove lo sviluppo” Non vi è chi non veda la palese intenzione del legislatore di coniugare, secondo un rapporto di giuridica rappresentanza, la Comunità e l’Ente locale di riferimento, cui incombe il dovere di promuoverne lo sviluppo e curarne gl’interessi. Né potrebbe essere altrimenti, atteso che l’intero impianto ordinamentale non prevede che gl’interessi pubblico-territoriali di cittadini appartenenti ad un Comune siano presi in cura da altro Comune, ancorché contermini. Orbene, come meglio si dirà, l’area delle marine di Torre Columena e di Specchiarica, su cui il Comune intende ampliare la propria circoscrizione è, ed è da sempre stata abitata, in massima parte, da cittadini avetranesi. E allora si spiegano agevolmente le motivazioni per le quali le marine in questione non siano interessate da adeguati interventi ad opera del Comune in cui esse ricadono, in quanto è palese la frattura giuridico-sistemica tra la comunità che ivi risiede o dimora e l’Ente Locale che rappresenta la stessa. A riprova di quanto, basti verificare le migliori condizioni urbane ed infrastrutturali della vicina S. Pietro in Bevagna, località balneare ricadente sempre in agro di Manduria, ma questa volta, abitata da cittadini dello stesso Comune (si noti l’assenza del difetto di rappresentanza tra Comunità ed Ente). Fatta salva l’istituzione di consorzi o unioni di Comuni...”

2009 Preso atto dell’immobilismo delle istituzioni regionali con Delib. di G.M. 157 del 30 ottobre l’Amm.ne incarica gli avv.ti Giovanni Scarciglia e Alessandro Orlandini al fine di ottenere un parere legale in merito alla questione. Ottenuto il parere legale (**2009**) l’Amm.ne con ulteriore atto di G.M. 12 del 17 febbraio delibera di incaricare gli avv.ti di cui sopra ad assistere il comune per l’ iter procedurale inerente la modifica circoscrizionale. Il primo passo dei due legali è un *Atto di Diffida Stragiudiziale* promosso nei confronti della Regione Puglia in data 27/05/2009.

2010 Nel febbraio del 2010 a seguito di ricorso al TAR promosso dai legali incaricati dal comune, lo stesso tribunale si esprime in merito (*Sentenza 803/2010*) imponendo alla regione di pronunciarsi entro 90 giorni circa la richiesta del Comune di Avetrana. Il 16 aprile dello stesso anno la Regione Comunica al sindaco di Avetrana che la competenza di

Deliberare in merito alla modifica di circoscrizione comunale è passata alla VII commissione regionale. Il 22 aprile **2010** la 7^a Commissione comunica al Sindaco che essa può esprimere un proprio parere solo a fronte di un testo di legge regolarmente depositato che al momento non esiste. Ma pare tale la fretta nel liquidare la questione che dalla Decisione n° 6 del 9/3/2012 si apprende che *'...all'unanimità dei Commissari presenti, ha espresso parere sfavorevole all'istanza di modificazione della circoscrizione territoriale presentata dal comune di **Manduria**...'*!! Seguendo poi il verbale n° 7 tra le motivazioni addotte sono la Relazione del prof. De Rubertis e le dichiarazioni del cons. reg.le Palese: *'...L'espropriazione di tale aree al Comune di Manduria graverebbe pesantemente sul bilancio di quest'ultimo... E quindi causerebbe sicuramente danno alla già precaria economia di Manduria. Anche sotto il profilo occupazionale e del reddito pro-capite il comune di Manduria si mostra sofferente rispetto a quello contermini di Avetrana ...'*

APPENDICE

CURIOSITÀ E CRONACHE

(P. SCARCIGLIA)

Nel “rovistare” fra le carte d’archivio ho tenuto da parte, a titolo di cronaca, un episodio che emerge dal passato che qui riporto in chiaro:

Attestatio, et Declaratio ut intus. ⁸⁹

In Dei nomine. Amen

*Die sexto mensis maj, tertiae Indictionis, [anno] millesimo septingentesimo septuagesimo in Terra Avetranae, / habita licentia a Riverendo Vicario Foraneo ob diem festum Dominicae⁹⁰/ Avanti il Magnifico Pietro Surio Regio Giodice a’ Contratti, me Bartolomeo Nicola Carella, Regio/ e publico Notare di questa Terra dell’Avetrana, Magnifico Giorgio Trono, Nicola di Felice Puzovivo e Cosi- /mo Di falco di detta Terra Testimonj, personalmente, Costituiti in proprio testimonio avanti di noi/ Criscenzio Di Rosa e Mauro Poltamura della Città di Barletta, Diego Di Bari, Pao- /lo Portolano, e Giuseppe Mariggìo della Città di Taranto, al presente tutti in questa/ Terra dell’Avetrana, li quali, a richiesta legitimamente fattaseli da Procopio Ricatto/ della Città di Barletta, qui presente e padrone di una naschera, o sia Barca, in/ testimonio del vero anno dichiarato e testificato, conforme, cadauno di essi, avanti/ di noi, con giuramento dichiara e testifica: qualmente essi Criscenzio de/ Rosa, e Mauro Poltamura trovandonosi marinari in detta Naschera, o/ sia Barca, di detto Padrone Procopio Ricatto e con altri compagni marinari/ sotto il giorno primo del corrente mese di Maggio. si portavano con detta naschera/ in essa **spiagia maritima della Torre della Colomena** e dentro il suo/ porto unicamente per caricare sale dal **Regio Fondaco delle Regie Saline/ di essa Terra dell’Avetrana** per condurlo e scaricarlo nel Regio Fondaco di Ta- /ranto, colla presenza ed assistenza del Sopracarico Signor Marino Caprioli/ di detta Città di Taranto, designato dalli magnifici Officiali di detto Regio Fondaco/ di Taranto di già, coll’aggiuto⁹¹ del Signore, felicemente caricavano, da questo/ Reggio Fondaco, per mano delli magnifici Officiali, dallo medesimo. Sorto il giorno/*

due di detto mese, tumola mille ottanta sale al peso di rotola quarantotto il tomolo, franchi di/ sfreddo⁹², e finito il caricamento, nell’atto che volevano sarpare ed uscire da detto Porto/ per incaminarsi per la volta di Taranto,

⁸⁹ Al fine di rendere più semplice la lettura sono intervenuto sulla punteggiatura.

⁹⁰ Attestazione e dichiarazione come segue/ nel nome di Dio. Amen/ Nel sesto giorno del mese di Maggio, terza indizione, 1770 nella Terra di Avetrana, avuta licenza dal Reverendo Vicario Foraneo a motivo del giorno festivo di domenica...

⁹¹ Aiuto.

⁹² Sfreddo. La ‘S’ sottrattiva induce a ‘senza freddo, tolto il freddo’ come se fosse il “freddo” a produrre la cristallizzazione del sale. “Sfreddare” ossia sciogliersi. Quindi la locuzione “*franco di sfreddo*” fa intendere che il quantitativo di sale caricato, essendo *franco di sfreddo*, era da intendersi tale anche se durante il viaggio se ne fosse sciolta una parte. Tenuto conto che un rotolo corrisponde a Kg.0.890 circa ed ogni tomolo pesa 48 rotola, 1080 tomoli sono circa di 46 tonnellate di sale che rappresenta una frazione minima di quanto se ne produceva (anche fino a 150.000 tomoli e cioè quasi 2.800 ton. l’anno.

sopraggiunse, di fatto, un mare di Levante con/ gran vento che li costrinse non solo a ritrarsi più dietro per mettersi in sicuro ma/ da essi, vedendo che il mare cresceva a tutta forza e che la detta naschera era in/ pericolo di perdersi, furono nell'obbligo jeri, le cinque del corrente ad ore venti mena-/re in mare non solo li sette Capi che tenevano ma, eziandio l'ancore di fortuna;/ E siccome da punto in punto maggiormente si avventava la fortuna di mare, e co-/noscendosi e dal Padrone ed a tutti i compagni marinari che la detta Naschera veni-/va a perdersi col sale, furono nell'obbligo jeri stesso, le cinque del corrente, di alleg-/gerirla e buttare in mare dentro detto Porto, a vista di più marinari Ta-/rantini e marinari di questa Terra e specialmente in presenza di essi Diego di Bari,/ Paolo Portolano, e Giuseppe Mariggì, e di detto Sopracarico molta quantità di sale/ a coppe a coppe che, secondo con di loro prudenziale scandaglio, il detto Sale buttava/ in mare ha potuto essere nella quantità di tomola due cento circa e, secondo la di/ loro espertezza giudicano, che se non avessero fatto un tale scietto⁹³ di sale, si/ arebbe indubitatamente fracassata la detta naschera, si arebe perso tutto il/ sale, e tutta la gente, che ivi dentro stava, poiché la detta fortuna di mare/ ruppe il ferro di ancora e due cumene spezzate; E detti Diego di Bari, Pao-/lo Portolano, e Giuseppe Maruggio dichiarano e testimoniano con giuramento: come tro-/vandosi essi Padroni di tre Barche pescareccie in essa spiaggia della Colomena/ per fare pesca di pesce furono presenti nel Porto il primo di maggio quando capitò detta/ Naschera, il giorno delle due quelli felicemente caricavano sale da questo Regio Fondaco, e/ videro ocularmente che per il gran mare di Levante che subbitaneo avvenne non/ fu in stato, la detta naschera, uscire da Porto per incaminarsi per Taranto, e/ crescendo il mare da punto in punto furono nell'obbligo li marinari di detta/ naschera, cautelarsi con sette capi di fune e coll'ancora di fortuna; ma/ siccome la fortuna di mare maggiormente si avanzò così che ruppe il ferro di/ ancora, e due cumene, e collo evidente pericolo di perdersi la Naschera, tutto/ il sale e tutta la Gente che vi ci stava, furono perciò costretti, Jeri le cinque/ del corrente mese di maggio sul' ore venti come ocularmente viddero ed osser-/varono, buttare in mare molta quantità di sale per alleggerire la detta nasche-/ra perché altrimenti, loro, secondo l'espertità di mare, che continuamente/ anno, se non si veniva alleggerire la detta naschera, si sarebbe persa, e con tutto/

il sale, e colle persone. E così essi costituiti tutti anno deposto, e testificato, conforme, cadau-/no di essi congiuntamente avanti di noi dichiara e testimonia: Promettendeno avere il/ tutto per rato e sotto l'obbligo di tutti li di loro beni, anno rinunziato, e giu-/rato Tactis scripturis⁹⁴ in forma. Undè./ Coram nobis Regio Judice ad contractus et Testibus/

Un altro fatto di cronaca, venuto fuori dalla ricerca, è quanto riporta il dott. Michele Greco noto cultore di storia patria di Manduria. Essa compare nella rivista – Rinascita Salentina n° 2 del 1938 sotto il titolo Una trama borbonica in Manduria nel 1806 e, a questa rimandando, solo ne colgo quanto accadde a

⁹³ Getto, sale ributtato a mare. Quindi quasi 1/5 del carico

⁹⁴ Toccate le scritture . Giurare con la mano posta sulla Bibbia

Torre Columena. Il fascicolo, come indica lo stesso dott. Greco, parzialmente rovinato, gli perviene da G.L. Marugj. In questo si raccoglie la vicenda sviluppatasi in seguito alle indagini svolte dal Capitano Berio comandante la Piazza di Manduria su denuncia del sindaco dello stesso comune D. Paolo Pasanisi nella lotta contro le cospirazioni borboniche.

Il periodo che corre tra il 1798 ed il 1815 vede il sostituirsi, nell'arco di circa 17 anni, al governo borbonico, quello napoleonico e l'istituzione della Repubblica Napoletana che privata delle necessarie difese, vede il ritorno, con l'aiuto del potente cardinale Ruffo, postosi a capo dell'Esercito della Santa Fede, del governo borbonico. Ancora nel 1806 sotto la guida del Gen. Andrea Massena le truppe napoleoniche abbattano il governo borbonico che si era reinsediato nel frattempo. Questa situazione divise i popoli del Regno di Napoli tra le fazioni che sostenevano i Borbone, i sanfedisti, e i "napoleonici". Nel 1806 quindi i sostenitori dei Borbone vengono visti come cospiratori.

Da qui le indagini di cui prima. Tanto riportiamo in quanto in queste lotte fu coinvolto anche un cavallaro di Avetrana tal Celestino Nigro (di Antonio e Quaradino Concetta nato 1774?+22.1.1824) di guardia alla Torre Columena e accusato di essere un filo-borbonico e di aver appiccato un vasto incendio lungo il litorale, ed arrestato il 26.7.1806.⁹⁵ Questa indagine promossa dal sindaco Pasanisi, non implica che Torre Columena fosse in territorio di Manduria, infatti con decreto n° 304 del 30.12.1806 firmato da Giuseppe Napoleone si riconfermano nella funzione contributiva le Università che già svolgevano questa funzione, e come ci garantisce il C.O., per Torre Columena, era l'Università di Avetrana a provvedere a ciò. A fugare ogni dubbio, il seguente documento in continuum con altri documenti dello stato civile già precedentemente inseriti.

Ancora, una nota curiosa.

I documenti cui fa riferimento la d.ssa Quaranta in merito alle vicende del Vito Polito, abbracciano un periodo che corre tra il 24.3.1887 e il 4.5 dello stesso anno. Salta fuori da detti documenti un toponimo: SCIALALONGA.

Per un evidente errore, come già annotato, si attribuisce la spiaggia denominata Scialalonga al comune di Erchie, che in realtà pare potersi associare alle vicinanze di Torre Columena (doc. datato 7.4.1877). Il 21.4.1887 un consigliere di Avetrana precisa che detta località, è posta a sud della mass. Serra Degli Angeli (quindi si può arguire che l'area dalla quale il Polito vuole drenare le acque, siano le cosiddette Paludi del Conte. Con quale autorità e con quale competenza viene (1887) l'intervento del consigliere comunale di Avetrana Giovanni Dimitri tutela del Sig, Polito? Inoltre il 4 maggio 1887 la Guardia di Finanza del Circolo di Taranto scrivendo all'Intendente di Finanza di Lecce riferisce, tra le altre: *"ma avendo la detta Capitaneria ordinato di imporre al Polito di ridurre la spiaggia nel primiero stato, e fattagli*

⁹⁵ Nel listato viene riportato col nome di Pellegrino ma è Celestino vedi pag.166 dell'opera di M. Greco.

fare questa intimazione, il Polito vi si rifiutò decisamente, perché così disse, gli era stato consigliato da un senatore del Regno, e questa dichiarazione il Polito la scrisse sopra apposito foglio e tutto di suo pugno.

Accertato che nel 1887 probabili interessati all'area sono i senatori Nicola Schiavoni (Sen 7.6.1886+1904) il cui fratello, Vespasiano, possiede parte della Palude del Conte, sia Achille Tamborino (Sen. 15.2.1880+1895) che occupa abusivamente quella parte della "sciala longa" prospiciente le Paludi del Conte, a quale senatore il Polito attribuisce il "consiglio"?

Il termine Scialalonga, come riportato nei documenti è in realtà "Sciale Luengu" così come da una ricerca di Luigi Baldi sui toponimi usati dai pescatori di Porto Cesareo per indicare i vari tratti di costa che da Porto Cesareo giungono a Torre Columena. In particolare nel tratto di costa che corre tra Punta Grossa e Punta Prosciutto si susseguono i seguenti toponimi marinareschi : *scala nasceddu, scaluncedda, li chianche, le inconate, la punta ti li pospari, la kianuredda, santu chiancazzu, la fiumana, li prisuti, monte t'oru, sciale luengu* (che significa "Spiaggia Lunga"), la Punta ti li Prisuti. Quindi la "Spiaggia Lunga" è proprio la spiaggia che scende da Punta Prosciutto in direzione di porto Cesareo poco discosta dalle Paludi del Conte.

Il toponimo Sciala Longa ricompare nel 1913 quando dalla Camera dei Deputati parte una richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato Vincenzo Tamborino il quale, in violazione degli artt. 159 e 400 del Codice della Marina Mercantile e 802-808 del relativo Regolamento n° 5166 del 20.11.1887 occupa abusivamente quella spiaggia (detta in Agro di Nardò). Nella Relazione della Commissione del 10.6.1913 si legge: *"...dagli atti processuali risulta che con contratto del 13. Agosto 1890 era stato concesso al sig. Achille Tamborino [Sen. del Regno n.d.r.] l'uso di terreno demaniale nella spiaggia di Scialalonga per la durata di anni 20 verso il pagamento dell'annuo canone di lire 36,10 e con l'obbligo di depositare due annualità del canone stesso a titolo di cauzione. Nel 1910 l'Amministrazione marittima s'avvide che dal concessionario non erasi ancora adempiuto l'obbligo della cauzione, e che inoltre al concessionario stesso da vari anni defunto era succeduto il di lui figlio ed erede Vincenzo, deputato al Parlamento, senza che questi avesse domandato autorizzazione a continuare nella concessione. L'onorevole Tamborino venne reiteratamente invitato, con atti legali, ad adempiere ai suoi obblighi, con comminatoria della revoca della cauzione. Ma le ingiunzioni furono infruttuose, sicché il Ministero revocò la concessione. Ma l'onorevole Tamborino continuò tuttavia nel possesso del terreno di cui si tratta..."* (Camera dei Deputati n° 1421-A Legisl. XXIII anno 1909-1913).

A questo punto potrebbero esserci altri dubbi pure sul tracciato dei confini del 1874 che dividono ancora oggi la provincia di Taranto con quella di

Lecce. Come non ricordare alcuni episodi che avvengono negli anni '20 dello scorso secolo? Brevemente siamo nel 1926 tre delibere del CC di Avetrana:

- 1) Festeggia a proprie spese a Punta Prosciutto l'arrivo del Ministro Giuriati
- 2) A proprie spese retribuisce l'intervento della Soprintendenza a Punta Prosciutto a causa del ritrovamento di reperti archeologici.
- 3) Avetrana paga le guardie che hanno piantonato a Punta Prosciutto due cadaveri restituiti dal mare...

In merito quest'ultima delibera che, come vedremo si ricollega a quanto precedentemente riportato in questo capitolo, aggiungiamo a titolo di cronaca, in maniera sintetica quanto riferisce Alessio Peluso in *Ecclesia Cesarina.com*. In questo articolo si narra di una tragedia consumatasi, come ci informa lo stesso articolista, il 9 aprile 1926 " *con l'arrivo del Giovedì Santo e l'avvicinarsi della Pasqua* ": il naufragio di una barca, il cui equipaggio era costituito da tre adulti e due minorenni, viene investita da un fortunale di maestrale. Solo uno sopravvive, gli altri vengono travolti dalla furia del mare. Ma aldilà della imprecisione temporale (nel 1926 Pasqua cadeva il 4 aprile per cui il giovedì Santo sarebbe caduto il 1° aprile) resta dubbia l'ubicazione del ritrovamento: egli ubica lo "sciale luengu" nei pressi di Punta Grossa mentre un suo conterraneo, Luigi Baldi pone detta località più prossima a Punta Presuti dove, infatti, come si rileva da documenti giacenti nell'archivio comunale di Avetrana, in data 25-26 maggio, "militi fascisti sulla spiaggia di Punta Presuti" hanno piantonato due cadaveri restituiti dal mare. Dalla tragedia è trascorso oltre un mese. I cadaveri piantonati possono riferirsi all'incidente del 9 aprile essendo trascorso oltre un mese? Se, come si presume, i componenti l'equipaggio sono morti per annegamento i loro corpi sarebbero andati subito a fondo, ma con la probabilità che detta tragedia sia avvenuta in acque relativamente poco profonde, sia per il tentativo dei disgraziati di raggiungere terra a nuoto, come narra il Peluso sia perché la forza di trascinamento del mare è viva solo fino ad una profondità di circa una ventina di metri. Quindi è probabile che detti corpi siano rimasti in balia del mare fino a quando non li restituì sul lido di Presuti.

(da Relazione V.Lomartire-I. Quaranta) “... Da un atto rogato dal Not. Arcangelo Destratis si apprende di un atto di vendita nel 1859 [vedi specchietto pag. 70 n.d.r.] dei sigg. Pezzarossa e Ceglie a favore di Vespasiano Schiavoni. La vendita riguarda “ un fondo erboso sito in agro del Comune di Manduria nella contrada detta Salina, e che confina da levante colle case de’ marinaj vicino la Torre di Colimena, e dall’altri tre lati che lo fiancheggiano colli beni delli signori Schiavoni di Manduria...” L’anzidetto fondo erboso, sul catasto provvisorio di Manduria era riportato in complesso di altra maggiore estensione, e di cui ne fa parte e deriva in testa dell’Amministrazione della Cassa di Ammortizzazione, sotto l’articolo 1769, sezione P, n° 22, erboso saline...” Che senso ha questa vendita? Il Numero 22 corrisponde alla casa rustica Saline e la vendita (del bene demaniale) viene fatta tra privati. Si consideri che a questa data lo Schiavoni era l’affittuario del fondo saline: perché compra parte di quello stesso fondo di cui era affittuario da un privato? E inoltre perché nel 1874 ricompra la stessa part.lla se già era sua fin dal 1859. Infine, in questo atto, si dice che tale fondo confina colle case dei marinai, a levante, ma dagli altri lati con terreni tutti di proprietà Schiavoni, formulata in questo modo, sembrerebbe di capire che la Salina, che si trova a sud della casa rustica, fosse degli Schiavoni e quindi proprietà privata. Tale eventualità è pero, chiaramente smentita dagli estratti catastali proposti.

ALLEGATI

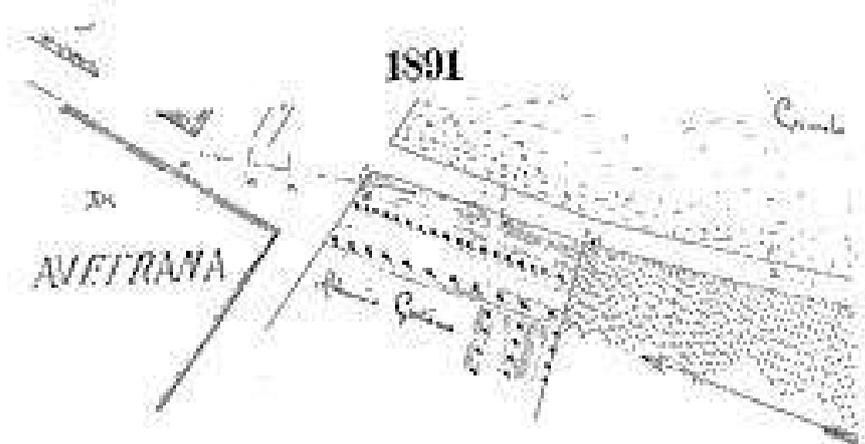
MUNICIPIO DI AVETRANA

PROGETTO

DELLA

STRADA AVETRANA-TORRE COLUMENA

Composizione del terreno



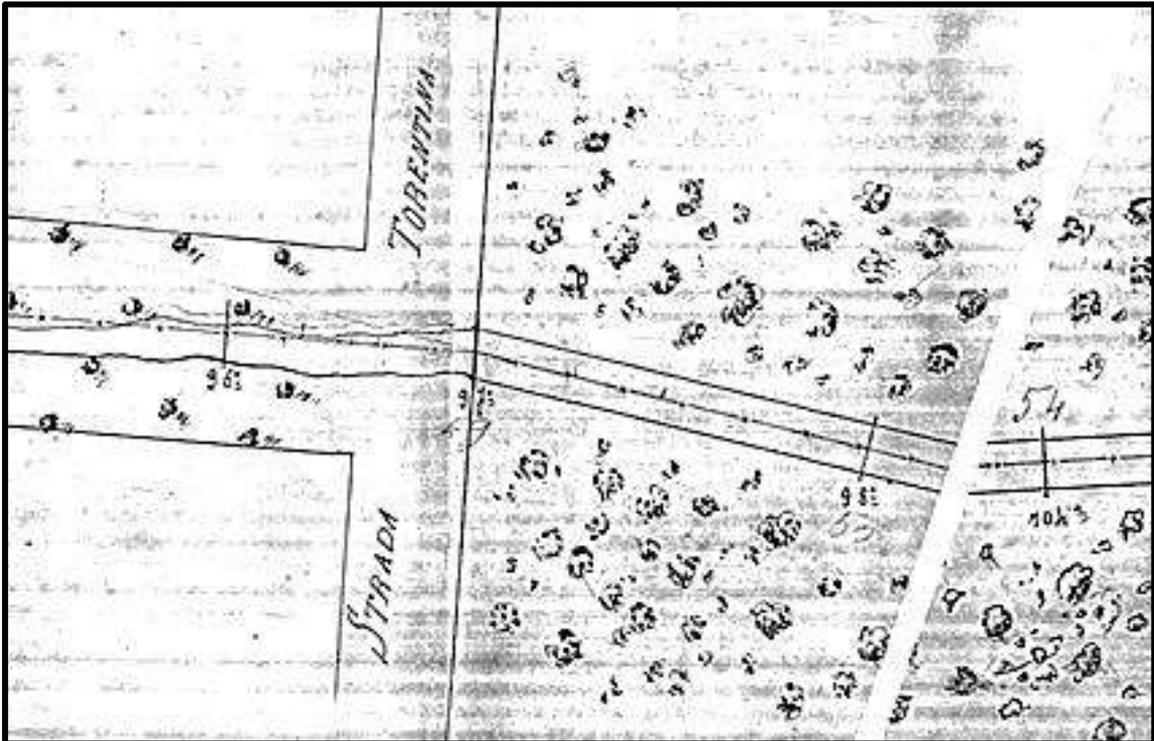
PLANIMETRIA

DELLA STRADA

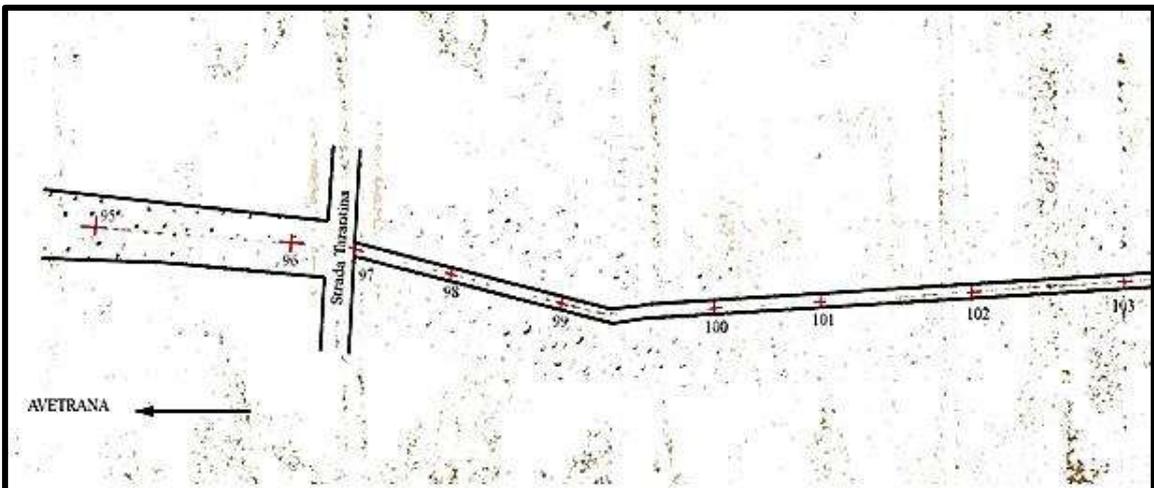
AVETRANA - TORRE COLUMENA

Scala 1:1000

1891 Frontespizio del progetto stradale
Avetrana – Columena (allegato.A)
ASCA Cat. X Busta 2.fasc. 21



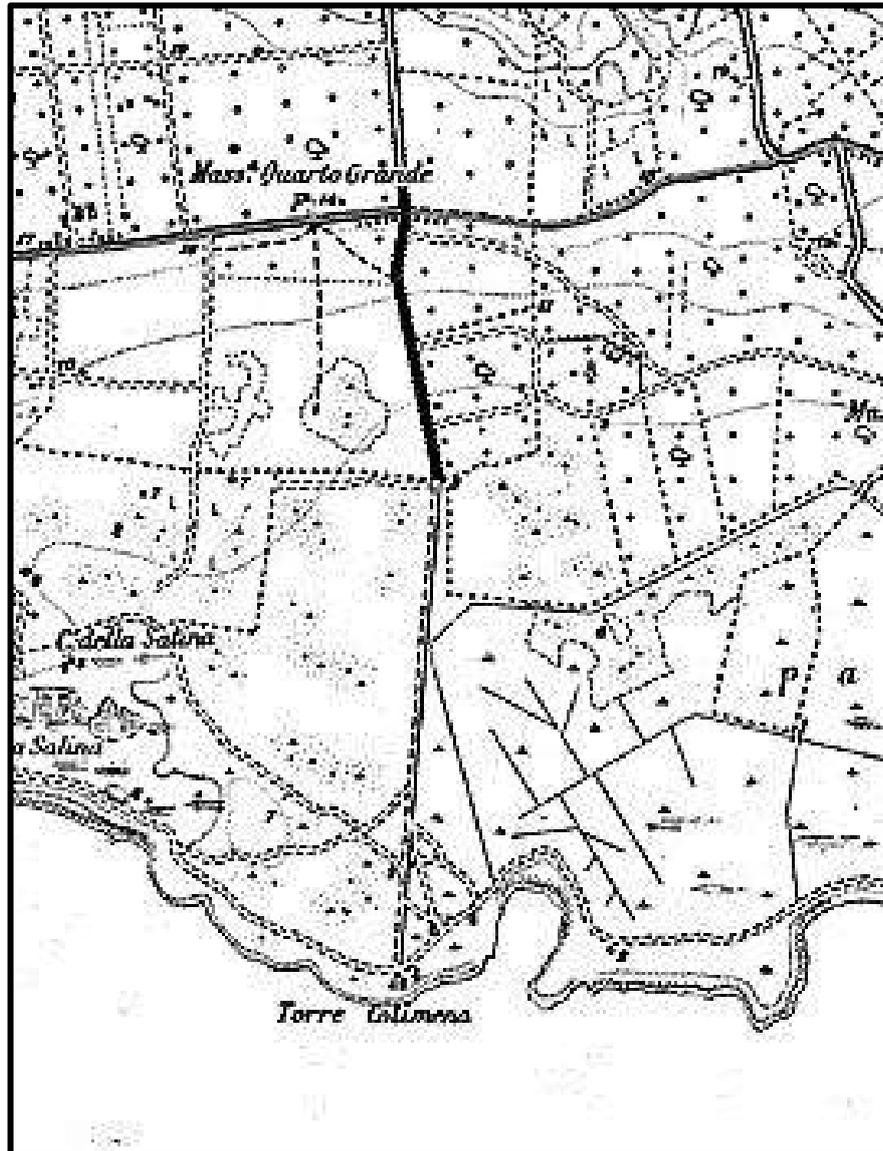
Il progetto presso l'incrocio con la "tarentina. Allegato B



Il progetto stradale del 1891 all'incrocio con la "Tarentina
Con rappresentazione delle livellette. Allegato C
ASCA Cat. X Busta 2.fasc. 21

N.ordine	Cognome e Nome dei proprietari	Categorie di proprietari	Categorie di proprietari secondarie	Categorie di proprietari terziarie	Categorie di proprietari quartarie	Quantità per ogni categoria da occupare					
						area	area	area	area	area	
	<i>Report A</i>										
83	Grandi fide	7,60	7,60	80,00	100,00						
84	Henry	7,60	7,37	16,00	100,00						
85	"	7,86	7,50	14,00	100,00						
86	"	7,44	7,45	10,75	50,00						
87	"	7,78	7,60	27,75	282,00					4,70	
88	"	7,77	7,71	22,00	110,50						
89	"	6,77	7,35	66,00	478,50						
90	"	7,00	6,87	24,00	234,00						
91	"	8,98	7,77	86,00	687,16						
92	"	7,80	7,37	28,00	218,00						
93	"	7,14	7,67	18,00	154,44						
94	Municipio Di Avetrana	7,60	7,60	100,00	254,00					7,50	
95	Henry	7,51	8,08	100,00	324,64					8,20	
96	Henry e Grandi fide	7,18	7,34	126,00	988,84					4,70	
97	"	7,60	7,37	40,00	210,00					1,50	
98	Municipio Di Avetrana	7,60	7,60	60,00	471,00					4,70	
99	Henry	7,60	7,60	76,00	560,40					5,40	
100	"	7,60	7,60	100,00	280,00					7,50	
101	"	7,60	7,60	60,00	274,00					1,00	
102	"	6,78	7,17	100,00	219,00					7,10	
103	"	7,60	7,17	100,00	247,00					2,40	
104	"	7,60	7,60	100,00	830,00					8,10	
105	"	6,34	7,37	100,00	806,00					8,00	
106	Henry Di Avetrana	7,10	7,02	40,00	285,00				1,40	1,40	
107	Antonio Avetrana	7,35	7,35	86,00	380,00				5,80		
108	Adriano	6,58	7,10	90,00	618,00				6,50		
109	"	7,58	7,58	200,00	1400,00				14,00		
110	"	8,10	8,26	100,00	924,00				9,24		
									37,70		

Pagina del 'quadernetto' allegato al progetto stradale. Si noti, raffrontando con lo schema precedente, che le livellette dalla 97, posta all'incrocio, alla 105 sono nel Municipio di Avetrana come pure la 106. Questo implica quanto rappresentato nel grafico della pagina seguente. Allegato D ASCA Cat. X Busta 2.21



In grigio i confini tra i due comuni. In nero il tratto di strada che nel progetto risulta posto in territorio di Avetrana oltrepassando quindi il confine intercomunale attuale. Allegato E

OGGETTO

Deputazione Provinciale

Voti al Governo per la bonifica

di

di Porto Columena

Terra d'Otranto

Seduta del di 14 novembre 1916

in Lecce

*La Deputazione Provinciale riunita
in numero legale, sotto la presidenza del
Sig. Comm. Federico Balsano*

*con l'intervento dei Consiglieri Deputati
Signori:*

Degli Atti, Del Prete G., Del Prete N., Romano, Manfredi;

Assistita dal segretario cav. De Simone;

Letta la relazione presentata dall'avv. Raffaele Flascasovitti consigliere provinciale del mandamento di Manduria, con la quale richiama l'attenzione sullo stato attuale e sugli inconvenienti della bonifica di Porto Columena nell'agro di Avetrana;

Ritenute che effettivamente i lavori compiuti non raggiungono lo scopo per il quale la bonifica fu progettata ed eseguita;

Ritenuta la necessità delle opere complementari proposte nella detta relazione, sia per rimuovere i denunziati inconvenienti, sia per potersi conseguire un efficace e reale risanamento di quella zona malarica;

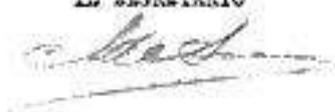
Relatore il Presidente

Ad unanimità deliberando; plaude alla iniziativa presa dal consigliere prov. avv. Flascasovitti e dispone rassegnarsi la pregevole di lui relazione alle LL. NN. i Ministri dei LL. PP. di Agr. Ind. & C. e dell'Interno, facendo voti perchè sieno adottati gli invocati provvedimenti.

Per copia conforme ad uso amministrativo

IL SEGRETARIO

Lecce, 21 novembre 1916



ALLEGATO F

14.11.1916 "Bonifica di Porto Columena in agro di Avetrana"

(N.° 198) *Decreto per lo stabilimento degli uffiziali incaricati del registro degli atti civili, secondo il disposto nel tit. II del lib. I del codice Napoleone.*

Napoli 29 Ottobre.

GIOACCHINO NAPOLEONE RE DELLE DUE SICILIE.

Considerando che per l'esecuzione di ciò che in ordine agli atti dello stato civile è disposto nel tit. II del lib. I del codice Napoleone, è necessario provvedere allo stabilimento degli uffiziali, che sono incaricati del registro di tali atti;

Udito il nostro Consiglio di Stato;

Abbiamo DECRETATO e DECRETIAMO quanto siegue:

T I T. I.

Degli uffiziali incaricati dei registri degli atti dello stato civile, e de' loro doveri.

ART. 1. Nei Comuni del regno sono incaricati dei registri degli atti di nascite, di adozioni, di matrimonj, e di morti, i sindaci, ed in caso di assenza, o di altro legittimo impedimento di essi, quello degli eletti, che non è incaricato della polizia.

2. Ne' paesi o molto distanti del loro capoluogo, o che difficilmente possono collo stesso comunicare in alcuni tempi dell'anno per cagione del mare, dei fiumi, o di qualsivoglia altro impedimento, il registro degli atti dello

sta-

stato civile sarà presso di un' aggiunto, il quale verrà scelto dall'intendente sulla nomina che ne farà il decurionato fra gli abitatori del sito distante, e di difficile comunicazione. L'aggiunto non potrà corrispondere collo autorità superiori, ma solamente col sindaco del capoluogo, al quale rimetterà i suoi registri.

3. Il Ministro dell'interno, prese le convenienti dilucidazioni, ci proporrà un progetto di decreto, nel quale vengano designati i luoghi, ove dovranno autorizzarsi, o stabilirsi gli aggiunti, di cui è fatta menzione nel precedente articolo.

4. Per mezzo del nostro Ministro della guerra saranno subito date le disposizioni opportune, perchè si aprano i registri pei militari, che sono fuori del Regno, a norma del capitolo 5 tit. 2 lib. I del codice Napoleone, e nelle forme prescritte nel presente decreto.

5. La copia dell'atto di nascita seguita in tempo di un viaggio di mare, che secondo l'art. 60 del codice Napoleone dev'esser depositata nell'uffizio del preposto all'iscrizione marittima; in un porto del Regno, ove manchi questo preposto, sarà depositata presso la deputazione della salute del porto, e questa trasmetterà l'altra copia del medesimo atto al Ministro da cui dipende, che ne farà le corrispondenti prevenzioni tanto al Ministro della marina, che all'uffiziale dello stato civile.

6. In mancanza del preposto all'iscrizione marittima, si farà anche presso la Deputazione di salute il deposito del ruolo d'equipaggio

ue'

ALLEGATO G

A sciogliere qualche dubbio in merito a quanto suscita il comma 2 dell'Art. 1 è proprio nella compilazione degli atti nei quali si dichiara in quale tenimento accadono.



ALLEGATO H



ALLEGATO I

Si osservi come l'allegato H esprima una superficie, come da doc. del 12.11.1861, confrontabile con quella dedotta dal Ferrara il 3.3.1866 ma totalmente diversa (all. I) da quella del 6.1.1867. Quali erano le "terre macchiose ed erbose delle dismesse saline"?

(I dati sono elaborati su Google Heart)

INDICE

PREFAZIONE	
IL CATASTO MURATTIANO DI AVETRANA	7
L'ORIGINE DELLA "VEXATA QUAESTIO	9
LE PALUDI	14
TORRE COLUMENA	20
SPIERRI	35
LE "TERRE MACCHIOSE ED ERBOSE DELLA "DISMESSA SALINA"	41
SPECCHIARICA	73
I MANIFESTI	100
CONCLUSIONI	112
CONTRIBUTO DI I. QUARANTA	113
GLI EVENTI SUCCESSIVI L. CHIAVOND	135
APPENDICE	140
ALLEGATI	146
BIBLIOGRAFIA	155

BIBLIOGRAFIA

Fonti Inedite

Archivio Storico Comune di Avetrana

Archivio Storico Comune di Manduria

Archivio Vescovile di Oria

Archivio di Stato Lecce

Archivio di Stato Taranto

Archivio di Stato Napoli

Pacelli G., *Sintagma Topographicum Cronologicum et Historicum* Vol.V (manoscritto)

Fonti edite

M. Maria Vecchioni, *Note sull'apocrifa Bolla sotto il nome d'Innocenzo III spacciata a pro dell'abate e Monastero di S. Lorenzo d'Aversa etc.*- Napoli , 1765

Niccolò Jenò de' Coronei, *Dizionario Demaniale Amministrativo per lo Regno delle due Sicilie* -Bari- Tipografia G. e D. Cannone,1847. Biblioteca Google.

G.Arditi, *Corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto*, Lecce, 1879

L.Tarentini, *Manduria Sacra*, 1899

P.Coco, *Il santuario di S.Pietro in Bevagna*, 1915

P.Coco, *La provincia del Jonio*, 1924

P.Coco, *Porti Castelli e torri salentine* Roma, 1930

De Vita R., *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, 1974

G.Jacovelli, *Manduria nel '500*, 1974

AA.VV., *Le torri costiere per la difesa anticorsara in provincia di Taranto*, Taranto, 1982

B.Pezzarossa, *Chiese e Cappelle in Avetrana*, Oria 1987

G. Così, *Torri marittime di Terra d'Otranto*, Manduria 1989

Spinosa/Scarciglia/Pezzarossa, *Relazione per la rideterminazione del territorio di Avetrana*, Taranto 1995.

Leo/Santo/Scarciglia, *Avetrana storia e territorio*, Lecce 1998

- B.Tragni – G.Lunardi, *San Pietro in Bevagna nella storia e nella tradizione*, 2000
- Archeoclub d'Italia – sede di Avetrana, *Torre Colimena la storia nei documenti*, 2000
- Lamusta S. - Nardone D., *Tra sole e sale*, Brindisi 2000
- M.Mainardi, *Per una geografia del sale in Terra d'Otranto. La salina di Avetrana* (in L'Idomeneo, 2000) - saggio
- A.Leopiccoli, *Compendio storico di Manduria*, rist. 2000
- I.Quaranta, *Torre delle saline in Territorio di Manduria*, Tesi di Laurea, Facoltà di Beni Culturali, Lecce, a.a. 2000-2001
- M.Mainardi / I.Quaranta, *Documenti per la storia del territorio di Avetrana* (in L'Idomeneo, Galatina 2002) saggio
- F.Filo Schiavoni, *Una storia infinita....*, Manduria, 2003
- S.Muci, *Note sul contrabbando sulle coste ioniche-salentine in età moderna (secc. XVII-XIX)* in L'Idomeneo 2004) - saggio
- B.Pezzarossa, *Torre Colimena e la Chiesa Parrocchiale dell'Annunciazione*, Manduria, 2005
- I.T.I.S. – L.S.T. "O. del Prete" , *Diario di bordo – Salina dei Monaci.*, Manduria, 2005
- A.Caputo, *Nella terra dei Titani. Vicende feudali del casale di Surbo prima e dopo l'eversione* (in L'Idomeneo, 2006) – saggio
- P.Brunetti, *Manduria tra storia e leggenda...*, 2007
- R.G.Coco, *Manduria tra Taranto e capo d'Otranto*, 2009
- Scarciglia P. / Schiavoni L., *Cronologia commentata sulla questione d Torre Columena*, 2013
- F. Lonoce, *Restauro delle facciate di Torre delle Moline in Campomarino*. Relazione storica . 2013
- C. Massaro- *Centri minori tra potere regio, potere signorile ed egemonie urbane: il caso di Oria ed Avetrana nel XV secolo*. Itinerari di ricerca Storica. anno -2016 n. 2° (nuova serie)
- Faita A., *La Salina di Avetrana. Spola tra Torre Colimena e Gallipoli per la raccolta del sale*, 2018 (saggio in Fondazione Terra d'Otranto)
- G.P.Capogrosso, *Il suffeudo di San Pietro in Bevagna dalle origini all'800*, 2020 – Saggio
- A.Checchi, *Torri costiere. La difesa costiera nel salento dal XVI secolo*, 2020
- M. Mainardi: *Tra le macchie segnando confini. Agrimensori ed esperti di campagna nel*

Salento post-feudale Mediateca – Progetto EDIESSE –a cura di IMAGO-
Lecce

